

Gianfranco Visconti

**LE AGEVOLAZIONI PER LE IMPRESE**

**CON SEDE NELLE ZONE ECONOMICHE SPECIALI**

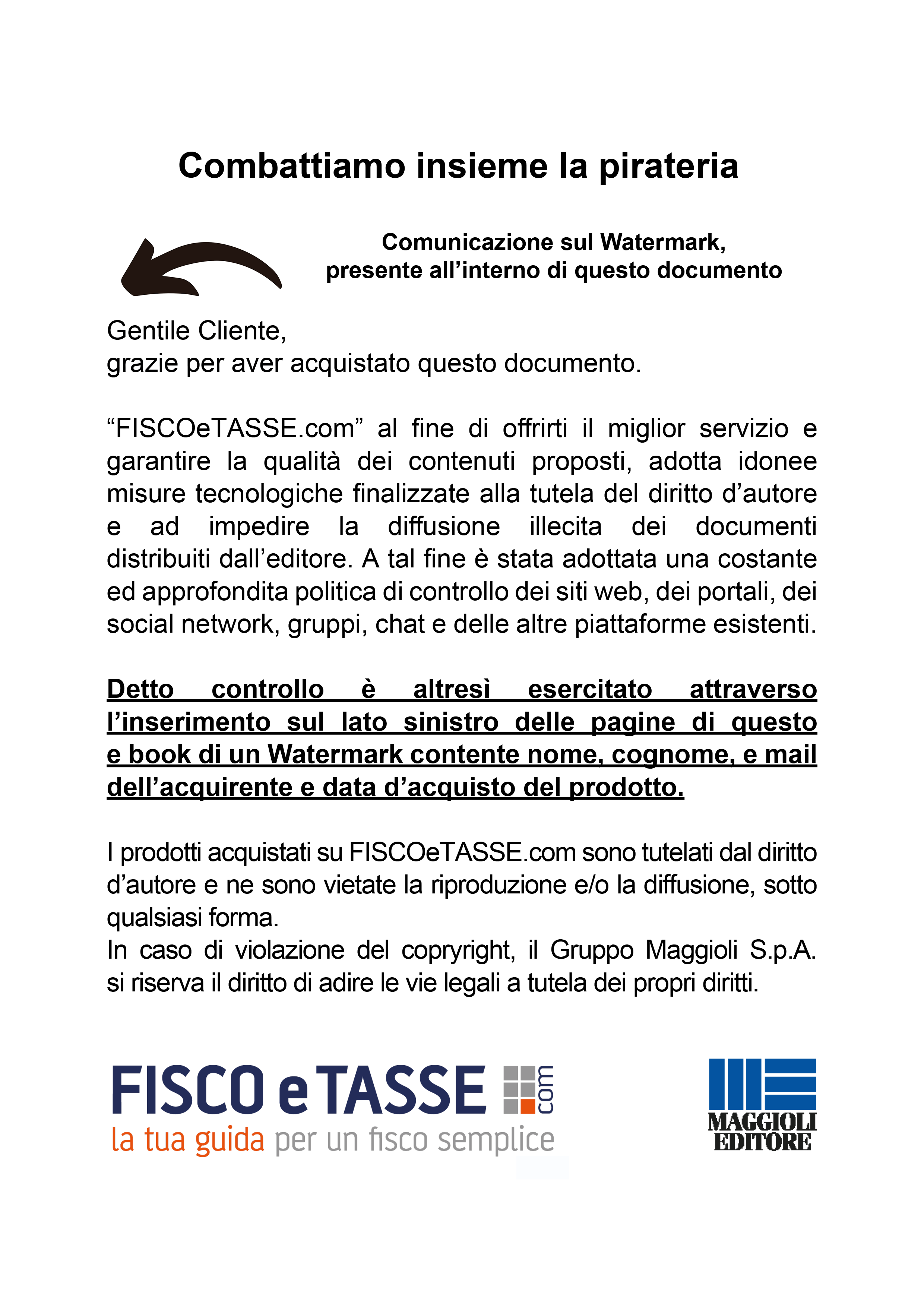
**(ZES UNICA DEL MEZZOGIORNO, ZLS E ZFDI)**

**2024**

**Aggiornato al DPCM 40/2024 di attuazione delle ZLS in GU n.77 del 02.04.2024, al DPCM 17.05.2024 di attuazione del credito di imposta ZES**

**ed al Decreto-Legge 60/2024 sulla decontribuzione nella ZES Unica**

* **Costituzione e Governance ZES Unica**
* **Agevolazioni amministrative**
* **Agevolazioni fiscali e finanziarie**
* **Zona Logistica Semplificata - ZLS**



Sintesi

**La zona economica speciale o zona di libero scambio (ZES)** o *free trade zones* (FTZ) **è un’area geografica delimitata** all’interno di uno Stato **in cui le imprese nazionali e quelle estere possono importare materiali, svolgere attività di produzione, movimentare beni ed esportare prodotti finiti senza essere soggetti a tariffe (dazi), quote di importazione o esportazione ed altre formalità burocratiche doganali totalmente o in misura ridotta** rispetto al resto del territorio della nazione che l’ha istituita. Esse, inoltre, **sono di solito ubicate presso città od aree importanti e dotate di specifici vantaggi infrastrutturali per il commercio** come la presenza di porti, aeroporti, ferrovie, autostrade o frontiere con altri paesi.

L’istituzione delle ZES ha **principalmente l’obbiettivo di attrarre nell’area geografica di ubicazione nuovi investimenti diretti esteri (IDE) ma anche nazionali**. A tal fine, per le ZES in cui si svolge anche un’attività di produzione o trasformazione, è importante la presenza nell’area anche di zone industriali attrezzate, di manodopera qualificata e non, di centri di ricerca, di filiali di banche ed altri intermediari finanziari e assicurativi, di società di consulenza gestionale, ecc.

L’istituto della **zona economica speciale** è di recente introduzione nell’ordinamento italiano, in quanto essa risale al Decreto-Legge n° 91 del 2017 (“Disposizioni urgenti per la crescita economica del Mezzogiorno” o “Decreto Sud”, convertito in Legge n° 123 del 2017) successivamente più volte riformato. L’art. 4 di questo introdusse le zone economiche speciali (ZES) mentre l’art. 5 era dedicato ai benefici fiscali ed alle semplificazioni burocratiche di cui godevano le imprese che operano in queste aree.

**A partire dal 1° Gennaio 2024**, sulla base della **riforma contenuta negli articoli da 9 a 16 e 22 del Decreto-Legge 124/2023,** le otto ZES che sono state istituite nel Mezzogiorno d’Italia dal 2017 al 2023 sono confluite nella **“ZES unica per il Mezzogiorno**” **il cui territorio comprende le regioni Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna**. La ZES unica comprende quindi le regioni c.d. “meno sviluppate” o “in transizione” (solo l’Abruzzo) identificate dal diritto comunitario sulla base della loro distanza dal PIL pro capite medio dei ventisette paesi aderenti all’Unione Europea.

**Il territorio** su cui si applicano le agevolazioni previste per le imprese che investono nelle ZES **passa dall’essere lo 0,4% della superficie complessiva del Sud Italia**, comprendente i porti più importanti, le zone retroportuali e le principali zone industriali del Sud, **al 95% circa di questa**, dato che sono escluse alcune zone dell’Abruzzo. **Essa è la zona economica speciale più grande del mondo per estensione territoriale (117.600 kmq) e la seconda per popolazione residente (19.350.000 persone)**. In tal modo la finalità della ZES unica passa dall’essere quella dello sviluppo di queste sole aree a quella dello sviluppo del Mezzogiorno in generale. In generale, comunque e come diremo oltre, resta centrale lo sviluppo della portualità del Sud attraverso l’istituzione delle Zone Franche Doganali Intercluse (ZFDI) e **sarebbe opportuno cercare di concentrare le risorse delle agevolazioni destinate agli investimenti delle imprese a quelle che operano nell’industria manifatturiera e nella logistica** altrimenti il rischio che si corre è la scarsa efficacia della misura.

**Le agevolazioni fiscali e finanziarie per le imprese che investono nella ZES unica sono di due tipi:**

1. **un forte credito d’imposta per gli investimenti effettuati dalle imprese ubicate nelle regioni che fanno parte della ZES unica che è cumulabile con**
2. **un finanziamento agevolato rientrante nei c.d. “contratti di sviluppo” gestiti da Invitalia Spa.**

Segnaliamo che **un’altra agevolazione,** attiva fino al 31 Dicembre 2023 econsistente nel **dimezzamento dell’imposta sul reddito** (IRES od IRPEF) **per le nuove attività** avviate da imprese sempre nel territorio della ZES unica, introdotta dei commi da 173 a 178 dell’articolo 1° della Legge 178/2019 **è stata sospesa a partire dal 1° Gennaio 2024, ma non abrogata,** dall’ultimo periodo del 4° comma dell’art. 22 del DL 124/2023 **per cui potrebbe essere riproposta in futuro**, se ci sarà la volontà politica in tal senso e se si troveranno i fondi per finanziarla.

Questa agevolazione rientrava e rientra tuttora nella tipologia “*de minimis*”, che dà diritto a massimo 300.000 Euro di beneficio in tre esercizi, per cui, siccome tale agevolazione valeva per i **primi sette esercizi** della nuova attività, essa poteva dare diritto ad **un beneficio di importo massimo di 700.000 Euro.**

**Una variante delle ZES**, vale a dire la **zona logistica semplificata (ZLS),** è stata invece introdotta dai commi da 61 a 65 dell’art. 1° della Legge n° 205 del 2017 e può essere ubicata nelle “regioni più sviluppate” o “in transizione” (Marche ed Umbria, visto che l’Abruzzo rientra nella ZES unica Sud) del nostro paese dove non si possono creare delle ZES, cioè nelle regioni costiere del Centro e del Nord Italia. Le citate norme di legge sulla ZLS sono state attuate dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) n° 40 del 4 Marzo 2024.

Un’area speciale ubicata all’interno delle ZES o delle ZLS è stata poi identificata dall’art. 3-*ter* del Decreto-Legge n° 135 del 2018, che, modificando l’art. 5 del DL 91/2017, ha previsto le **Zone Franche Doganali Intercluse (ZFDI)** originariamente introdotte dall’art. 243 del Regolamento UE n° 952 del 2013, il Codice doganale dell’Unione Europea. **Senza le ZFDI, la ZES unica o le ZLS non possono offrire alle imprese che in esse operano agevolazioni doganali**, ma solo agevolazioni fiscali ed amministrative (semplificazioni burocratiche). Pertanto quest’ultimo tipo di zona economica speciale è essenziale per avere una ZES (dal 1° Gennaio 2024 la ZES unica) od una ZLS completa nel senso che può offrire tutte le tipologie di agevolazioni di cui essa è capace (fiscali, doganali e amministrative).

Segnaliamo, inoltre, che **questo e-book è aggiornato alla** **riforma della disciplina della ZES che ha istituito la ZES unica per il Mezzogiorno contenuta negli articoli da 9 a 16 e 22 del Decreto-Legge n° 124 del 2023 convertito in Legge n° 162 del 2023 ed attuato dal DPCM del 17 Maggio 2024 per quanto riguarda le modalità di accesso al credito d’imposta per gli investimenti le cui istanze telematiche all’Agenzia delle Entrate possono essere presentate a partire dal 12 Giugno**.

Il testo riprende le due precedenti riforme delle ZES originarie, vale a dire quelle riportate **nell’articolo 57 del Decreto-Legge n° 77 del 2021 e nell’articolo 37 del Decreto-Legge n° 36 del 2022,** entrambi sulla *governance* del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNNR), **che hanno i loro punti più qualificanti ed innovativi:**

* **nel governo delle attività della ZES unica** da parte di una struttura amministrativa dedicata, la **“Struttura di missione ZES”** istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri che nei vari procedimenti, in particolare quello dell’autorizzazione unica, può svolgere il ruolo di **amministrazione procedente** (art. 10 del DL 124/2023);
* **nell’introduzione di una procedura speciale ed abbreviata per l’approvazione dei progetti relativi all’insediamento di attività industriali, produttive e logistiche** da parte di soggetti pubblici e privati **all’interno della ZES unica**, vale a dire la procedura della c.d. “***autorizzazione unica*” basata sulla conferenza di servizi semplificata e che opera per mezzo dello Sportello Unico Digitale S.U.D. ZES** (artt. 13, 14 e 15);
* **nell’aumento da 50 a 100 milioni di Euro del limite massimo dell’importo dei progetti di investimento realizzati dalle imprese nella ZES unica che possono accedere al credito di imposta** per essi previsto dall’art. 16 del DL 123/2023. La percentuale dei costi di questi progetti di investimento su cui si calcola il credito d’imposta ZES è determinata dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2022 – 2023 e può arrivare ad un massimo del 60% per le piccole imprese (art. 16);
* **nel fatto che nelle spese ammissibili al beneficio fiscale è compreso anche il costo dell’acquisto di immobili strumentali all’investimento, intendendo per tale sia l’acquisto dei terreni che degli immobili strumentali già realizzati e sia di nuova costruzione che non. Il fatto che questo ultimo costo sia ammissibile, sia pure nel limite del 50% del costo complessivo ammissibile dell’investimento, è una novità assoluta nel vasto panorama italiano degli incentivi alle imprese.** Oltre a questo **il beneficio fiscale si applica anche alla realizzazione ed all’ampliamento** di questi immobili strumentali (art. 16);
* nel fatto che, oltre al credito di imposta di cui sopra, **gli investimenti effettuati nella ZES unica possono ricevere il finanziamento addizionale derivante dai “contratti di sviluppo”, di importo minimo di 20 milioni di Euro, gestiti da Invitalia Spa** sulla base delle direttive emanate dal Ministero dello Sviluppo Economico d’intesa col Ministero per il Sud e la coesione territoriale (2° comma dell’art. 5 del DL 91/2017 così come modificato dal 2° comma dell’art. 37 del Decreto-Legge n° 36 del 2022);
* infine, la Legge n 213 del 2023 (Legge di bilancio per il 2024) ha stanziato **1.800 milioni di Euro per finanziare il credito di imposta per gli investimenti nella ZES nel 2024** (comma 249 dell’art. 1°)**.**

A tutto questo si è aggiunta la **decontribuzione fino a 650 Euro mensili per un periodo massimo di 24 mesi per singolo lavoratore** introdotta dall’art. 25 del Decreto-Legge n° 60 del 2024 (c.d. “Decreto coesione”) **per le imprese che hanno fino a 10 dipendenti** (quindi “microimprese” per il diritto comunitario) **che assumono nuovo personale a tempo indeterminato di età inferiore a 35 anni e disoccupato da almeno 24 mesi in una unità produttiva ubicata nei territori che ricadono nella ZES unica** per il Mezzogiorno. **L’assunzione deve avvenire dal 1° Settembre 2024 al 31 Dicembre 2025.**

***Gianfranco Visconti***

Laureato in giurisprudenza, master in gestione aziendale, è consulente di direzione aziendale e formatore nelle aree marketing, organizzazione e diritto dell’impresa per aziende private, amministrazioni pubbliche ed enti non profit. Collabora con numerose riviste cartacee e digitali di questi settori.

Con Maggioli Editore ha pubblicato, nel 2008, il volume “Guida alle organizzazioni non profit e all’imprenditoria sociale” (quarta edizione, 2018).

Per Fisco e Tasse ha pubblicato gli e-book “La riforma del terzo settore” (ottava edizione, 2023). “La mediazione delle controversie civili e commerciali, le procedure ADR per i consumatori e la negoziazione assistita” (decima edizione, 2017), “Il regime fiscale agevolato delle organizzazioni non profit” (settima edizione, 2017), “La disciplina della società cooperativa” (nona edizione, 2023), “La disciplina delle cooperative sociali” (ottava edizione, 2023), “Le nuove organizzazioni di volontariato dopo la riforma del terzo settore” (settima edizione, 2023), “Le nuove associazioni di promozione sociale dopo la riforma del terzo settore” (settima edizione, 2022), “Il regime fiscale delle associazioni e delle società sportive dilettantistiche” (sesta edizione, 2023), “”Codice digitale della normativa sul terzo settore“ (terza edizione, 2022), La disciplina fiscale agevolata degli enti non commerciali e delle ONLUS” (sesta edizione, 2023), “Le agevolazioni per le imprese con sede nelle zone economiche speciali (ZES, ZLS e ZFDI) (di cui questa rappresenta la settima edizione)”, “Nuovi mutui casa e prestiti garantiti da ipoteca” (terza edizione, 2021), “La disciplina delle crisi da sovra indebitamento” (terza edizione, 2021), “La tutela del turista acquirente di pacchetti turistici o di multiproprietà” (seconda edizione, 2012), “La disciplina del B&B in Puglia” (2019), “Equity crowdfunding, lending crowdfunding e microcredito” (settima edizione, 2022), “L’impresa sociale, l’impresa agricola sociale e la società benefit” (undicesima edizione, 2024), “La tutela delle piccole imprese” (seconda edizione, 2015), “Il regime speciale IVA per l’e-commerce di servizi ai consumatori” (2016), “Le attività turistiche, ricettive e di somministrazione esercitabili dalle associazioni” (quinta edizione, 2020), “La responsabilità amministrativa delle persone giuridiche” (seconda edizione, 2020) ed anche gli approfondimenti: “Il regime speciale dell’IVA per le agenzie di viaggio” (seconda edizione, 2021), “Le nuove garanzie reali che possono essere prestate dalle imprese” (2017), “La disciplina delle società di mutuo soccorso” (quarta edizione, 2021), “La disciplina del contratto di cessione di prodotti agricoli ed agroalimentari” (2012) e “Lo scioglimento e la liquidazione delle società di capitali e delle cooperative” (2012).

**ISBN:** 9788891670069

Giugno 2024

© Copyright 2024 Maggioli

[www.fiscoetasse.com](http://www.fiscoetasse.com)

**Indice**

[Sintesi 3](#_Toc168305932)

[1. Cosa sono le zone economiche speciali (ZES), la loro evoluzione storica e le loro caratteristiche in termini di vantaggi che offrono alle imprese 10](#_Toc168305933)

[2. Le tipologie delle ZES e le regole previste dal diritto comunitario 14](#_Toc168305934)

[3. Le tipologie di *Free Trade Zones* previste dall’ordinamento italiano: le Zone Economiche Speciali (ZES), le Zone Logistiche Semplificate (ZLS) e le Zone Franche Doganali Intercluse (ZFDI) 17](#_Toc168305935)

[4. La costituzione, l’organizzazione e la *governance* della ZES unica per il Mezzogiorno 23](#_Toc168305936)

[5. Le agevolazioni amministrative per le imprese insediate nella ZES unica: lo sportello unico digitale della ZES unica del Mezzogiorno – S.U.D. ZES e il procedimento di autorizzazione unica per l’avvio degli insediamenti produttivi 27](#_Toc168305937)

[5.1 Lo sportello unico digitale della ZES unica del Mezzogiorno – S.U.D. ZES 27](#_Toc168305938)

[5.2 Il procedimento di autorizzazione unica per l’avvio degli insediamenti produttivi ubicati nella ZES unica del Mezzogiorno 29](#_Toc168305939)

[6. Le agevolazioni fiscali, contributive e finanziarie per le imprese insediate nella ZES unica 33](#_Toc168305940)

[6.1 Il credito d’imposta per gli investimenti effettuati dalle imprese ubicate nella ZES unica 33](#_Toc168305941)

[6.2 La possibilità, per gli investimenti effettuati dalle imprese nella ZES unica, di usufruire del finanziamento agevolato previsto per i c.d. “Contratti di Sviluppo” gestiti da Invitalia Spa 42](#_Toc168305942)

[6.3 La riduzione alla metà dell’imposta sul reddito per le imprese che avviano una nuova attività nelle ZES, ora nella ZES unica, prevista dalla Legge 178/2020 (agevolazione sospesa a partire dal 1° Gennaio 2024) 44](#_Toc168305943)

[6.4 La decontribuzione per le nuove assunzioni delle microimprese nella ZES unica introdotta dall’art. 24 del Decreto-Legge n° 60 del 2024 46](#_Toc168305944)

[7. Le Zone Logistiche Semplificate (ZLS) delle regioni più sviluppate e la loro disciplina dopo l’istituzione della ZES unica del Mezzogiorno 48](#_Toc168305945)

[7.1 La disciplina legislativa delle zone logistiche semplificate (ZLS) 48](#_Toc168305946)

[7.2 Le norme di attuazione delle ZLS: il DPCM n° 40 del 2024: il procedimento di istituzione di esse ed il loro Piano di sviluppo strategico. 51](#_Toc168305947)

[7.3 Le norme di attuazione delle ZLS: il DPCM n° 40 del 2024: la governance ed il controllo sulle ZLS e le semplificazioni amministrative ad esse destinate (l’autorizzazione unica). 56](#_Toc168305948)

[8. Conclusioni 63](#_Toc168305949)

[Allegati normativi 65](#_Toc168305950)

[1. DECRETO-LEGGE N° 124 DEL 2023 – “DECRETO SUD” IN MATERIA DI POLITICHE DI COESIONE E DI RILANCIO DEL MEZZOGIORNO (ISTITUZIONE DELLA ZES UNICA) – Convertito in Legge n° 162 del 2023 (articoli da 9 a 16 e 22) 65](#_Toc168305951)

[2. DECRETO-LEGGE N° 91 DEL 2017 – DISPOSIZIONI URGENTI PER LA CRESCITA ECONOMICA DEL MEZZOGIORNO (“DECRETO SUD”) – Convertito in Legge n° 123 del 2017 (articolo 5) 79](#_Toc168305952)

[3. REGOLAMENTO UE N. 952 DEL 2013 – CODICE DOGANALE DELL’UNIONE (ARTICOLI 243 – 249) 82](#_Toc168305953)

[4. Articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell’Unione Europea (TFUE) 85](#_Toc168305954)

[5. LEGGE 208/2015 (LEGGE DI BILANCIO PER IL 2016) (articolo 1°, commi 98 - 107) 86](#_Toc168305955)

[6. LEGGE 205/2017 – Legge di bilancio per il 2018 (articolo 1°, commi 61 – 65). Istituzione delle Zone logistiche semplificate (ZLS) 88](#_Toc168305956)

[7. LEGGE 178/2020 – LEGGE DI BILANCIO PER IL 2021 (articolo 1°, commi 173 – 176). Agevolazioni fiscali per le imprese che avviano una nuova attività economica nelle Zone economiche speciali istituite nel Mezzogiorno d’Italia (norma la cui efficacia è stata sospesa, ma che non è stata abrogata, dall’ultimo periodo del 4° comma dell’art. 22 del Decreto-Legge n° 124 del 2023). 89](#_Toc168305957)

[8. DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 4 marzo 2024, n. 40 - Regolamento di istituzione di Zone logistiche semplificate (ZLS) ai sensi dell'articolo 1, comma 65, della legge 27 dicembre 2017, n. 205. 90](#_Toc168305958)

[9. DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL 17 maggio 2024 - Modalità di accesso al credito d'imposta per gli investimenti nella ZES unica, nonché' criteri e modalità di applicazione e di fruizione del beneficio e dei relativi controlli. 102](#_Toc168305959)

[10. DECRETO-LEGGE N. 60 DEL 2024 – “Decreto coesione” (articoli 13 e 24) 109](#_Toc168305960)

[11. Contenuti minimi del Piano di Impresa ( cd. Business Plan) che deve essere allegato all’istanza di autorizzazione unica. 112](#_Toc168305961)

1.  
Cosa sono le zone economiche speciali (ZES), la loro evoluzione storica e le loro caratteristiche in termini di vantaggi che offrono alle imprese

**La zona economica speciale o zona di libero scambio (ZES)** o *free trade zones* (FTZ) **è un’area geografica delimitata** all’interno di un paese **in cui le imprese nazionali e quelle estere possono importare materiali, svolgere attività di produzione, movimentare beni ed esportare prodotti finiti senza essere soggetti a tariffe (dazi), quote di importazione o esportazione ed altre formalità burocratiche doganali totalmente o in misura ridotta** rispetto al resto del territorio della nazione che l’ha istituita. Per questo motivo si dice che **le ZES sono ubicate all’interno del territorio geografico di uno stato ma al di fuori del suo territorio doganale.** Esse, inoltre, **sono di solito ubicate presso città od aree importanti e dotate di specifici vantaggi infrastrutturali per il commercio** come la presenza di porti, aeroporti, ferrovie, autostrade o frontiere con altri paesi.

L’istituzione delle ZES ha **principalmente l’obbiettivo di attrarre nell’area geografica di ubicazione nuovi investimenti diretti esteri (IDE) ma anche nazionali**. A tal fine, per le ZES in cui si svolge anche un’attività di produzione o trasformazione, è importante la presenza nell’area anche di zone industriali attrezzate, di manodopera qualificata e non, di centri di ricerca, di filiali di banche ed altri intermediari finanziari e assicurativi, di società di consulenza gestionale, ecc.

Per dare un esempio dei vantaggi doganali (tariffari e burocratici), fiscali e di altro tipo elenchiamo i principali di quelli previsti da una delle più importanti ZES del mondo, quella di Shangai istituita nel 2013 e che in pochi anni ha registrato una crescita esponenziale in termini di volumi e valori di merci importate ed esportate, trasformate o prodotte, ecc.:[[1]](#footnote-1)

* gli investimenti stranieri non presenti nella *negative list*[[2]](#footnote-2) sono permessi e non hanno bisogno di approvazione da parte delle autorità cinesi, Ciò comporta una maggiore apertura nel settore dei servizi e del manifatturiero,
* costituzione delle imprese del tutto *on line* in un unico atto e registrazione della società più semplice e veloce,
* i beni importati sono esenti da dazi e possono essere scambiati all’interno dell’area senza pagamento dell’IVA (cioè dell’imposta sulle importazioni e sui consumi equivalente all’IVA italiana ed europea),
* controllo *ex-post* e non *ex-ante* per operazioni bancarie e istituzioni finanziarie,
* semplificazione delle procedure doganali,
* esenzione dai dazi e dall’IVA per i macchinari utilizzati da società manifatturiere nella ZES,
* riduzione al 15% della tassa sul reddito delle società;
* gli investimenti effettuati da società cinesi ubicate nella ZES di Shanghai verso l’estero sono soggetti solo a registrazione, non ad autorizzazione,
* crediti di imposta o finanziamenti agevolati e credito ordinario conveniente per gli investimenti realizzati dalle imprese che si insediano nella ZES. **L’abbondanza del credito da parte delle banche si Stato cinesi e la facilità di ottenerlo hanno rappresentato, in passato, uno degli strumenti principali di attrazione degli investimenti esteri in Cina.** Ora la situazione è cambiata ed il credito è stato indirizzato verso i produttori cinesi che sono in concorrenza con quelli esteri in primo luogo nello stesso mercato cinese e poi anche in quelli dei paesi di provenienza degli investitori esteri, principalmente quelli europei. Si pensi, per esempio, alla concorrenza delle auto elettriche (e non solo) cinesi rispetto alle auto tedesche le cui case costruttrici hanno fatto, in passato, enormi investimenti in Cina, contribuendo così allo sviluppo del settore automobilistico e quindi dei concorrenti cinesi,
* possibilità di ottenere facilmente visti o permessi di residenza per i lavoratori molto qualificati (che possono essere assunti *on line*) e per i titolari o amministratori di imprese,
* dotazione infrastrutturale all’avanguardia (porto, aeroporto, interporti e piattaforme logistiche, alta velocità ferroviaria, autostrade, banda ultra-larga cioè fibra ottica e 5G, ecc.),
* procedure e canoni agevolati per la concessione delle aree in cui insediare le imprese,
* certezza del diritto, cioè giustizia civile rapida, efficiente e prevedibile,
* distretto finanziario e borsa valori fra le principali dell’Asia (e del mondo)[[3]](#footnote-3),
* possibilità di trovare fornitori di elevato livello qualitativo,
* grande disponibilità di manodopera, qualificata e non, a costi competitivi[[4]](#footnote-4),
* possibilità di optare per un ufficio virtuale,
* condizioni favorevoli per vendere sul mercato interno cinese e generare con questa attività profitti duraturi.

L’esempio della ZES di Shangai non l’abbiamo scelto a caso perché quello delle zone di libero scambio o zone economiche speciali è un fenomeno che ha un secolo di storia, dal momento che le prime furono istituite in Argentina ed il Uruguay nel 1920, ma la sua importanza ha conosciuto dapprima una forte crescita numerica a partire dagli anni sessanta e poi un’impennata formidabile per il valori e i volumi delle merci importate, prodotte ed esportare a partire dagli anni ottanta del secolo scorso. Questo secondo fenomeno è stato la conseguenza dell’apertura al mercato da parte della Cina, ma anche degli altri paesi dell’estremo oriente (escluso il Giappone): Corea del sud, Taiwan, Indonesia, Malesia, Singapore, India, Bangladesh, Vietnam, Filippine, Thailandia, ecc. In tutti questi paesi le ZES hanno giocato un ruolo decisivo nello sviluppo economico.

A Luglio 2021 esistevano nel mondo circa 4.500 ZES in 130 paesi (nel 1999 erano circa 3.000 in 116 paesi[[5]](#footnote-5)), di cui 91 nell’Unione Europea[[6]](#footnote-6) ed 8 in Italia (che dal 1° Gennaio 2023 confluiranno nella ZES unica del Mezzogiorno chiamata anche ZES unica del Sud). Dopo l’entrata in vigore della disciplina sulle ZES contenuta nel Decreto-Legge n° 91 del 2017, nel nostro paese ne sono state istituite otto: Abruzzo, Calabria, Campania, Sardegna, Sicilia, poi sdoppiata in due ZES, una per la Sicilia occidentale ed un’altra per la Sicilia orientale, Basilicata e Puglia (che ne creano una in forma associata basata sull’area portuale pugliese di Taranto), Molise e Puglia (che ne creano una in forma associata basata sull’area portuale pugliese di Bari). Ricordiamo che due delle quattro ZES preesistenti al Decreto-Legge n° 91 del 2017, quelle di Taranto e di Gioia Tauro, sono state assorbite dalle nuove ZES Basilicata e Puglia e Calabria che dal 1° Gennaio 2023 confluiscono nella ZES unica del Sud.

Da ciò si deduce che le ZES disciplinate dal Decreto-Legge n° 91 del 2017 avrebbero dovuto rappresentare uno degli assi portanti per il rilancio dell’economia del Mezzogiorno d’Italia negli anni successivi e che il maggiore ostacolo al raggiungimento di questo obbiettivo non è tanto il livello delle agevolazioni tariffarie, fiscali, burocratiche[[7]](#footnote-7) che presentano le ZES italiane ma la mancanza di un efficiente sistema logistico-trasportistico meridionale (porti, aeroporti, snodi intermodali, ferrovie, ecc.).[[8]](#footnote-8) L’obbiettivo di rilancio dell’economia del Sud Italia ed i problemi di attrattività del territorio descritti si riproporranno allo stesso modo per la ZES unica del Mezzogiorno che parte il 1° Gennaio 2024.

Inoltre l’esempio della zona economica di Shangai, attraverso l’elenco dei principali vantaggi che essa offre, riportati in precedenza in questo paragrafo, permetterà ai lettori di questo e-book di valutare se le Zone Economiche Speciali italiane (vale a dire la ZES unica del Sud) offrano dei vantaggi comparabili a quelli delle ZES cinesi, oggi le più importanti al mondo, o a quelli delle ZES di altri paesi, in primo luogo quelli facenti parte dell’UE.

2.   
Le tipologie delle ZES e le regole previste dal diritto comunitario

Per quanto riguarda le tipologie delle ZES, **l’OCSE distingue tra**:

1. **le “zone di libero scambio” (*free trade zone*), presso i porti e gli aeroporti, che offrono esenzioni parziali o totali sui dazi** all’import o all’export di quei beni che vengono riesportati;
2. le “***export processing zone***”, che agevolano la riesportazione dei soli beni che, venendo lavorati in loco, acquistano un significativo valore aggiunto;
3. le “**zone economiche speciali vere e proprie**”, che offrono un pacchetto variegato di incentivi, agevolazioni e semplificazioni amministrative alle imprese che stabiliscono lì almeno una propria sede operativa;
4. le “**zone speciali industriali**”, che limitano le agevolazioni a un settore specifico (per esempio, il tessile o l’elettronica) per il quale costruiscono anche infrastrutture dedicate.

**Un’altra classificazione internazionale di origine accademica** distingue invece tra:

1. **Parco industriale (IP)**, definito come area sviluppata e suddivisa in lotti sulla base di un piano generale che comprende infrastrutture, trasporti, servizi pubblici, con o senza unità produttive, in alcuni casi con servizi di uso comune a beneficio delle imprese che hanno almeno una sede operativa nel parco:
2. **Eco-Industrial Park (EIP)**: comunità di imprese manifatturiere e di servizi alla ricerca di migliori prestazioni economiche e ambientali attraverso la collaborazione nella gestione di fattori come energia, ciclo dell’acqua, riciclaggio dei rifiuti o degli scarti, ecc.;
3. **Technology Park (TP)**: secondo l’*International Association of Science Parks* (IASP), riguarda le organizzazioni gestite da soggetti specializzati, il cui scopo è promuovere la cultura dell’innovazione e la competitività delle imprese associate e delle altre istituzioni coinvolte;
4. **Zone di libero scambio o Free trade zone (FTZ)**: aree delimitate prive di dazi e/o tasse che offrono strutture per lo stoccaggio e la distribuzione per il commercio, il trasbordo e la riesportazione delle merci;
5. **Distretti dell’Innovazione (ID)**: spesso sviluppati nelle aree urbane, possono essere definiti come un ecosistema di innovazione *top-down* costruito su modelli multidimensionali di innovazione volti a rafforzare la competitività delle aree interessate. Si rivolgono, di solito a *start-up* o ad imprese consolidate di settori tecnologicamente avanzati e possono collaborare con centri di ricerca o università, essere espressione di questi o avere al proprio interno uno o più centri di ricerca.

Segnaliamo poi che **in Cina è stata sviluppata quest’altra classificazione** rivolta dalle ZES ubicate in quel paese;

1. **Free Trade Zone (FTZ)** che identifica delle aree in cui lo Stato concede incentivi, agevolazioni finanziarie e un generale snellimento del sistema burocratico per attrarre le imprese straniere ad investirvi;
2. **Export Processing Zones** **(EPZ)** che sono delle FTZ che richiedono delle condizioni specifiche, come quella che le merci in transito subiscano delle lavorazioni prima di essere esportate nuovamente. In Cina vi sono numerose EPZ, ubicate soprattutto nei pressi delle aree di maggiore sviluppo economico e tecnologico e per questo denominate
3. **Export Development Technological Trade Zones (ETTZ)**, delle città più importanti del Paese (Pechino, Dalian, ecc.). Esse svolgono quindi **tre attività prevalenti: commercio internazionale, trasformazione per l’esportazione e servizi di logistica;**
4. ci sono, infine, le **Special Economic Zones (SEZ)** in aree geografiche **nelle quali le leggi vigenti che regolano le materie economiche sono contraddistinte da una minore rigidità rispetto al resto della Cina**, originando vantaggi per le imprese che vi operano. **In queste aree, situate generalmente nei pressi delle frontiere o dei maggiori porti/aeroporti internazionali, le merci possono essere scaricate, lavorate e riesportate senza alcuna interferenza da parte delle autorità doganali del Paese[[9]](#footnote-9).** Solo nel caso in cui dette merci fuoriescano dalla Special Economic Zone per entrare nel mercato cinese saranno soggette alle normali regole doganali.

Per quanto riguarda, infine, le **norme comunitarie** che riguardano le **agevolazioni alle imprese che operano nelle ZES ubicate nei paesi dell’UE**, dal momento che esse rappresentano **aiuti di stato**, non possiamo non partire dal fatto che, come prevede l’art. 107 del TFUE[[10]](#footnote-10), **l’istituzione di una zona di questo tipo deve essere notificata alla Commissione Europea** **che ne verifica la compatibilità con le norme europee in materia di aiuti di Stato**. Come prevedono gli “Orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale 2022-2027”, “*per valutare se una misura di aiuto notificata possa essere considerata compatibile con il mercato interno, la Commissione analizza in generale se la progettazione della misura di aiuto garantisce che l’impatto positivo dell’aiuto verso un obiettivo di interesse comune superi i suoi potenziali effetti negativi sugli scambi e sulla concorrenza*”. A tal fine **la Commissione dichiara un aiuto di Stato compatibile con il trattato (e, di conseguenza, permette l’istituzione della ZES in cui l’aiuto opererà) solo se esso soddisfa tutti i seguenti criteri:**

1. **contributo ad un obiettivo ben definito** **di interesse comune:** una misura di aiuto di Stato deve mirare ad un obiettivo di interesse comune conformemente all’articolo 107, paragrafo 3, del TFUE;
2. **bisogno di intervento statale**: una misura di aiuto di Stato deve essere indirizzata verso una situazione in cui gli aiuti possono produrre un miglioramento sostanziale che il mercato non è in grado di fornire, ad esempio rimediando a un fallimento del mercato o affrontando un problema di equità o coesione;
3. **appropriatezza della misura di aiuto**: la misura di aiuto proposta deve essere uno strumento politico adeguato per conseguire l’obiettivo di interesse comune;
4. **effetto di incentivazione:** l’aiuto deve modificare il comportamento delle imprese interessate in modo tale da impegnare un’attività supplementare che esse non svolgerebbero senza l’aiuto o che svolgerebbero in un modo o in un luogo ristretti o diversi;
5. **proporzionalità dell’aiuto** (c.d. “aiuto al minimo”): l’importo dell’aiuto deve essere limitato al minimo necessario per incentivare l’investimento o l’attività supplementare nella zona geografica (stato, regione, ecc.) interessata;
6. **assenza di effetti negativi indebiti sulla concorrenza e sugli scambi tra Stati membri**: gli effetti negativi dell’aiuto devono essere sufficientemente limitati in modo che il saldo complessivo della misura sia positivo;
7. **trasparenza degli aiuti**: gli Stati membri, la Commissione, gli operatori economici e il pubblico devono avere facile accesso a tutti gli atti pertinenti e alle informazioni riguardanti gli aiuti concessi a norma dello stesso provvedimento.

3.  
Le tipologie di *Free Trade Zones* previste dall’ordinamento italiano: le Zone Economiche Speciali (ZES), le Zone Logistiche Semplificate (ZLS) e le Zone Franche Doganali Intercluse (ZFDI)

L’istituto della zona economica speciale (ZES) è di recente introduzione nell’ordinamento italiano, in quanto essa risale al c.d. Decreto-Legge n° 91 del 2017 (“Disposizioni urgenti per la crescita economica del Mezzogiorno” o “Decreto Sud”, convertito in Legge n° 123 del 2017). L’ art. 4, oggi abrogato, di questo decreto introdusse le zone economiche speciali (ZES) mentre l’art. 5, ancora parzialmente in vigore, era ed è dedicato ai benefici fiscali ed alle semplificazioni burocratiche di cui godono le imprese che operano in queste aree.

Queste norme sono state poi modificate dall’art. 3-*ter* del Decreto-Legge n° 135 del 2018, dal comma 316 dell’art. 1° della Legge n° 160 del 2019 (Legge di bilancio per il 2020) e dall’art. 22 del Decreto-Legge n° 124 del 2023 (convertito in Legge 162/2023). Gli articoli da 9 a 16 di quest’ultimo Decreto-Legge hanno istituito e disciplinato la ZES unica del Mezzogiorno in cui confluiscono le ZES regionali preesistenti istituite dal DL 91/2017 ed estende il territorio di essa a tutto il Sud Italia, cioè alle regioni Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Campania, Calabria, Sicilia Sardegna (art. 9, 2° comma).[[11]](#footnote-11) Infine, in particolare, l’art. 16 del DL 124/2023, detta la nuova disciplina del credito di imposta per gli investimenti nella ZES unica, che riprende quasi integralmente quella previgente contenuta nel testo originario dell’art. 5 del DL 91/2017.

Una variante delle ZES, vale a dire le zone logistiche semplificate (ZLS) è stata invece introdotta dai commi da 61 a 65 dell’art. 1° della Legge n° 205 del 2017 (Legge di bilancio per il 2018). Un’area speciale ubicata all’interno delle ZES è stata poi identificata dall’art. 3-*ter* del Decreto-Legge n° 135 del 2018, convertito in Legge n° 12 del 2019, che, modificando l’art. 5 del DL 91/2017, ha previsto le Zone Franche Doganali Intercluse (ZFDI) originariamente introdotte dall’art. 243 del Regolamento UE n° 952 del 2013, il Codice doganale dell’Unione Europea ed oggi previste dal comma 3°-*bis* dell’art. 11 del DL 12/2023.[[12]](#footnote-12)

Da tutto ciò si ricava che attualmente **le tipologie di zone di libero scambio previste dall’ordinamento italiano sono tre:**

* 1. le **zone economiche speciali (ZES)** **(ZES)** che in origine erano, ai sensi del 2° e del 4° comma dell’art. 4, oggi abrogato, del DL 91/2017 **zone geograficamente delimitate** e chiaramente identificate, situate all’interno dello Stato, **insistenti anche su più Regioni,** che potevano essere costituite **anche** da aree **territorialmente non adiacenti**, purché presentassero tra loro un nesso economico funzionale **e comprendessero almeno un’area portuale.** Le Regioni che potevano istituire le ZES erano quelle c.d. “meno sviluppate” o “in transizione” individuate dal diritto comunitario[[13]](#footnote-13). **Queste aree godevano e godono di particolari agevolazioni fiscali (credito d’imposta) per gli investimenti in esse effettuati da imprese e di semplificazioni amministrative per l’avvio o lo sviluppo di attività economiche.**

**Col Decreto-Legge 124/2023, convertito in Legge 162/2023, lo Stato Italiano ha istituito, a partire dal 1° Gennaio 2024, la “ZES unica del Mezzogiorno”,** in cui confluiscono le preesistenti otto ZES regionali o interregionali ed **il cui territorio comprende le regioni Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Campania, Calabria, Sicilia Sardegna. Essa è la zona economica speciale più grande del mondo per estensione territoriale (117.600 kmq) e la seconda per popolazione che vi risiede (19.350.000 persone)** essendo in questo superata dalla sola ZES di Shangai che include quella città che conta 26.300.000 abitanti. Quindi un esperimento di enorme portata, importanza e complessità per il nostro paese.

**Quelle citate sono le regioni italiane c.d. “meno sviluppate”** economicamente, cioè quelle **con PIL pro capite inferiore al 75% della media europea** (Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna) **e, per il solo Abruzzo, le regioni “in transizione”** verso lo sviluppo economico (sono **quelle con PIL pro capite compreso tra il 75% e il 90% della media europea**: Abruzzo, Umbria e Marche, ma queste ultime due non rientrano nell’area della ZES unica del Mezzogiorno) individuate dal diritto comunitario ed ammissibili alle deroghe all’art. 107 del TFUE sul divieto degli aiuti di Stato che falsano o possono falsare la concorrenza (comma 4° dell’art. 4 del DL 91/2017)[[14]](#footnote-14). Le restanti regioni d’Italia sono le c.d. regioni “più sviluppate”, cioè quelle con PIL pro capite superiore al 90% della media europea che non sono ammissibili alle deroghe all’art. 107 del TFUE sul divieto degli aiuti di Stato;

* 1. le **zone logistiche semplificate (ZLS)** **che sono aree che non possono godere delle agevolazioni fiscali previste per le ZES**[[15]](#footnote-15), **ma possono beneficiare di alcune delle altre agevolazioni per esse previste**[[16]](#footnote-16) **e non sono configurabili come una ZES** perché non sono ubicate in regioni che sono “meno sviluppate” o “in transizione” ma **nelle regioni “più sviluppate”** (cioèquelle in cui il PIL – Prodotto interno lordo pro capite è superiore al 90% di quello medio dei paesi che fanno parte dell’Unione Europea) secondo il diritto comunitario e **purché i territori ad esse assegnati siano almeno in parte ammissibili alle deroghe sugli aiuti di Stato** previste dall’art, 107 TFUE[[17]](#footnote-17) (commi 61 e 62 dell’art. 1° della Legge n° 205 del 2017 – Legge di bilancio per il 2018) ;
  2. le **zone franche doganali intercluse (ZFDI)**, vale a dire non solo incluse nell’area su cui insite la ZES (ora solo la ZES unica per il Mezzogiorno), che **è un’area su cui vigono le agevolazioni doganali** (esenzione o riduzione dei dazi e delle tariffe e procedure doganali semplificate o annullate) e le agevolazioni fiscali proprie della ZES[[18]](#footnote-18), ma, anche e soprattutto, come dice l’art. 243 del Regolamento UE 952/2013 (il Codice doganale dell’Unione), **intercluse nel senso che “*il perimetro e i punti di entrata e di uscita delle zone franche sono sottoposti a vigilanza doganale*”**, per cui “*le persone, le merci e i mezzi di trasporto che entrano in una zona franca o ne escono possono essere sottoposti a controlli doganali*”. **Le ZFDI possono essere istituite anche all’interno delle ZLS**, come si deduce dal comma 64 dell’art. 1° della Legge n° 205 del 2017.

**Le zone franche hanno un regime doganale di vantaggio perché sono territori chiusi e** chiaramente **delimitati**, con controlli all’entrata e all’uscita, **non considerati parte del territorio doganale dell’Unione europea.** **Le merci extra-europee introdotte in una zona franca non sono quindi sottoposte al pagamento di IVA e dazi doganali,** perché non considerate importate. IVA e dazi dovranno essere eventualmente pagati, in un secondo momento, solo nel caso in cui queste merci siano poi introdotte nel territorio doganale dell’Italia o di un altro Paese UE.[[19]](#footnote-19) **Nel caso in cui**, invece, **le merci siano destinate alla riesportazione in Paesi extra-UE** (senza prima mai entrare nel territorio doganale europeo), **il loro intero processo di ingresso nella zona franca, trasformazione e riesportazione non richiede il pagamento di IVA e dazi all’importazione ed è sottoposto a minori oneri burocratici.** Le zone franche sono quindi quelle che possono apportare dei vantaggi di tipo doganale alle ZES ed alle ZLS i cui vantaggi, altrimenti, restano solo sui piani fiscale, burocratico, logistico e produttivo.

Si tenga presente che **la materia doganale è di competenza esclusiva dell’Unione Europea**, ai sensi dell’art. 3 del TFUE, per cui il legislatore nazionale non può intervenire su di essa, cioè sui regolamenti comunitari che la disciplinano.

Infine, dato che il Codice doganale dell’Unione prevede solo la zona franca doganale interclusa riteniamo che sia esclusa la possibilità di istituire zone franche doganali non intercluse, cioè non circondate dall’area di una ZES o di una ZLS. L’area della ZFDI può, comunque, essere delimitata anche dal mare, cioè dalle banchine di un’area portuale.

In tutti e tre i casi di cui sopra è previsto che **nella zona sia compresa un’area portuale (ZES e ZLS) o che la zona faccia parte di un’area portuale (ZFDI) avente le caratteristiche previste dal Regolamento UE n° 1315 del 2013** sullo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti (TEN-T)[[20]](#footnote-20) o, per le sole ZLS, un'Autorità di sistema portuale di cui alla Legge n° 84 del 1994 modificata dal Decreto Legislativo n° 169 del 2016. Per le ZFDI l’area portuale deve essere ricompresa se non nel proprio territorio almeno in quello della ZES di appartenenza, oggi la ZES unica.

**La ZES è composta da territori quali porti, aree retroportuali, anche di carattere produttivo** (zone industriali) **e aeroportuale, piattaforme logistiche e interporti** e non può comprendere aree residenziali o agricole[[21]](#footnote-21). **La superficie della ZES** o delle due ZES istituibili da parte di una regione **non può superare quella prevista dall’Allegato I del DPCM 12/2018**, ai sensi del 3° comma dell’art. 3 di esso.

In una ZES possono essere **compresi anche porti più piccoli** che non presentano le caratteristiche previste dal Regolamento UE n° 1315 del 2013 purché essi presentino una rilevanza strategica per le attività di specializzazione produttiva territoriale che si intende rafforzare con l’istituzione dell’area ed abbiano un nesso economico-funzionale (organizzativo, logistico, produttivo) con l’Area portuale principale.

Inoltre, la ZES può essere composta da **aree territorialmente non adiacenti** purché esse abbiano un nesso economico-funzionale con l’Area portuale principale che sussiste qualora vi sia la presenza o il potenziale sviluppo di attività economico produttive o quella di adeguate infrastrutture /di collegamento fra le aree interessate (1° e 2° comma dell’art. 3 del DPCM 12/2018).

Quest’ultima norma rende possibile **l’inclusione, nella singola ZES, delle aree industriali principali** (vale a dire quelle gestite dai Consorzi ASI o le aree PIP più vaste) che si trovano nelle province del territorio a cui la zona si riferisce, per esempio quelle della regione Campania per la ZES di Napoli. Ciò è importante, come vedremo, per delimitare il territorio in cui sono ubicate le imprese che possono beneficiare del credito di imposta per gli investimenti effettuati in tali zone. Il territorio della ZES è individuato dal Piano di sviluppo strategico di essa richiamato nel Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) che la istituisce, come vedremo nel Paragrafo 4.

Le imprese già insediate o che si insedieranno nelle ZES o ZLS possono godere di una serie di **agevolazioni** previste dall’art. 5 del DL 91/2017 che esamineremo nei prossimi paragrafi.

Concludiamo ricordando che alla data di entrata in vigore del DL 91/2017, vale a dire il 21 Giugno 2017, **esistevano in Italia già quattro zone di libero scambio** che rientravano nel modello dell’area c.d. ad “imposta gratuita”, cioè con dazi doganali azzerati o ridotti e con procedure doganali semplificate, vale a dire:

1. **Porto Libero di Trieste**: è un caso speciale nell’ordinamento giuridico italiano e comunitario (a causa delle considerazioni storico-politiche che ne hanno segnato l’istituzione). Essa, ora, è da ritenersi giuridicamente una ZFDI non facente parte di una ZLS;
2. **Venice Free Zone (VFZ)**: è il punto libero doganale del Porto di Venezia, i cui vantaggi economici possono essere principalmente attribuiti al fatto che le merci provenienti da paesi al di fuori dell’Unione Europea possono rimanere nella Zona Franca di Venezia come se non siano entrati nel mercato interno dell’UE. Essa, ora, è da ritenersi una ZFDI non facente parte di una ZLS (perché in questo e nel caso precedente non è istituibile una ZES riservata dalla legge alle regioni in ritardo di sviluppo);
3. **Zona libera del porto di Gioia Tauro**: era, in origine, la prima zona franca non interclusa in Italia, istituita dall’Agenzia delle Dogane il 1° agosto 2003. Essa ora fa parte della ZES Unica del Sud e non può quindi più funzionare di fatto ancora come ZFDI non interclusa, per cui si è sanata questa violazione dell’art. 243 del Codice doganale dell’Unione che prevede che le zono franche siano sempre intercluse nel territorio di una ZES o ZLS;
4. **Area libera del porto di Taranto**: istituita nell’area portuale e classificata come “con e senza sbocco sul mare” con l’obiettivo di facilitare le operazioni semplificate delle attività di importazione o esportazione senza pagamento di alcun dazio per i movimenti effettuati nel perimetro. Essa ora fa parte della ZES unica del Sud che ha al proprio interno la ZFDI del porto di Taranto.

Nel 2018 si era aggiunta a questa lista la **Zona Logistica Semplificata (ZLS) “Porto e retro porto di Genova”** istituita dall'art. 7 del Decreto-Legge n° 109 del 2018 (c.d. “Decreto Genova”), convertito in Legge n° 130 del 2018, come successivamente modificato e integrato.

Da notizie di stampa sembra che sia **imminente l’istituzione delle Zone Franche Doganali Intercluse di Bari, Molfetta, Monopoli (in Puglia) e di Termoli (in Molise).** La proposta di istituzione di queste ZFDI è stata avanzata all’Agenzia delle Dogane dalla ZES Adriatica Puglia – Molise che dal 1° Gennaio 2024 fa parte della ZES unica del Mezzogiorno.

Ricordiamo pure che nel 2021 era stata istituita la **ZFDI di Brindisi.**

**Figura 1) Il rapporto tra ZES unica (o ZLS) e ZFDI.**

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **Area della ZES unica (o ZLS): agevolazioni fiscali e amministrative per le imprese**  **in essa ubicate ma non le agevolazioni doganali riservate alla ZFDI.**   |  | | --- | | **Area della ZFDI: agevolazioni su tariffe e procedure doganali per**  **le imprese che operano in essa più le altre agevolazioni della ZES unica (o delle ZLS).** | | **PORTO** |

4.   
La costituzione, l’organizzazione e la *governance* della ZES unica per il Mezzogiorno

**La ZES unica per il Mezzogiorno viene istituita, a partire dal 1° Gennaio 2024**, dall’articolo 9 del Decreto-Legge 124/2023 che definisce “***zona economica speciale (ZES) una zona delimitata del territorio dello Stato nella quale l’esercizio di attività economiche da parte di imprese già operative o di nuovo insediamento può usufruire di speciali condizioni riguardo agli investimenti*** *ed alle attività di sviluppo dell’impresa*”. **La ZES unica comprende i territori delle regioni Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna.**[[22]](#footnote-22)

Per quanto riguarda **l’organizzazione amministrativa della ZES unica**, l’art. 10 dello stesso decreto prevede che presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri è costituita la **Cabina di regia ZES** **con funzioni di indirizzo, coordinamento, vigilanza e monitoraggio** presieduta dal Ministro per gli Affari Europei ed il Sud ed a cui partecipano gli altri ministri competenti in base all’ordine del giorno, i Presidenti delle regioni che rientrano nella ZES, il Presidente dell’Unione delle Province Italiane (UPI) e quello dell’Associazione dei Comuni italiani (ANCI). La Cabina di regia ZES dispone di una **Segreteria tecnica** che cura l’istruttoria degli argomenti da discutere (1° comma).

Sempre presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri è istituita una **“Struttura di missione ZES”**[[23]](#footnote-23), alla quale è preposto un coordinatore, articolata in due direzioni generali ed in quattro uffici di livello dirigenziale non generale, con durata fino al 31 Dicembre 2034, **che svolge le seguenti funzioni:**

* 1. supporto all’Autorità Politica per l’attuazione del piano strategico della ZES unica;
  2. coordinamento della Segreteria tecnica della Cabina di regia ZES;
  3. coordinamento e attuazione delle attività previste nel piano strategico della ZES unica;
  4. monitoraggio degli incentivi previsti per le imprese che effettuano investimenti della ZES e valutazione dell’efficacia di essi;
  5. promuove gli incentivi della ZES unica presso le imprese;
  6. **cura l’istruttoria e svolge le funzioni di amministrazione procedente ai fini del rilascio dell’autorizzazione unica per l’avvio di progetti di investimento** di cui all’art. 15 del DL 124/2023, salvo quanto previsto nei commi 6° e 7° del medesimo articolo che esamineremo nel prossimo paragrafo;
  7. al fine di assicurare la più efficace e tempestiva attuazione degli **interventi del** Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (**PNRR**) **relativi alla infrastrutturazione dei territori rientranti nella ZES unica del Mezzogiorno**[[24]](#footnote-24)**, la Struttura di missione ZES può assumere le funzioni di stazione appaltante** ed operare ai sensi del primo e del quarto periodo del 5° comma dell’art. 12 del Decreto-Legge n° 77 del 2021, convertito in Legge n° 108 del 2021, dedicato alla *governance* del PNNR.[[25]](#footnote-25)

Ciò comporta che **la Struttura di missione ZES, a tal fine** e quando strettamente indispensabile per garantire il rispetto del cronoprogramma del progetto, **deve individuare dei *commissari ad acta* per la gestione degli appalti delle infrastrutture** nominati dal Consiglio dei Ministri ai sensi dei commi precedenti dello stesso art. 12[[26]](#footnote-26) **e provvedere all'adozione dei relativi atti mediante ordinanza motivata**, contestualmente comunicata all'Unità per la razionalizzazione e il miglioramento della regolazione di cui all'articolo 5 sempre del DL 77/2021[[27]](#footnote-27), **in deroga ad ogni disposizione di legge** diversa da quella penale e fatto salvo il rispetto dei principi generali dell'ordinamento, delle disposizioni del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione di cui al Dlgs 159/2011, nonché dei vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza dell’Italia all'Unione europea. **Tali ordinanze sono immediatamente efficaci e sono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale;**

* 1. cura l’attività di comunicazione istituzionale della ZES unica anche mediante il portale web della stessa (commi 2°, 3° e 6° dell’art. 10).

Con un **Decreto** **del Presidente del Consiglio dei Ministri** (DPCM) da adottarsi entro sessanta giorni dall’entrata in vigore del DL 124/2023, ma ad oggi (Dicembre 2023) ancora non adottato, **sono definite l’organizzazione della Struttura di missione ZES, le competenze degli uffici e sono trasferite ad essa le funzioni già di competenza dei Commissari Straordinari delle ZES preesistenti.** Per lo svolgimento delle funzioni di cui al precedente capoverso la struttura di missione ZES può avvalersi, mediante apposite convenzioni, del supporto tecnico di **Invitalia SpA** – Agenzia nazionale per l’attrazione degli investimenti e lo sviluppo dell’impresa (5° e 7° comma).

A partire dalla data indicata in questo decreto di attuazione, **i Commissari Straordinari** che amministravano le preesistenti ZES istituite dal DL 91/2017 **cessano dal loro incarico** assieme agli altri dirigenti delle ZES (a meno che questi non entrino a fare parte della Struttura di missione della ZES unica) entro trenta giorni dalla data di pubblicazione di ciò sul sito web istituzionale dell’Agenzia per la coesione territoriale della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Cessano anche i contratti di lavoro autonomo del personale di supporto tecnico alle preesistenti ZES reclutato da questa Agenzia[[28]](#footnote-28) (comma 8°).

Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto di attuazione i Commissari Straordinari delle preesistenti ZES devono trasmettere al Dipartimento per le politiche di coesione una relazione sull’attività svolta e sugli impegni finanziari assunti (comma 9°).

Ai sensi dell’articolo 11 del DL 124/2023, la **politica di sviluppo dell’attività della ZES unica** per il Mezzogiorno è contenuta in un **piano strategico** di durata triennale, che dev’essere coerente col PNNR e la programmazione dei fondi strutturali europei destinati alle regioni del Sud Italia. Esso individua, anche in modo differenziato per le singole regioni, i settori economici da promuovere o da rafforzare, gli investimenti e gli interventi prioritari, in particolar modo quelli necessari a rimuovere gli svantaggi dell’insularità per le regioni Sicilia e Sardegna (1° comma).

Lo schema di piano strategico è predisposto dalla Struttura di missione ZES con la partecipazione delle regioni interessate, dell’ANCI e dell’UPI.[[29]](#footnote-29) Il piano strategico definitivo è approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (2° e 3° comma).

**Nella ZES unica possono essere istituite**, ai sensi del Regolamento UE 952/2013 sul “Codice doganale dell’Unione”, **delle Zone Franche Doganali Intercluse (ZFDI)**, cioè zone franche che usufruiscono di un regime doganale di vantaggio, sul cui funzionamento rimandiamo a quanto esposto nel Paragrafo 3. La perimetrazione di queste ZFDI è proposta dalla Struttura di missione ZES anche su iniziativa delle Autorità di sistema portuale o delle Regioni facenti parte della ZES unica competenti per territorio ed è approvata con determinazione del Direttore dell’Agenzia delle Dogane entro sessanta giorni dalla data della proposta (comma 3°-*bis*).[[30]](#footnote-30)

Si tenga presente che l’art. 243 del Codice doganale dell’UE (Regolamento UE 952/2013) attribuisce agli Stati membri il potere di istituire ZFDI, stabilendo il perimetro dell’area ed i punti di entrata e di uscita dalla stessa. Inoltre, gli Stati hanno l’obbligo di comunicare alla Commissione UE informazioni sulle zone franche esistenti nel proprio territorio.

Per le ZFDI il problema è che **finora** (Dicembre 2023) **i comitati direttivi delle ZES preesistenti alla ZES unica non hanno istituito le ZFDI** e non si sono dotati, in tal modo, delle agevolazioni doganali citate. Se non fosse intervenuto direttamente il Parlamento con la norma contenuta nella lettera *b*) del comma 316 dell’art. 1° della Legge 160/2019 non sarebbe stata istituita nemmeno l’unica ZFDI oggi esistente, vale a dire quella del porto di Taranto che faceva parte della ZES ionica di Puglia e Basilicata oggi confluita nella ZES unica. Occorre quindi che la Struttura di missione della ZES unica o gli altri enti che possono richiedere l’istituzione delle ZFDI (le Autorità di sistema portuale o le Regioni ricomprese nella ZES unica) si muovano quanto prima perché **senza ZFDI al loro interno le ZES (ed anche le ZLS) sono organismi monchi e non attrattivi o competitivi con quelli dello stesso tipo degli altri paesi dell’UE**.[[31]](#footnote-31)

Infine, **per la sua comunicazione istituzionale** ed, in particolare, per quella relativa alle sue attività ed ai suoi incentivi alle imprese, **la ZES unica dispone poi di un portale web**, gestito dalla Struttura di missione, visualizzabile anche in lingua inglese, e che consente l’accesso allo sportello unico digitale ZES che trattiamo nel prossimo paragrafo (art. 12).

5.  
Le agevolazioni amministrative per le imprese insediate nella ZES unica: lo sportello unico digitale della ZES unica del Mezzogiorno – S.U.D. ZES e il procedimento di autorizzazione unica per l’avvio degli insediamenti produttivi

5.1 Lo sportello unico digitale della ZES unica del Mezzogiorno – S.U.D. ZES

L’articolo 13 del DL 124/2023 istituisce lo **Sportello Unico Digitale, denominato S.U.D. ZES, per la gestione delle procedure di avvio delle attività economiche nella ZES unica** del Mezzogiorno, in cui confluiscono gli sportelli digitali attivati per le singole ZES preesistenti[[32]](#footnote-32) ed a cui sono attribuite, nei casi previsti dall’art. 14 dello stesso decreto, le funzioni di Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) ai sensi del DPR 160/2010 (1° comma). Lo sportello unico è stato attivato il 1° Marzo 2024 ([ZONA ECONOMICA SPECIALE - ZES UNICA - impresainungiorno.gov.it](https://www.impresainungiorno.gov.it/web/l-impresa-e-la-pa-centrale/zes)): le istanze si presentano in esso in base alla regione di ubicazione dell’attività.

**Nel territorio della ZES unica il S.U.D. ZES ha competenza per:**

* 1. **i procedimenti amministrativi inerenti alle attività economiche e produttive** e a tutti i procedimenti amministrativi concernenti la realizzazione, l’ampliamento, la cessazione, la riattivazione, la localizzazione e la rilocalizzazione di impianti produttivi;
  2. **i procedimenti amministrativi riguardanti l’intervento edilizio a finalità produttive,** compresi gli interventi di trasformazione del territorio ad iniziativa privata e gli interventi sugli edifici esistenti e quelli necessari alla realizzazione, modifica ed esercizio di attività produttive;
  3. **i procedimenti amministrativi** riguardanti la realizzazione, l’ampliamento e la ristrutturazione di **strutture dedicate ad eventi sportivi o ad eventi culturali di pubblico spettacolo** (2° comma).

Lo Sportello Unico S.U.D. ZES opera in base alle specifiche tecniche dello Sportello Unico delle Attività Produttive (SUAP) di cui all’art. 5 del Decreto Interministeriale del 12 Novembre 2021. **I provvedimenti conclusivi dei procedimenti sottoposti all’autorizzazione unica,** che esamineremo tra poco in questo paragrafo, **sono acquisiti direttamente da S.U.D. ZES** ai sensi dell’art. 43-*bis* del DPR 445/2000 (Testo Unico sulla documentazione amministrativa) e del comma 6° dell’art. 4 del Dlgs 219/2016 in quanto certificazione e documentazione d’impresa che va trasmessa in modalità telematica alle altre Pubbliche Amministrazioni coinvolte nei procedimenti di cui sopra ed alle Camere di Commercio per il loro inserimento nel fascicolo informatico d’impresa di cui alla lettera *b*) del comma 2° dell’art. 2 della Legge 580/1993 e nel Repertorio delle notizie economiche ed amministrative (REA). **Il fascicolo informatico d’impresa** tenuto dal Registro delle Imprese delle Camere di Commercio **rende disponibili i provvedimenti conclusivi** dei procedimenti sottoposti all’autorizzazione unica **a tutte le Pubbliche Amministrazioni interessate**.

**Nelle more** della piena operatività dello Sportello Unico S.U.D. ZES **le domande di autorizzazione unica** per le attività economiche localizzate o da localizzare nei territori rientranti nella ZES unica **sono indirizzate agli Sportelli unici per le attività produttive territorialmente competenti** ai sensi del comma 3° dell’art. 38 del Decreto-Legge 112/2008, cioè a quelli dei Comuni competenti per territorio. Questi le trasmettono immediatamente agli sportelli unici digitali attivati presso i Commissari straordinari delle ZES preesistenti alla ZES unica territorialmente competenti ai sensi del comma 3° dell’art. 22 del DL 124/2023 (comma 3°). Questa disposizione prevede che, **a partire dal 1° Gennaio 2023 e finché non sarà avviata la ZES unica:**

1. **le competenze dei Commissari straordinari della ZES sono estese all’intero territorio regionale di riferimento** (e quindi la ZES si estende a tutto questo territorio);
2. le competenze del Commissario straordinario della ZES interregionale Adriatica Puglia – Molise si estendono all’intero territorio di queste due regioni con l’eccezione dei territori della regione Puglia che rientrano nel territorio della ZES Ionica Interregionale Puglia – Basilicata;
3. le competenze del Commissario straordinario della ZES Ionica Interregionale Puglia - Basilicata si estendono all’intero territorio di queste due regioni con l’eccezione dei territori della regione Puglia che rientrano nel territorio della ZES Adriatica Interregionale Puglia – Molise;
4. le competenze del Commissario straordinario della ZES Sicilia Orientale sono estese alle province di Catania, Enna, Messina, Ragusa e Siracusa ed a parte della provincia di Caltanissetta;
5. le competenze del Commissario straordinario della ZES Sicilia Occidentale sono estese alle province di Agrigento, Palermo e Trapani ed alla parte della provincia di Caltanissetta che non rientra nella ZES Sicilia Orientale.

5.2 Il procedimento di autorizzazione unica per l’avvio degli insediamenti produttivi ubicati nella ZES unica del Mezzogiorno

Passiamo ora ad esaminare il **procedimento di autorizzazione unica** che si avvia in modalità telematica attraverso lo Sportello unico digitale S.U.D. ZES.

Infatti, l’articolo 15 del DL 124/2023 stabilisce che “***coloro***[[33]](#footnote-33) ***che intendono avviare* (nuove) *attività economiche o insediare attività industriali, produttive e logistiche nel territorio della ZES unica devono presentare la relativa istanza allo Sportello unico digitale S.U.D. ZES******allegando la documentazione e gli eventuali elaborati progettuali*** *previsti”* dalle normative di settore per consentire alle Amministrazioni competenti l’istruttoria tecnico – amministrativa finalizzata al rilascio di tutti gli atti comunque denominati (autorizzazioni, intese, concessioni, pareri, nulla osta, concerti, ecc.) necessari alla realizzazione del medesimo progetto (comma 1°).

Dell’avvenuta presentazione dell’istanza e della relativa documentazione è rilasciata **ricevuta telematica** che indica i termini entro cui l’Amministrazione è tenuta a rispondere oppure entro i quali il silenzio dell’amministrazione equivale all’accoglimento dell’istanza (“silenzio – assenso”) (comma 2°).

Su richiesta delle Amministrazioni competenti (per esempio: Comuni, Regioni, ecc.) entro **venti giorni** dalla presentazione dell’istanza lo Sportello S.U.D. ZES può richiedere al proponente l’eventuale **documentazione integrativa**. Al fine di adempiere a tale richiesta il proponente può richiedere la **sospensione del procedimento per un massimo di trenta giorni**. Nel caso in cui la documentazione richiesta non sia trasmessa entro il termine stabilito, l’istanza si intende respinta (3° comma).

Entro tre giorni lavorativi dalla ricezione della documentazione, **la Struttura di missione ZES** **indice la conferenza di servizi semplificata** di cui all’art. 14-*bis* della Legge 241/1990 sulla disciplina del procedimento amministrativo. **A tale conferenza**, oltre al citato art. 14-*bis*, e tenendo presente che **non è possibile il frazionamento del procedimento per l’acquisizione asincrona, cioè in momenti diversi, dei titoli abilitativi necessari al progetto** indicato nell’istanza[[34]](#footnote-34), **si applicano anche le seguenti disposizioni:**

1. **tutte la Amministrazioni** coinvolte nella conferenza di servizi semplificata **devono rilasciare le determinazioni di loro competenza entro il termine perentorio di trenta giorni** (riteniamo) dalla data di indizione della conferenza stessa. Per le Amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico – territoriale, dei beni culturali, della tutela della salute e dell’incolumità pubblica il termine sale a **quarantacinque giorni**, fatti salvi i termini più lunghi previsti dal diritto comunitario;
2. al di fuori dei casi di cui al comma 5° dell’art. 14-*bis* citato, cioè di conclusione positiva o negativa della conferenza, **l’Amministrazione procedente, cioè la Struttura di missione ZES, svolge, entro trenta giorni** dalla scadenza del termine di cui alla lettera precedente e con le modalità (conferenza simultanea) di cui al comma 4° dell’art. 14-*ter* della stessa Legge 241/1990, **una riunione telematica di tutte le Amministrazioni coinvolte** nella conferenza di servizi semplificata nella quale, preso atto delle rispettive posizioni, **procede** senza ritardo **alla stesura della determinazione motivata conclusiva della conferenza** stessa, tenendo conto dei potenziali impatti sulla realizzazione del progetto di investimento;
3. **contro tale determinazione** motivata conclusiva della conferenza di servizi semplificata **ed entro dieci giorni dalla comunicazione di essa** **può essere proposta opposizione dalle Amministrazioni** di cui all’art. 14-*quinquies* sempre della Legge 241/1990, cioè dalle Amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico – territoriale, dei beni culturali, della tutela della salute e dell’incolumità pubblica e dalle Regioni e Province Autonome che abbiano espresso il loro dissenso durante la conferenza.

**Si considera in ogni caso acquisito l’assenso** senza condizioni **delle Amministrazioni** invitate alla conferenza **che non abbiano partecipato alla riunione telematica** di cui alla lettera precedente ovvero, pur partecipandovi, **non abbiano espresso la propria posizione oppure abbiano espresso un dissenso non motivato** o riferito a questioni che non costituiscono oggetto della conferenza (sono forme di “silenzio – assenso”);

1. nel caso in cui si renda necessario **riconvocare la conferenza di servizi sul livello successivo di progettazione**, **tutti i termini** citati in questo e nei due precedenti capoversi **sono ridotti alla metà e gli ulteriori atti** di assenso, di autorizzazione e i pareri comunque denominati, eventualmente necessari in fase di esecuzione del progetto, **sono rilasciati** sempre **nel termine di sessanta giorni dalla richiesta** (4° comma).

**La determinazione motivata di conclusione della conferenza** **di servizi** semplificata **sostituisce ogni altra autorizzazione, approvazione o parere** comunque denominati **e consente la realizzazione di tutte le opere, prestazioni e attività** **previste nel progetto** ed, ove necessario, **costituisce variante allo strumento urbanistico** **e comporta la dichiarazione di pubblica utilità**, urgenza e indifferibilità dell’intervento che è il presupposto delle espropriazioni dei beni immobili necessarie per la realizzazione dell’opera. **Essa è**, pertanto, **l’autorizzazione unica** col cui rilascio si conclude questo procedimento. Inoltre, **la determinazione motivata comprende**, recandone l’indicazione esplicita, **la valutazione di impatto ambientale e i titoli abilitativi** rilasciati **per la realizzazione** e l’esercizio del progetto (comma 5°).[[35]](#footnote-35)

Qualora il progetto sia sottoposto a **valutazione di impatto ambientale (VIA) di competenza regionale** e trovi applicazione l’art. 27-*bis* del Dlgs 152/2006 su questo tipo di procedimento, alla conferenza di servizi indetta dall’autorità competente partecipa sempre il rappresentante della Struttura di missione ZES. **La determinazione motivata di conclusione** della conferenza di servizi, ove necessario, **costituisce variante allo strumento urbanistico e comporta,** anche si fini dell’art. 27-*bis* citato, **la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità dell’intervento.**

Qualora nella conferenza di servizi siano emerse **valutazioni contrastanti** tra Amministrazioni a diverso titolo competenti che abbiano condotto ad un **diniego di autorizzazione**, il coordinatore della Struttura di missione ZES può chiedere al Ministro per gli affari europei ed il Sud **il deferimento della questione al Consiglio dei Ministri** ai fini di una complessiva valutazione ed armonizzazione degli interessi pubblici coinvolti. A tal fine la Presidenza del Consiglio dei Ministri indice, entro dieci giorni dalla richiesta del coordinatore della Struttura di missione ZES, una **riunione preliminare** con la partecipazione delle Amministrazioni che hanno espresso valutazioni contrastanti. In questa riunione i partecipanti formulano **proposte per l’individuazione di una soluzione condivisa** che sostituisca, in tutto o in parte, il diniego di autorizzazione. **Qualora**, sempre in questa riunione**, l’intesa non sia raggiunta**, si applica, in quanto compatibile, l’art. 14-*quinquies,* comma 6°, secondo periodo, della Legge 241/1990 il quale prevede che entro quindici giorni dallo svolgimento della riunione citata, **la questione sia rimessa alla decisione del Consiglio dei Ministri.** L’intera procedura descritta in questo capoverso deve svolgersi nel termine massimo di **sessanta giorni** (6° comma).

**Le norme sul procedimento di autorizzazione unica** contenute nei commi da 1° a 6° dell’art. 15 del DL 124/2023 che abbiamo fin qui esaminato **si applicano anche ai progetti** inerenti alle attività economiche ovvero all’insediamento di attività industriali, produttive e logistiche, presentati da soggetti pubblici o privati, **di competenza delle Autorità di sistema portuale**.

**Nel caso di progetti di iniziativa privata,** **la Struttura di missione ZES trasmette**, entro il termine di tre giorni lavorativi dalla ricezione della documentazione integrativa (che può essere richiesta entro venti giorni dalla presentazione dell’istanza e per la quale il proponente può chiedere la sospensione del procedimento per un massimo di trenta giorni), **tramite il S.U.D. ZES, l’istanza e la documentazione all’Autorità di sistema portuale competente**, che, in qualità di Amministrazione procedente, **convoca la conferenza di servizi semplificata**[[36]](#footnote-36) **e rilascia l’autorizzazione unica** o determinazione motivata conclusiva con cui si conclude anche questo procedimento.

**Nel caso di progetti di iniziativa pubblica, l’Autorità di sistema portuale** competente, in qualità di Amministrazione procedente, **acquisisce direttamente** (dallo Sportello S.U.D. ZES, riteniamo) **l’eventuale istanza e la documentazione** necessaria e provvede a **convocare la conferenza di servizi**, informando la Struttura di missione ZES tramite sempre il S.U.D. ZES, **ed a** **rilasciare l’autorizzazione** unica con cui si conclude il procedimento.

Alla conferenza di servizi indetta dall’Autorità di sistema portuale partecipa sempre un **rappresentante della Struttura di missione ZES**. Se questo rappresentante fa **constatare il proprio motivato dissenso** prima della conclusione dei lavori della conferenza, il coordinatore della Struttura di missione ZES può chiedere al ministro per gli affari europei ed il Sud il **deferimento della questione al Consiglio dei Ministri**, ai fini di una complessiva valutazione ed armonizzazione degli interessi pubblici coinvolti, entro dieci giorni dalla comunicazione della determinazione motivata di conclusione della conferenza (non necessariamente negativa, ma, ovviamente, soprattutto in questo caso).

A tal fine la Presidenza del Consiglio dei Ministri indice, entro dieci giorni dalla richiesta del coordinatore della Struttura di missione ZES, una **riunione preliminare** con la partecipazione delle Amministrazioni che hanno espresso valutazioni contrastanti. In questa riunione i partecipanti formulano **proposte per l’individuazione di una soluzione condivisa** che sostituisca, in tutto o in parte, il diniego di autorizzazione. **Qualora**, sempre in questa riunione**, l’intesa non sia raggiunta**, si applica, in quanto compatibile, l’art. 14-*quinquies,* comma 6°, secondo periodo, della Legge 241/1990 che prevede che entro quindici giorni dallo svolgimento della riunione citata **la questione sia rimessa alla decisione del Consiglio dei Ministri.** L’intera procedura descritta in questo capoverso deve svolgersi nel termine massimo di **sessanta giorni** (7° comma).

Le disposizioni degli artt. 14 e 15 del DL 124/2023 sul procedimento di autorizzazione unica non si applicano alla posa in opera di reti di comunicazione elettronica nel territorio della ZES unica (comma 8°-*bis*).

Infine, segnaliamo che la Struttura di missione ZES, il 2 Maggio 2024, ha pubblicato sul suo sito un facsimile di **business plan che deve essere compilato ed allegato alle istanze di autorizzazione unica** che sono presentate dalle imprese che intendano effettuare investimenti ubicati nell’area della ZES unica del Mezzogiorno. Negli allegati di questo e-book riportiamo il modello di questo business plan scaricabile gratuitamente da: <https://www.fiscoetasse.com/BusinessCenter/scheda/49814-business-plan-per-autorizzazione-unica-fac-simile.html> .

6.  
Le agevolazioni fiscali, contributive e finanziarie per le imprese insediate nella ZES unica

6.1 Il credito d’imposta per gli investimenti effettuati dalle imprese ubicate nella ZES unica

Per l’anno 2024, **alle imprese che effettuano investimenti per le loro unità produttive ubicate nelle regioni** che costituiscono il territorio **della ZES unica del Mezzogiorno è concesso un contributo, sotto forma di credito di imposta, nelle misure massime consentite dalla Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale 2022 – 2027**, che sono **riportate** in questo sottoparagrafo **nella Tabella 1**, **e nel limite massimo di spesa complessivo di 1.800 milioni di Euro per il 2024** (commi 1° e 6° dell’art. 16 del DL 124/2023).[[37]](#footnote-37) L’art. 16 del DL 124/2023 che disciplina il credito di imposta per gli investimenti nella ZES unica è stato **attuato col DPCM del 17 Maggio 2024**.

**Le imprese beneficiarie di questo credito di imposta devono mantenere le loro attività nell’area della ZES unica per almeno cinque anni**[[38]](#footnote-38) **dopo il completamento dell’investimento** oggetto dell’agevolazione, pena la revoca e la restituzione del credito di imposta di cui hanno usufruito secondo le modalità previste da un decreto attuativo del Ministero per gli affari europei ed il Sud e del Ministero dell’Economia . Esso è concesso nel rispetto dei limiti e delle condizioni previsti dal Regolamento UE 651/2014 che dichiara alcune categorie di aiuti di Stato compatibili con il mercato interno ai sensi degli artt. 107 e 108 del Trattato sul Funzionamento dell’Unione Europea (TFUE) (5° comma).

Il credito di imposta ZES non si applica alle imprese dei settori della produzione primaria di prodotti agricoli, della trasformazione e commercializzazione degli stessi, della pesca e dell’acquacoltura a cui tale credito d’imposta è riconosciuto nei limiti ed alle condizioni previste dalle normative speciali per gli aiuti di Stato in questi settori.

L’agevolazione non si applica poi del tutto alle imprese che operano nei settori delle industrie siderurgiche, carbonifera e della lignite, delle fibre sintetiche, di produzione, stoccaggio, trasmissione e distribuzione di energia, delle infrastrutture energetiche, della banda larga, dei trasporti, **esclusi il magazzinaggio ed il supporto ai trasporti**[[39]](#footnote-39), ed alle imprese creditizie, finanziarie e assicurative. Facciamo notare che **da questo elenco mancano i settori delle costruzioni navali e quello della produzione di fibra sintetiche, prima presenti, per cui le imprese che in essi operano sono ora ammissibili al credito di imposta ZES** (1° e 3° comma)**.**

Dal momento che i settori economici espressamente esclusi dal credito di imposta ZES sono quelli riportati nei due capoversi precedenti e che il 1° comma dell’art. 15 del DL 124/2023 destina le agevolazioni amministrative[[40]](#footnote-40) previste per la ZES unica a “*coloro che intendono avviare* ***attività economiche****, ovvero insediare* ***attività industriali, produttive e logistiche***” al suo interno, riteniamo che **le imprese dei settori del commercio, del turismo e della somministrazione possano usufruire del credito d’imposta ZES** e delle altre agevolazioni finanziarie con esso cumulabili.[[41]](#footnote-41) Questa interpretazione della norma è confermata dal 1° comma dell’art. 2 del DPCM attuativo del 17 Maggio 2024 che dice che a questo credito d’imposta possono accedere “*tutte le imprese*” che effettuano investimenti nel territorio della ZES unica, esclusi i casi di cui ai due capoversi precedenti.

**Con la disciplina delle ZES preesistenti** alla ZES unica[[42]](#footnote-42), anche se non c’era una norma che lo prevedeva espressamente, si capiva chiaramente che **questi settori erano di fatto esclusi** perché le ZES del Mezzogiorno includevano solo lo 0,4% di questo territorio[[43]](#footnote-43) dato che si limitavano ad includere porti, zone retroportuali e zone industriali[[44]](#footnote-44) in cui le attività dei settori commercio, turismo e somministrazione non sono pressoché mai ubicate per motivi di inadatta destinazione urbanistica delle aree. Ma la ZES unica ha un territorio che comprende tutto il Sud Italia[[45]](#footnote-45), salvo alcuni comuni dell’Abruzzo, ed è la più gran del modo per estensione territoriale. Per cui **se lo scopo del legislatore è quello di concentrare**, come avveniva in precedenza fino al 31.12.2023, **le agevolazioni ZES sull’industria manifatturiera e i servizi all’industria, in primo luogo la logistica, occorre**, addirittura con urgenza, **un intervento legislativo in tal senso**[[46]](#footnote-46).

Non può bastare, a tal fine, la previsione, contenuta nel 1° comma dell’art. 11 del DL 124/2023, che il Piano strategico della ZES unica identifica “*i settori* (economici) *da promuovere e quelli da rafforzare, gli investimenti e gli interventi prioritari*” perché questo è un atto amministrativo, credo anche di scarsa efficacia pratica, che non può superare la norma di legge che non prevede altre esclusioni di settori economici oltre quelle citate nel penultimo e terzultimo capoverso precedente a questo. Lo stesso discorso varrebbe per un eventuale decreto ministeriale attuativo che limitasse la platea dei possibili beneficiari del credito d’imposta ZES. Sarebbe anch’esso illegittimo e quindi annullabile dal TAR del Lazio o dal Consiglio di Stato.[[47]](#footnote-47)

Infine, segnaliamo che **non possono usufruire** del credito di imposta ZES **le imprese che si trovano in stato di liquidazione**[[48]](#footnote-48) (giudiziale, cioè concorsuale, o volontaria) **o di scioglimento e quelle in difficoltà** come definite dal punto 18 dell’art, 2 del Regolamento UE 651/2014[[49]](#footnote-49) (3° comma dell’art. 16).

Il credito di imposta ZES è concesso per gli **investimenti facenti parte di un progetto di investimento iniziale** come definito dai punti n° 49, 50 e 51 dell’art. 2 del Regolamento UE 651/2014[[50]](#footnote-50) (cioè per **un investimento relativo ad un’attività economica del tutto nuova o che** **innova**, dal punto di vista dei prodotti o servizi realizzati, **un’attività economica esistente**), **relativi all’acquisto**, anche mediante contratti di locazione finanziaria (*leasing*), **di nuovi macchinari, impianti e attrezzature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate per la prima volta** nel territorio della ZES unica **ed anche all’acquisto di terreni ed all’acquisizione, alla realizzazione o all’ampliamento di immobili strumentali agli investimenti**[[51]](#footnote-51). **Il valore dei terreni e degli immobili** da acquistare o da realizzare od ampliare **non può superare il 50% del valore complessivo dell’investimento agevolato**[[52]](#footnote-52) (2° comma).

**Non sono agevolabili gli investimenti in beni immateriali** (per esempio: brevetti, marchi, ecc.) **ed in veicoli**[[53]](#footnote-53). Questi beni potranno quindi essere oggetto di altre agevolazioni, se previste, e i loro costi di realizzazione o di acquisto non rientranonel computo dell’importo dell’investimento agevolabile con il credito di imposta ZES. **E’ poi agevolabile sia l’acquisto di un immobile esistente, sia nuovo che già usato**[[54]](#footnote-54)**, se strumentale agli investimenti, che la sua costruzione *ex novo*, il suo ampliamento o la sua ristrutturazione** (**quest’ultima**, secondo chi scrive, **solo se realizzata assieme ad un ampliamento dell’immobile** dato che la norma non la prevede espressamente come categoria di attività agevolabile).[[55]](#footnote-55)

La possibilità di **acquistare un immobile strumentale sia nuovo che usato** è una **caratteristica** del credito di imposta ZES **pressoché unica nel panorama delle agevolazioni fiscali** o finanziarie attualmente vigenti nel nostro paese per il sostegno degli investimenti delle imprese. Pure **l’inclusione dell’intero costo di acquisizione del terreno** su cui deve sorgere l’impianto produttivo **è una novità assoluta** nel pur vasto panorama italiano degli incentivi alle imprese. Da ciò si deduce che il credito di imposta ZES è una agevolazione su cui si punta molto per il rilancio dell’economia del Mezzogiorno.[[56]](#footnote-56)

Fermo il limite massimo di spesa complessivo per questa agevolazione che viene determinato con un decreto del Ministero degli affari europei e del Sud, **il credito d’imposta ZES viene commisurato alla percentuale del costo complessivo dei beni** sopra indicati (macchinari, impianti e attrezzature nuovi) **acquistati o**, nel caso **degli investimenti immobiliari** sopra descritti (terreni o edifici che siano immobili strumentali anche se non di nuova realizzazione), **effettuati nel periodo che va dal 1° Gennaio 2024 al 15 Novembre 2024, nel limite massimo, per ciascun progetto di investimento, di 100 milioni di Euro**[[57]](#footnote-57).

Se gli investimenti sono stati effettuati mediante **contratti di *leasing***, si assume come agevolabile il **costo sostenuto dal locatore per l’acquisto di tali beni**, escluse le spese di manutenzione.

**Non sono agevolabili i progetti di investimento di importo inferiore a 200.000 Euro.**

L’acquisto dei beni strumentali non deve avvenire fra soggetti fra cui vi siano rapporti di controllo o di collegamento societario di cui all’art. 2359 del Codice Civile.

**Il credito d’imposta** per gli investimenti nella ZES unica **è pari ad una percentuale dell’importo dell’investimento** (IVA esclusa e con un importo massimo sempre di 100 milioni di Euro per grandi e medie imprese e di 50 milioni di Euro per le piccole imprese[[58]](#footnote-58)) **che cambia a seconda che il beneficiario sia una piccola, una media o una grande impresa e che la regione facente parte della ZES unica sia classificabile come “in ritardo di sviluppo” (o “meno sviluppata”,** vale a dire: Puglia, Basilicata, Molise, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna. Queste regioni sono state suddivise in due gruppi, il primo comprendente le regioni Puglia, Campania, Calabria e Sicilia ed il secondo comprendente le regioni Basilicata, Molise e Sardegna il cui PIL medio pro capite è più vicino al 75% del PIL medio comunitario di quelli delle regioni del primo gruppo) **o sia una regione “in transizione”** (Abruzzo), come riportato nella tabella successiva.[[59]](#footnote-59)

**Tabella 1) Il credito di imposta per gli investimenti delle imprese nelle regioni**

**i cui territori fanno parte della ZES unica del Mezzogiorno e nelle intensità massime di aiuto previste dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2022 – 2027 per l’Italia.**

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **REGIONI** | **DIMENSIONE DI IMPRESA** | **PERCENTUALE DEL CREDITO DI IMPOSTA**  **(intensità di aiuto)** | **LIMITE MASSIMO DELL’IMPORTO DELL’INVESTIMENTO** |
| **Puglia, Campania, Calabria, Sicilia (“meno sviluppate”)** | Piccola impresa | **60%** | 100.000.000 di Euro  (50.000.000 per le piccole imprese, oltre si scende  al 50% di credito d’imposta[[60]](#footnote-60)) |
| **“** | Media impresa | **50%** | 100.000.000 di Euro |
| **“** | Grande impresa | **40%** | 100.000.000 di Euro |
| **Basilicata, Molise, Sardegna (“meno sviluppate”)**[[61]](#footnote-61) | Piccola impresa | **50%** | 100.000.000 di Euro  (50.000.000 per le piccole imprese, oltre si scende  al 40% di credito d’imposta) |
| **“** | Media impresa | **40%** | 100.000.000 di Euro |
| **“** | Grande impresa | **30%** | 100.000.000 di Euro |
| **Abruzzo (“in transizione”)**[[62]](#footnote-62) **(solo alcuni comuni)**[[63]](#footnote-63) | Piccola impresa | **35%** | 100.000.000 di Euro  (50.000.000 per le piccole imprese, oltre si scende  al 35% di credito d’imposta) |
| **“** | Media impresa | **25%** | 100.000.000 di Euro |
| **“** | Grande impresa | **15%** | 100.000.000 di Euro[[64]](#footnote-64) |

**Tabella 2) La classificazione europea delle regioni italiane sulla base del loro livello**

**di sviluppo economico determinato dal PIL pro capite.**

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **TIPOLOGIA DI REGIONI** | **LIVELLO DEL PIL**[[65]](#footnote-65)  **PRO CAPITE** | **REGIONI** |
| **Meno sviluppate** | Inferiore al 75% del PIL pro capite medio comunitario | **Puglia, Basilicata, Campania, Molise, Calabria, Sicilia, Sardegna** |
| **In transizione** | Compreso tra il 75% ed il 90% del PIL pro capite medio comunitario | **Abruzzo, Umbria, Marche** |
| **Più sviluppate** | Superiore al 90% del PIL pro capite medio comunitario | **Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana, Veneto, Valle d’Aosta, Trentino Alto Adige** |

Per quanto riguarda poi la **definizione di piccola, media e grande impresa**, ricordiamo che la Raccomandazione CE n° 361 del 2003 definisce come:

* **Piccola impresa:** quella con numero di occupati annui inferiore a 50; fatturato inferiore a 10 milioni di Euro o totale dello Stato Patrimoniale inferiore a 10 milioni di Euro;[[66]](#footnote-66)
* **Media impresa:** quella con numero di occupati annui inferiore a 250; fatturato inferiore a 50 milioni di Euro o totale dello Stato Patrimoniale inferiore a 43 milioni di Euro (questi due parametri sono alternativi, cioè basta rispettarne uno). Inoltre, la piccola e la media impresa devono essere “autonome”, cioè non devono essere controllate in qualsiasi modo (per esempio: controllo societario, influenza dominante, ecc.) da una grande impresa;
* **Grande impresa:** quella che supera i parametri dimensionali della media impresa.

**Il credito di imposta ZES è cumulabile con gli aiuti *de minimis***[[67]](#footnote-67) **e con altri aiuti di Stato** che abbiano ad oggetto i **medesimi costi** ammessi al beneficio, a condizione che **tale cumulo non porti al superamento dell’intensità o dell’importo di aiuto più elevato** consentito dalle rispettive discipline europee di riferimento che sono quelle riportate nella Tabella 1 (comma 5°).

Le imprese che intendono avvalersi del credito di imposta devono presentare apposita **richiesta** all’Agenzia delle Entrate e **l’utilizzo di esso** **avviene mediante compensazione** **con imposte o contributi previdenziali** ai sensi dell’art. 17 del Decreto Legislativo n° 241 del 1997 **a decorrere dal periodo di imposta in cui è stato effettuato l’investimento e,** precisamente, **dalla data di effettuazione di questo.** Il credito deve essere indicato nella dichiarazione dei redditi dell’impresa relativa al periodo di imposta di maturazione del credito e nelle dichiarazioni dei redditi relativi ai periodi di imposta successivi fino a quello nel quale se ne conclude l’utilizzo. Ad esso non si applica il limite di utilizzo annuo di 250.000 Euro previsto dal comma 53 dell’art. 1° della Legge n° 244 del 2007 (commi 103 e 104). **Non ci sono**, quindi, e questo è un vantaggio per le imprese, **limiti temporali o di importo annuo** per la fruizione del credito di imposta attraverso la compensazione con imposte o contributi (comma 5° dell’art. 16).

**Per accedere al credito d’imposta i soggetti interessati devono comunicare telematicamente all’Agenzia delle Entrate** e sulla base di un modello da essa approvato, a partire dal 12 Giugno 2024, **l’ammontare delle spese ammissibili sostenute dal 1° Gennaio 2024 e quelle che prevedono di sostenere entro il 15 Novembre 2024**. In questo periodo si può presentare una dichiarazione sostitutiva di quella inviata o una rinuncia integrale al credito d’imposta maturato.

Se l’ammontare di tutti i crediti d’imposta richiesti è superiore al limite di spesa di 1.800 milioni di Euro per il 2024, il credito d’imposta è ridotto proporzionalmente a tutti i beneficiari. Inoltre, se le imprese **realizzano investimenti di importo inferiore** a quanto dichiarato nella comunicazione citata, esse devono inviare una **comunicazione** in tal senso all’Agenzia delle Entrate dal 3 Febbraio 2025 al 15 Marzo 2025 sulla base della quale l’Agenzia **rideterminerà l’importo del credito d’imposta** spettante alla singola impresa.

Nelle due comunicazioni citate nei due capoversi precedenti l’impresa deve dichiarare se usufruisce di altri aiuti di stato per gli stessi investimenti e se questo fa o non fa superare l’intensità massima di aiuto prevista dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2022 – 2027. L’Agenzia delle Entrate provvede alla registrazione degli aiuti, cioè dei crediti d’imposta concessi alla singola impresa, nel Registro nazionale degli aiuti di stato ai sensi del comma 7° dell’art. 10 del Decreto del Ministero dello sviluppo economico n° 115 del 2017 (artt. 5 e 6 del DPCM del 17 Maggio 2024).

Se il credito di imposta fruibile è di importo superiore a 150.000 Euro, esso è preventivamente assoggettato alle verifiche previste dal Decreto Legislativo n° 159 del 2011 (Codice delle leggi antimafia), il cui esito va comunicato dall’Agenzia delle Entrate all’impresa interessata che potrà usufruirne solo se questo è favorevole (art. 7, 1° comma, del DPCM del 17 Maggio 2024).

L’utilizzo del credito di imposta avviene mediante compensazione con altre imposte o contributi previdenziali ai sensi dell’art. 17 del Decreto Legislativo n° 241 del 1997, **presentando il modello F24 esclusivamente attraverso i servizi telematici messi a disposizione dell’Agenzia delle Entrate** (Entratel e Fisconline), pena il rifiuto dell’operazione.

Se i beni oggetto dell'agevolazione non entrano in funzione entro il secondo periodo d'imposta successivo a quello della loro acquisizione o ultimazione, **il credito d'imposta è** **rideterminato** dall’Agenzia escludendo dagli investimenti agevolati il costo dei beni non entrati in funzione. Se, entro il quinto periodo d'imposta successivo a quello nel quale sono entrati in funzione, i beni acquistati sono dismessi, ceduti a terzi, destinati a finalità estranee all'esercizio dell'impresa ovvero destinati a strutture produttive diverse da quelle che hanno dato diritto all'agevolazione, il credito d'imposta è rideterminato escludendo dagli investimenti agevolati il costo dei beni anzidetti. L’impresa decade dal beneficio anche nel caso in cui non mantenga la propria attività nella ZES unica per almeno cinque anni a partire dalla data di ultimazione dell’investimento. Per i beni acquisiti in locazione finanziaria, la disciplina di questo credito di imposta si applica anche se non viene esercitato il riscatto. **Il credito d'imposta indebitamente utilizzato** rispetto all'importo rideterminato secondo queste disposizioni **è restituito mediante versamento** da eseguire entro il termine stabilito per il versamento a saldo dell'imposta sui redditi dovuta per il periodo d'imposta in cui si verificano le ipotesi sopra indicate in questo capoverso (comma 4° dell’art. 16 del DL 124/2023 e commi da 9° a 12° dell’art. 7 del DPCM del 17 Maggio 2024).

L’impresa decade dal beneficio anche nel caso in cui venga accertata l’insussistenza di uno dei requisiti previsti dalla legge per usufruire del credito d’imposta o qualora la documentazione presentata contenga elementi non veritieri o risultino false le dichiarazioni rese. Inoltre, al fine del riconoscimento del credito d’imposta, l’effettivo sostenimento delle spese ammissibili e la corrispondenza delle stesse alla documentazione contabile predisposta dall’impresa devono risultare da **apposita certificazione rilasciata dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti.** Per le imprese che non sono tenute alla revisione legale dei conti la certificazione deve essere rilasciata da un revisore di conti o da una società di revisione iscritti nella Sezione A del Registro di cui all’art. 8 del Dlgs 39/2010[[68]](#footnote-68). Nell’assunzione di tale incarico, l revisore legale o la società di revisione devono osservare i principi di indipendenza di cui all’art. 10 del Dlgs 39/2010 ed, in attesa dell’adozione di questi, di quelli previsti dal Codice etico dell’International Federation of Accountants (IFAC) (commi da 13° a 14° dell’art. 7 del DPCM del 17 Maggio 2024).

Qualora, a seguito dei controlli, sia accertata l'indebita fruizione, anche parziale, del credito d'imposta per il mancato rispetto delle condizioni richieste dalla sua disciplina o a causa dell'inammissibilità dei costi sulla base dei quali è stato determinato l'importo fruito, l'Agenzia delle Entrate provvede al **recupero** del relativo importo, maggiorato degli interessi e delle sanzioni previsti dalla legge, come previsto dall’art. 38-*bis* del DPR 600/1973 (commi 105 e 106 dell’art. 1° della Legge 208/2015 ed art. 8 del DPCM del 17 Maggio 2024).

6.2 La possibilità, per gli investimenti effettuati dalle imprese nella ZES unica, di usufruire del finanziamento agevolato previsto per i c.d. “Contratti di Sviluppo” gestiti da Invitalia Spa

Il 2° comma dell’art. 37 del Decreto-Legge n° 36 del 2022, modificando il 2° comma dell’art. 5 del Decreto-Legge n° 91 del 2017, tuttora in vigore, ha introdotto la possibilità, per gli investimenti compresi nelle iniziative imprenditoriali **di ricevere il finanziamento addizionale derivante dai “contratti di sviluppo”, gestiti da Invitalia Spa** sulla base delle direttive emanate dal Ministero dello Sviluppo Economico d’intesa col Ministero per il Sud e la coesione territoriale.

Segnaliamo che i contratti di sviluppo, **strumento agevolativo per l’attrazione e il sostegno ai programmi di investimento produttivi, strategici e innovativi di grandi dimensioni**, disciplinati dall’art. 43 del Decreto-Legge 112/2008, convertito in Legge 133/2008, attuato dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 2 Agosto 2017, permettono, principalmente, **il finanziamento agevolato al 20% del tasso di riferimento**[[69]](#footnote-69) **del 75% delle spese ammissibili. Da ciò deriva che**, fatta eccezione per le medie e le grandi imprese delle regioni in transizione[[70]](#footnote-70), in questo caso solo l’Abruzzo, **tutto l’investimento effettuato da una impresa in una ZES, quindi anche nella ZES unica, può essere oggetto di agevolazioni pubbliche fiscali e finanziarie**, con l’ulteriore vantaggio che in questo caso **non si applicano** **i limiti di importo all’investimento ammissibile per il suolo aziendale e per le opere murarie** previsti per i contratti di sviluppo (che sono massimo il 10% ed il 40% dell’investimento complessivo) **e l’esclusione dell’acquisto di immobili strumentali** già realizzati (che invece è ammesso all’agevolazione), mentre riteniamo che **si debbano applicare il** **termine di 36 mesi** dalla concessione delle agevolazioni previsto **per la realizzazione dell’investimento** e la norma per cui questo deve avere un **importo minimo di 20 milioni di Euro** per tutte le attività finanziabili (industriali, di tutela ambientale, turistiche) **o di 7,5 milioni di Euro** se finalizzato esclusivamente ad attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli**.** Infine, **il finanziamento** derivante dal contratto di sviluppo **ha un periodo di rimborso** **da quattro a dieci anni**, escluso il periodo di **preammortamento** commisurato alla durata del singolo progetto e che può essere **di massimo quattro anni**, va rimborsato a rate semestrali posticipate che scadono il 30 Giugno e il 31 Dicembre di ogni anno e **la quota capitale del finanziamento deve essere garantita** da idonee garanzie ipotecarie, bancarie o assicurative.

Oltre al contributo in conto interessi legato al finanziamento agevolato, i contratti di sviluppo possono concedere, in alcuni casi, anche contributi a fondo perduto in conto impianti e per le spese di R&S sostenute dall’impresa. Tutti i contributi vengono definiti nella fase di negoziazione del contratto con Invitalia Spa. Il problema è, secondo noi, la mancanza di una linea di credito agevolata per finanziare progetti di investimento di importo inferiore a 20 milioni di Euro. Se ne era parlato, ma finora non è stata varata.

Le imprese ubicate nelle ZES, e quindi anche nella ZES unica a partire dal 1° Gennaio 2024 (e nelle ZLS), possono usufruire anche di tutte le altre agevolazioni per gli investimenti (di tipo fiscale o non fiscale e comunque per investimenti che non hanno beneficiato del credito di imposta per le ZES o delle agevolazioni finanziarie derivanti dai contratti di sviluppo che abbiamo sin qui illustrato), creditizie o relative al costo del lavoro in essere nel nostro paese.

Inoltre, l’Agenzia delle entrate, nella risposta all’interpello n° 333 del 2022, ha chiarito che, per quanto riguarda i beni strumentali acquisiti da imprese insediate nelle ZES, quindi nella ZES unica a partire dal 1° Gennaio 2024, possono **cumulare il credito di imposta specifico per esse previsto con quello per l’acquisto di beni strumentali nuovi** previsto dal commi da 1051 a 1058-*ter* dell’art. 1° della Legge n° 178 del 2020 (Legge di stabilità per il 2021) purché il beneficio complessivo non superi il costo di acquisto del bene. Riteniamo che **questa opinione dell’Agenzia delle Entrate sia oggi superata** dal fatto che il 5° comma dell’art. 16 del DL 124/2023, a partire dal 1° Gennaio 2024, prevede **che il cumulo delle agevolazioni relative ai medesimi costi non deve superare l’intensità massima di aiuto** prevista dalla normativa europea che è quella riportata nella Tabella 1 per il credito d’imposta ZES.

Infine, vi è la possibilità per le Regioni ed i Comuni nel cui territorio facente parte della ZES unica del Mezzogiorno o nel cui territorio insiste una ZLS (quindi nel Centro e nel Nord Italia) di prevedere agevolazioni sull’IRAP, sull’IMU e sulla TARI per le imprese che in esse operano. Per ora non abbiamo notizie di agevolazioni di questo tipo. Inoltre, le imprese operanti nella ZES di una regione possono accedere alle agevolazioni previste dal Programma Operativo Regionale (POR) finanziate con fondi europei. Per le ZLS quest’ultima possibilità a limitata a quelle aree di esse che sono qualificabili come “in transizione” ai sensi del diritto comunitario, quindi solo nelle regioni Umbria e Marche e nelle zone della regione Abruzzo che non rientrano nella ZES unica come si spiega nel Paragrafo 7.

6.3 La riduzione alla metà dell’imposta sul reddito per le imprese che avviano una nuova attività nelle ZES, ora nella ZES unica, prevista dalla Legge 178/2020 (agevolazione sospesa a partire dal 1° Gennaio 2024)

I commi da 173 a 176 della Legge n° 178 del 2020 (Legge di bilancio per il 2021) hanno introdotto una **ulteriore agevolazione fiscale per le imprese che avviano una nuova attività economica nelle ZES** istituite nelle regioni italiane “meno sviluppate” o “in transizione” **ora confluite nella ZES unica che si estende su tutto il Sud Italia.** Tale agevolazione consiste nella **riduzione del 50% dell’imposta sul reddito (IRES od IRPEF) generato da tale attività per l’anno di imposta in cui essa è stata avviata e per i sei anni di imposta successivi** (comma 173).

**L’efficacia di questa agevolazione è stata sospesa a partire dal 1° Gennaio 2024** dall’ultimo periodo del 4° comma dell’art. 22 del Decreto-Legge 124/2023. **Ma tale disposizione non ha abrogato** i commi da 173 a 176 della Legge n° 178 del 2020 che disciplinano l’agevolazione, **per cui resta la possibilità che il beneficio possa essere reintrodotto in futuro** se ci sarà una volontà politica in tal senso e se si troveranno le risorse per finanziarla. **Per questo motivo esponiamo ugualmente i contenuti di queste norme di cui per ora è sospesa l’efficacia.**

La struttura dell’agevolazione comporta, per esempio, che se un’impresa ubicata nella ZES unica avvia una nuova attività economica che genera un reddito di 50.000 Euro annui su un reddito imponibile totale dell’impresa di 150.000 Euro annui, la riduzione del 50% dell’imposta sul reddito si applica solo ai primi 50.000 Euro generati dalla nuova attività.

Il riconoscimento dell’agevolazione è subordinato al rispetto delle seguenti **condizioni:**

1. **le imprese beneficiarie devono mantenere la loro nuova attività nella ZES unica per almeno dieci anni;**
2. le imprese beneficiarie devono **mantenere i posti di lavoro** derivanti dalla loro nuova attività avviata nella ZES unica **per almeno dieci anni.**

Il mancato rispetto di queste condizioni comporta la decadenza dal beneficio e l’obbligo di restituzione delle agevolazioni di cui l’impresa ha beneficiato. Le imprese beneficiarie non devono essere in stato di liquidazione, anche giudiziale[[71]](#footnote-71), o di scioglimento (commi 174 e 175).

**L’agevolazione rientra nella categoria degli “*aiuti de minimis*” in forza dei quali, a partire dal 1° Gennaio 2024, un’impresa beneficiaria non può ricevere un ammontare di agevolazioni in denaro superiore a 300.000 Euro in tre esercizi annuali**, se opera in qualsiasi settore dell’industria o dei servizi, oppure a 20.000 Euro sempre in tre esercizi se opera nell’agricoltura, od a 40.000 Euro nello stesso periodo se opera nella pesca o nell’acquacoltura, **ai sensi**, rispettivamente, **dei Regolamenti UE n° 2831 del 2023** e 1408 del 2013 modificato dal n° 316 del 2019 e n° 717 del 2014 modificato dal n° 2391 del 2023. E’ ovvio che, essendo questa un’agevolazione che si estende su sette esercizi, vi rientrano 2,33 periodi triennali (comma 176).

Da quanto detto finora si deduce che**, se l’agevolazione sarà resa di nuovo efficace,** per le imprese medie e grandi lo sconto sull’IRES che abbiamo descritto non sempre arriverà al 50% dell’imposta ma sarà più contenuto. Inoltre, poiché lo sconto d’imposta dura **sette anni** ed è nei limiti degli “aiuti de minimis” che sono di un importo massimo di 300.000 Euro in tre anni, **lo sconto totale massimo possibile sull’IRES sarà pari a 700.000 Euro in sette anni d’imposta[[72]](#footnote-72).** Inoltre, essendo questa un’agevolazione “de minimis”, **essa si cumulerà,** cioè si aggiungerà al credito d’imposta ed al finanziamento agevolato che abbiamo esaminato in precedenza e **non verrà considerata per calcolare il rispetto dell’intensità massima di aiuto** riportata nella Tabella 1.

Infine, dato che la legge la riserva alle sole imprese che operano nelle ZES, quindi ora nella ZES unica delle regioni del Mezzogiorno, **questa agevolazione non si applicherà alle imprese che operano nelle Zone logistiche semplificate** (ZLS) già istituite o che verranno istituite nelle regioni costiere del Centro e del Nord Italia, come spieghiamo nel paragrafo successivo.

6.4 La decontribuzione per le nuove assunzioni delle microimprese nella ZES unica introdotta dall’art. 24 del Decreto-Legge n° 60 del 2024

L’art. 24, 1° comma, del Decreto-Legge n° 60 del 2024 (c.d “Decreto coesione”) prevede che **ai datori di lavoro privati** (quindi non solo imprese, individuali e societarie ma anche enti privati senza scopo di lucro, cioè associazioni e fondazioni), **che dal 1° Settembre 2024 al 31 Dicembre 2025 assumono personale non dirigenziale con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, è riconosciuto, per un periodo massimo di 24 mesi, l’esonero del versamento del 100% dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro**, con esclusione dei premi e dei contributi dovuto all’Istituto Nazionale per l’Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL), **nel limite massimo di importo di 650 Euro mensili per singolo lavoratore[[73]](#footnote-73)** e comunque nei limiti di spesa annua autorizzata per tale misura agevolativa dal comma 7° dello stesso articolo.[[74]](#footnote-74)

Questo esonero contributivo è riconosciuto **solo ai datori di lavoro privati che occupano fino a 10 dipendenti** nel mese di assunzione, quindi, nel caso di imprese, **alle c.d. “microimprese”**, identificate dalla Raccomandazione CE n° 361 del 2003 come quelle che hanno fino a 10 dipendenti[[75]](#footnote-75) **e che assumono presso una unità produttiva ubicata in una delle regioni che ricadono nella ZES unica** per il Mezzogiorno **lavoratori residenti nelle medesime regioni che alla data dell’assunzione hanno compiuto 35 anni di età e sono disoccupati da almeno 24 mesi** (2° e 3° comma).

Oltre a ciò, **il datore di lavoro, nei sei mesi precedenti l’assunzione non deve aver proceduto a licenziamenti per giustificato motivo oggettivo e a licenziamenti collettivi**, cioè a licenziamenti per motivi economici od organizzativi, **nella medesima unità produttiva**. Il licenziamento per giustificato motivo oggettivo del lavoratore assunto con questo esonero contributivo o di un lavoratore impiegato con la stessa qualifica nella medesima unità produttiva del primo entro i sei mesi successivi dall’assunzione incentivata di quest’ultimo, comporta la revoca dell’esonero ed il recupero del beneficio già fruito. La revoca non incide sul computo del periodo residuo utile alla fruizione del beneficio possibile nel caso in cui un lavoratore sia assunto da un datore di lavoro che, alla data di questa assunzione, ha beneficiato solo parzialmente di questo esonero contributivo per l’assunzione di un altro lavoratore[[76]](#footnote-76) (5°, 6° e 4° comma).

Le modalità attuative di questo esonero contributivo sono definite con decreto del Ministro del lavoro (10° comma).

**Tabella 3) Riepilogo delle agevolazioni fiscali e finanziarie per le imprese che effettuano investimenti in unità produttive ubicate nella ZES unica.**

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **TIPO DI AGEVOLAZIONE** | **MISURA O INTENSITÀ DELL’AGEVOLAZIONE** | **LIMITE DELL’AGEVOLAZIONE** |
| CREDITO D’IMPOSTA PER INVESTIMENTI DELLE IMPRESE NELLE ZES | Dal 60% delle spese ammissibili per le piccole imprese al 15% per le grandi imprese a seconda del livello di sviluppo delle regioni[[77]](#footnote-77). | Va calcolato su un investimento massimo di 100.000.000 di Euro (50.000.000 per le piccole imprese). |
| FINANZIAMENTO AGEVOLATO PER CONTRATTO DI SVILUPPO | 20% del tasso di riferimento del 75% delle spese di investimento ammissibili. Rimborso da 4 a 10 anni più preammortamento di massimo 4 anni. | Importo minimo di 20 milioni di Euro. Occorre rispettare in totale col credito di imposta l’intensità di aiuto massima definita per quest’ultimo. |
| RIDUZIONE DELL’IRES O DELL’IRPEF  **(agevolazione sospesa a partire dal 1° Gennaio 2024)** | Agevolazione “de minimis” (300.000 Euro in tre anni) con sette anni di durata. | Massimo 700.000 Euro in sette esercizi (a partire da quello in cui si avvia la nuova attività). Si cumula alle altre due agevolazioni. |
| DECONTRIBUZIONE PER NUOVE ASSUNZIONI DA PARTE DI MICROIMPRESE | Esonero del 100% dei contributi a carico del datore di lavoro (pari al 23,81% della retribuzione lorda) fino a massimo 650 Euro mensili per 24 mesi. | L’esonero riguarda tutti i datori di lavoro privati. I soggetti assunti, dal 01.09.2024 al 31.12.2025, devono avere più di 35 anni ed essere disoccupati da 24 mesi. |

7.  
Le Zone Logistiche Semplificate (ZLS) delle regioni più sviluppate e la loro disciplina dopo l’istituzione della ZES unica del Mezzogiorno

7.1 La disciplina legislativa delle zone logistiche semplificate (ZLS)

Come abbiamo già detto nel terzo paragrafo, le **zone logistiche semplificate (ZLS)** **sono aree che non possono godere delle agevolazioni fiscali specificamente previste per le ZES, ora per la ZES unica**[[78]](#footnote-78), **ma possono beneficiare di alcune delle altre agevolazioni per esse previste**[[79]](#footnote-79)**. Le ZLS non sono configurabili come una ZES perché** **sono ubicate** **nelle regioni “più sviluppate”** (vale a direquelle in cui il PIL – Prodotto interno lordo pro capite è superiore al 90% di quello medio comunitario, che sono: Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana, Veneto, Valle d’Aosta, Trentino Alto Adige) **o “in transizione”** (Umbria e Marche, visto che l’Abruzzo rientra, in gran parte, nella ZES unica per il Sud) dell’Italia **secondo il diritto dell’Unione Europea** e purché i territori ad esse assegnati siano almeno in parte ammissibili alle deroghe sugli aiuti di Stato previste dall’art, 107 TFUE.

Le ZLS sono state istituite e disciplinate dai commi da 61 a 65 dell’articolo 1° della Legge n° 205 del 2017 (Legge di bilancio per il 2018).

La ZLS ha come **finalità l’attrazione di investimenti nelle aree portuali**[[80]](#footnote-80) e nel territorio ad essa assegnato deve essere **compresa un’area portuale avente le caratteristiche previste dal Regolamento UE n° 1315 del 2013** sullo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti (TEN-T) **oppure un'Autorità di sistema portuale** di cui alla Legge n° 84 del 1994 modificata dal Decreto Legislativo n° 169 del 2016. La ZLS può poi comprendere **anche porti minori** (commi 61 e 62). Da questa norma si deduce pure che ogni regione di quelle “più sviluppate”[[81]](#footnote-81) può richiedere l’istituzione di una sola ZLS.

**La ZLS è composta**, come la ZES originaria che era disciplinata dal DL 91/2017, **da territori quali porti, aree retroportuali, anche di carattere produttivo** **(zone industriali)** e aeroportuale, piattaforme logistiche e interporti e non può comprendere aree residenziali o agricole (a meno che queste ultime non debbano cambiare la loro destinazione d’uso urbanistico in una di quelle che può essere inclusa nella ZLS). Nella ZLS possono essere incluse anche **aree non adiacenti**, cioè contigue a quella principale, vale a dire quella portuale, o tre loro.

**La procedura di costituzione delle ZLS è disciplinata da un apposito Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM), il n° 40 del 2024**, che è stato adottato su proposta del Ministero per il Sud e la coesione territoriale, di concerto con i Ministeri dell’Economia, dello Sviluppo Economico e delle Infrastrutture, sentita la Conferenza Unificata, Stato – Regioni ed autonomie locali**.**

**Le nuove imprese e quelle già esistenti nella ZLS fruiscono delle agevolazioni e semplificazioni amministrative** previste dall’articolo 12 del DPCM n° 40 del 2024 che esaminiamo nel sottoparagrafo successivo **e delle agevolazioni finanziarie per gli investimenti relative ai contratti di sviluppo** che abbiamo esaminato nel Sottoparagrafo 6.2.

Infine, per quanto riguarda il **credito di imposta** per gli investimenti delle imprese ubicate nelle ZES, il 1° comma dell’articolo 13 del Decreto-Legge n° 60 del 2024 (il c.d. “Decreto Coesione”) ha previsto che **le imprese ubicate nelle ZLS possono usufruirne se esse sono ubicate nelle zone delle regioni “meno sviluppate” o “in transizione” facenti parte della ZLS** che sono, in quanto tali, ammissibili alle deroghe in materia di aiuti di Stato previste dall’art. 107, paragrafo 3, lettera *c*)[[82]](#footnote-82) del TFUE. Siccome i territori delle regioni italiane “meno sviluppate” rientrano tutte nella ZES unica per il Mezzogiorno, **restano, come aree rientranti nelle ZLS in cui le imprese potrebbero usufruire del credito d’imposta ZES, le regioni “in transizione” vale a dire le Marche e l’Umbria**[[83]](#footnote-83) [[84]](#footnote-84) **e gli altri comuni delle altre regioni italiane elencati dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2022 – 2027,** che prevede pure l’intensità massima di questi aiuti. **Per cui, se l’area di una ZLS include**, in tutto in parte, **questi territori, le imprese in essi ubicate possono usufruire del credito d’imposta** **per gli investimenti** in esse effettuati nell’intensità, cioè **nella percentuale, massima prevista sempre dalla medesima Carta** degli aiuti a finalità regionale 2022 – 2027.[[85]](#footnote-85)

**Fino al 21 Maggio 2024 lo Stato Italiano non aveva emanato una norma in tal senso, per cui questa agevolazione,** pur possibile ai sensi del diritto comunitario, **non c’era, ma ora c’è, dopo l’emanazione dell’art. 13 del DL 60/2024** che, al suo 2° comma, stanzia 80 milioni di Euro per finanziare i crediti di imposta **per gli investimenti in beni strumentali effettuati nelle ZLS dal 22 Maggio al 15 Novembre 2024**. A tale credito d’imposta si applicano, in quanto compatibili, i commi da 2° a 5° dell’art. 16 del DL 124/2023 e, riteniamo, il DPCM del 17 Maggio 2024 di attuazione di essi per i quali rimandiamo a quanto esposto nel Sottoparagrafo 6.1.

**Tabella 4) Confronto fra le caratteristiche della ZES unica e quelle delle ZLS.**

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **CARATTERISTICHE** | **ZES UNICA** | **ZLS** |
| **Ubicazione** | Regioni meno sviluppate o in transizione (solo Abruzzo) | Regioni più sviluppate  o in transizione (Marche e Umbria) |
| **Possibilità di istituire ZFDI con agevolazioni doganali** | SI | SI |
| **Credito di imposta per investimenti** | SI | NO,  a meno che l’impresa non sia ubicata in un’area ammessa alle deroghe sugli aiuti di Stato ai sensi dell’art. 107 TFUE inclusa nella ZLS, cioè nei comuni delle regioni “in transizione” (Marche e Umbria) o in quelli delle regioni “più sviluppate” elencati dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2022 – 2027 e per la intensità di aiuto, cioè per la percentuale dell’investimento, da questa prevista. |
| **Altre agevolazioni statali per imprese** | SI | SI  (comprese le agevolazioni relative ai contratti di sviluppo ma non per la riduzione del 50% dell’IRES[[86]](#footnote-86) e per la decontribuzione delle assunzioni nei territori della ZES unica del Sud) |
| **Altre agevolazioni regionali e comunali per imprese** | SI | SI |
| **Agevolazioni amministrative di cui all’art. 15 del DL 123/2023 (autorizzazione unica)** | SI | SI  (previste dall’art. 12 del DPCM 40/2024) |

7.2 Le norme di attuazione delle ZLS: il DPCM n° 40 del 2024: il procedimento di istituzione di esse ed il loro Piano di sviluppo strategico.

La disciplina legislativa delle zone logistiche semplificate (ZLS), contenuta, come abbiamo detto, nei commi da 61 a 65 dell’articolo 1° della Legge n° 205 del 2017, ha trovato finalmente attuazione nel Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) n° 40 del 4 Marzo 2024.[[87]](#footnote-87)

Ribadendo il principio che anche le ZLS sono uno strumento di attrazione degli investimenti effettuati da imprese nuove o già operanti, nazionali ed estere, l’art. 2 del **DPCM 40/2024** dichiara che **tale decreto serve a definire:**

1. le **modalità per l'istituzione della ZLS**, comprese le ZLS interregionali;
2. la loro **durata**;
3. i **criteri** per l'identificazione e la **delimitazione dell'area territoriale della ZLS**;
4. le misure di **organizzazione e di funzionamento** della ZLS;
5. **le misure di semplificazione amministrativa** **per l’avvio di attività economiche** **nelle ZLS.**

L’art. 3 del DPCM 40/2024 prevede che **le ZLS possono essere istituite solo nelle regioni italiane c.d., “più sviluppate”** ai sensi del diritto europeo, vale a direquelle in cui il PIL – Prodotto interno lordo pro capite è superiore al 90% di quello medio comunitario[[88]](#footnote-88), **il che, a nostro giudizio, è sbagliato perché taglia fuori le due regioni italiane c.d. “in transizione”, cioè l’Umbria e,** soprattutto, **le Marche**[[89]](#footnote-89) che, così non possono istituire ZLS né fare parte della ZES unica del Mezzogiorno di cui fanno parte, come abbiamo visto, le regioni “meno sviluppate” secondo la classificazione UE. Questo errore si riflette anche nella tabella allegata al testo del DPCM citato che calcola la superficie massima delle ZLS, che include regioni che, come l’Umbria, non hanno sbocco a mere, come la Lombardia, la Valle d’Aosta e le province autonome di Trento e Bolzano.

**Le ZLS possono essere istituite nel numero massimo di una per regione**, qualora nella suddetta regione sia presente **almeno un’area portuale oppure un’Autorità di sistema portuale**, come abbiamo spiegato nel precedente sottoparagrafo. **La ZLS deve ricomprendere almeno un'Area portuale e può includere anche aree della medesima regione non territorialmente adiacenti** a quest’area, **purché presentino un nesso economico - funzionale con la predetta Area** portuale. **Il nesso** economico funzionale tra aree non territorialmente adiacenti **sussiste qualora vi sia la presenza, o il potenziale sviluppo, di attività economico - produttive,** indicate nel Piano di sviluppo strategico di cui all'articolo 5 del DPCM, **o di adeguate infrastrutture di collegamento tra le aree interessate** (comma 1°).

Inoltre, **la ZLS è composta da territori quali porti, aree retroportuali, anche di carattere produttivo e aeroportuale, piattaforme logistiche e interporti, e non può comprendere zone residenziali. La superficie di essa non può superare quella prevista dalla tabella** allegata al DPCM 40/2024, riportato negli allegati normativi di questo e-book (commi 2° e 3°).

**Qualora in una delle regioni** in cui è istituibile una ZLS **ricadano più Autorità di sistema portuale e nell’ambito territoriale di una di queste Autorità rientrino scali,** cioè porti, **siti in regioni differenti, la regione può istituire una seconda ZLS,** il cui ambito ricomprenda, tra le altre, le zone portuali e retroportuali di competenza dell’Autorità di sistema portuale che abbia scali in regioni differenti. Le aree retroportuali possono fare parte di una ZLS anche se sono ubicate in altre regioni in cui sono presenti aree portuali.

In ogni caso, **l’area complessivamente a disposizione per l’istituzione di ZLS nelle regioni interessate non può eccedere la somma delle superfici massime utilizzabili previste per ciascuna regione dalla tabella allegata** al DPCM 40/2024[[90]](#footnote-90). Al fine del rispetto di tale limite, **le superfici retroportuali** coincidenti con quelle ricadenti in altre ZLS **sono calcolate una sola volta,** sulla base di accordi fra le regioni interessate. I medesimi accordi disciplinano anche, per le suddette superfici, l’applicazione delle eventuali diverse misure previste dai rispettivi Piani di sviluppo strategici delle ZLS che esaminiamo oltre in questo sottoparagrafo (comma 4°).

A queste ZLS ed a quella del porto di Genova si applicano, in quanto compatibili, anche le norme riportate nell’art. 4 del DPCM 40/2024 sulle ZLS interregionali che passiamo a trattare (comma 6°).

L’art. 4, dedicato ai **requisiti delle ZLS interregionali,** prevede che, fermo quanto detto prima sul numero massimo di ZLS istituibili, **una regione in cui non sia presente un’area portuale ed un’altra in cui sia presente almeno un’area portuale possono presentare insieme l’istanza di istituzione di una ZLS. L’area** complessivamente a disposizione per tale ZLS nelle due regioni non può superare **la somma delle superfici** indicate per queste regioni dalla tabella allegata al DPCM 40/2024. **Una regione in cui non sia presente alcuna area portuale[[91]](#footnote-91) può chiedere di essere associata ad una ZLS già istituita.** Anche in questo caso l’area complessivamente a disposizione per questa ZLS nelle regioni interessate non può superare la somma delle superfici indicate per essa dalla tabella citata. Infine, nelle ZLS interregionali le regioni definiscono, secondo le forme stabilite dai propri ordinamenti, le forme della cooperazione tra le regioni nei cui territori si estende tale zona.

Per quanto riguarda l’istituzione della ZLS, l’art. 5 del DPCM prevede che **è** **il Presidente della regione oppure, congiuntamente, i Presidenti delle regioni interessate** in caso di ZLS interregionale, sentiti i sindaci delle aree su cui si estende tale zona, **a trasmettere la proposta di istituzione della ZLS al Ministro per gli affari europei e il Sud**.

**La proposta è corredata dal Piano di sviluppo strategico** che contiene **i criteri e gli obiettivi di sviluppo** perseguiti dallo stesso, **le forme di coordinamento**, ove necessarie, con la pianificazione strategica portuale e con la programmazione regionale, nonché:

* + 1. **la delimitazione geografica della ZLS**, **la documentazione identificativa delle aree con l'indicazione delle porzioni di territorio interessate** (a livello di particelle catastali)e l’evidenziazione di quelle ricadenti nell'Area portuale, nonché di quelle ammesse ai benefici ai sensi della Carta degli aiuti di stato a finalità regionale;
    2. **l'elenco delle infrastrutture**, ivi comprese le **infrastrutture di collegamento tra le aree** che appartengono alla ZLS ma **che** **non sono territorialmente adiacenti, già esistenti** nelle aree di cui alla precedente lettera *a*);
    3. **un'analisi dell'impatto sociale ed economico** atteso dall'istituzione della ZLS;
    4. **una relazione illustrativa del Piano di sviluppo strategico**, corredata di dati ed elementi che identificano le **tipologie di attività che si intendono promuovere** all'interno della ZLS, **le attività di specializzazione produttiva territoriale che si intendono rafforzare, e che dimostrano la sussistenza di un nesso economico-funzionale con l'Area portuale o con i porti** di cui al comma 2° dell’art. 13 del DPCM 40/2024, nel caso in cui la ZLS ricomprenda più aree non adiacenti. **Le aree non contigue devono comunque essere collegate alle aree portuali da infrastrutture adeguate** alla realizzazione del Piano di sviluppo strategico;
    5. **l'individuazione delle eventuali semplificazioni amministrative, ulteriori rispetto a quelle previste dalla legge e dal DPCM 40/2024 che la regione intende adottare** per favorire le iniziative imprenditoriali localizzate nella ZLS, con particolare riguardo a quelle necessarie a garantire l'istituzione di uno **sportello unico digitale** **presso il quale gli imprenditori interessati ad avviare una nuova attività soggetta all'autorizzazione unica**[[92]](#footnote-92) **possano presentare il proprio progetto.** Lo sportello unico è reso disponibile **anche in lingua inglese** e opera secondo i migliori standard tecnologici, con carattere di interoperabilità rispetto ai sistemi e alle piattaforme digitali in uso presso gli enti coinvolti nell'istruttoria del procedimento;
    6. l'indicazione degli eventuali pareri, intese, concerti, nulla osta o altri atti di assenso, comunque denominati, già rilasciati dagli enti locali e da tutti gli enti interessati con riguardo alle attività funzionali del Piano di sviluppo strategico;
    7. **l'indicazione delle agevolazioni ed incentivazioni**, senza oneri a carico della finanza statale, **che possono essere concesse dalla regione**, nei limiti dell'intensità massima di aiuti[[93]](#footnote-93) e con le modalità previste dalla legge;
    8. l'elenco dei soggetti pubblici e privati consultati per la predisposizione del Piano di sviluppo strategico, nonché le modalità di consultazione adottate e gli esiti delle stesse;
    9. **le modalità con cui le strutture amministrative delle regioni e degli enti locali interessati**, nel rispetto dei rispettivi ordinamenti, **assicurano**, anche attraverso propri uffici e personale, nonché attraverso accordi con le amministrazioni centrali dello Stato e convenzioni con organismi, ovvero strutture nazionali a totale partecipazione pubblica, **l'espletamento delle funzioni amministrative e di gestione degli interventi di competenza regionale previsti nella ZLS**;
    10. **l'individuazione**, per esigenze di sicurezza portuale e di navigazione, **delle aree escluse** dalla ZLS.

**L’istruttoria** della proposta di istituzione di una ZLS è curata dal **Dipartimento per le politiche di coesione** e per il Sud della Presidenza del Consiglio dei Ministri che verifica la completezza del Piano strategico della ZLS rispetto ai requisiti sopra elencati ed acquisisce le valutazioni di competenza del Ministero dell’Economia rispetto ai requisiti fiscali e doganali e del Ministero delle Infrastrutture rispetto all’adeguatezza dei profili infrastrutturali. Il Ministro per gli affari europei ed il Sud può richiedere integrazioni al Piano strategico della ZLS (art. 6).

Se l’istruttoria ha esito positivo, **la ZLS è istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro per gli affari europei** ed il Sud, di concerto coi Ministri dell’Economia e delle Infrastrutture. Il **decreto** fissa la durata **della ZLS** in relazione agli investimenti ed alle attività di sviluppo di impresa previste dal Piano di sviluppo strategico che, comunque, n**on può essere inferiore a sette anni, rinnovabile fino ad un massimo di altri sette anni** all’esito del monitoraggio sui risultati conseguiti dalla ZLS di cui all’art. 13 del DPCM 40/2024, di cui parleremo nel successivo sottoparagrafo (art. 7, 1° e 2° comma).

**L’inserimento di un’area all’interno della ZLS non conferisce ad essa carattere di demanialità, né incide sulla destinazione d’uso della stessa** come individuata dagli strumenti urbanistici in vigore. In particolare, inserimento all’interno di una ZLS di un’area di interazione porto – città, prevista dalla lettera c) del 1° comma dell’art. 5 della Legge 84/1994 sulla disciplina delle aree portuali, non modifica la competenza in ordine alla pianificazione urbanistica di essa degli enti territoriali, vale a dire del Comune e della Regione, prevista dal comma 1°-quinquies dello stesso articolo (commi 3° e 4°).

L’art. 8 del DPCM 40/2024 disciplina i **procedimenti di revisione delle aree territoriali incluse nella ZLS e del suo Piano strategico** di sviluppo.

**Il perimetro delle aree** ricomprese nelle aree del Piano di sviluppo di una ZLS che è stata istituita **può essere oggetto di rimodulazione in diminuzione o in aumento, nel rispetto del limite massimo della superfice ad essa destinata** dalla tabella allegata al DPCM citato, fermo restando che gli effetti agevolativi, in relazione alle nuove aree, decorrono dall’entrata in vigore del DPCM che modifica l’area della ZES, di cui diremo tra poco (1° comma).

**Il Comitato di indirizzo,** organo di governo, cioè di amministrazione della ZLS, anche su iniziativa del Presidente della regione o dei Presidenti delle regioni in cui questa ricade (nel caso di ZLS ubicata in una sola regione) o ricadono (nel caso di ZLS interregionale) le aree facenti parte di essa, **predispone**, ai fini della **proposta di revisione, la documentazione relativa alle aree oggetto di rimodulazione corredata da una relazione motivata** sul piano tecnico ed economico, in coerenza con le linee e gli obbiettivi del Piano di sviluppo strategico della ZLS che abbiamo esaminato in precedenza. **La proposta di revisione è trasmessa al Dipartimento per le politiche di coesione** e per il Sud della Presidenza del Consiglio dei Ministri che, nei successivi **30 giorni,** ne valuta la coerenza con gli obbiettivi del Piano di sviluppo strategico della ZLS, acquisendo le motivazioni di competenza del Ministero dell’Economia sugli aspetti fiscali e doganali (2° comma).

**In caso di esito positivo, la proposta di revisione è approvata con DPCM** su proposta del Ministero degli affari europei e del Sud. Se all’esito dell’istruttoria non è possibile accogliere integralmente ma solo parzialmente la proposta di revisione formulata dal Comitato di indirizzo, il DPCM è adottato sentita la regione interessata (3° comma).

L’intera procedura si deve concludere entro **60 giorni** dalla ricezione della proposta di revisione da parte del Dipartimento per le politiche di coesione (4° comma).

Ai fini dell’**aggiornamento o della modifica del Piano di sviluppo** strategico della ZLS, **anche in materie diverse** dalla rimodulazione delle aree che in essa ricadono, si applicano gli articoli 5 e 6 del DPCM 40/2024 sui contenuti del piano e sull’istruttoria del procedimento di istituzione della ZLS. In caso di esito positivo dell’istruttoria, la proposta di modifica o di aggiornamento del piano è approvata sempre con un decreto dal Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) adottato su proposta del Ministro per gli affari europei di concerto col Ministro dell’Economia e con quello delle Infrastrutture (comma 5°).

7.3 Le norme di attuazione delle ZLS: il DPCM n° 40 del 2024: la governance ed il controllo sulle ZLS e le semplificazioni amministrative ad esse destinate (l’autorizzazione unica).

**Passando alla governance della ZLS**, l’art. 9 del DPCM 40/2024 **prevede che gli organi di governo di essa sono il Comitato di indirizzo e la Cabina di regia.**

**Il Comitato di indirizzo è l’organo amministrativo della ZLS**. E' istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente della regione, ed **è composto da:**

1. il Presidente della regione o un suo delegato, che lo presiede. In caso di ZLS interregionale, la presidenza è assegnata a uno dei Presidenti delle regioni interessate individuato nel Piano di sviluppo strategico, o a un suo delegato;
2. il Presidente dell'Autorità di sistema portuale che ricade territorialmente nella ZLS;
3. un rappresentante del Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
4. un rappresentante del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;
5. un rappresentante del Ministero delle imprese e del *made in Italy*;
6. un rappresentante dei Consorzi di sviluppo industriale che ricadono nel territorio della ZLS, laddove esistenti;
7. il Presidente della provincia o delle province il cui territorio ricade in parte, nella ZLS, in qualità di uditore, o un suo delegato (comma 1° dell’art. 10);
8. i Sindaci dei comuni ricompresi nella ZLS, in qualità di uditori, o i loro delegati (comma 1° dell’art. 10).

Ai componenti del Comitato non spetta alcun compenso, indennità di carica, corresponsione di gettoni di presenza o rimborsi per spese di missione. **Il Comitato** di indirizzo **si avvale**, per l'esercizio delle sue funzioni amministrative e gestionali **di una struttura tecnico-amministrativa di supporto, costituita all'interno dell'amministrazione regionale**, e composta da personale appartenente alla medesima amministrazione ed all'Autorità di sistema portuale, **nonché della collaborazione degli uffici delle amministrazioni comunali ricomprese nella ZLS**, i quali provvedono con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica (2° comma).

Il Comitato di indirizzo adotta un proprio **regolamento interno, che definisce:**

1. la periodicità e le modalità di convocazione delle riunioni ordinarie, con cadenza almeno trimestrale, e di quelle straordinarie;
2. le modalità delle deliberazioni e i requisiti per la validità delle stesse;
3. le modalità e gli strumenti che assicurino la consultazione periodica degli enti locali sul cui territorio insiste la ZLS, nonché delle associazioni imprenditoriali e delle organizzazioni sindacali (3° comma).

Il Comitato di indirizzo può individuare al proprio interno **un componente cui delegare le azioni di attuazione in particolari aree o materie della ZLS**, ferma restando la **natura collegiale delle decisioni** e tenendo conto delle funzioni precipue delle istituzioni rappresentate nel Comitato stesso (4° comma).

**Le funzioni del Comitato di indirizzo sono le seguenti:**

1. **assicurare gli strumenti che garantiscono l'insediamento e la piena operatività delle aziende presenti nella ZLS, nonché la promozione** sistematica **dell'area verso i potenziali investitori internazionali**[[94]](#footnote-94), l'utilizzo di servizi sia economici che tecnologici nell'ambito ZLS, l'accesso alle prestazioni di servizi da parte di terzi;
2. promuovere e implementare **forme di collaborazione tra lo sportello unico amministrativo dell'Autorità di sistema portuale**, di cui all'articolo 15-*bis* della Legge 84/1994 **e gli sportelli unici per le attività produttive (SUAP)** di cui all'art. 1°, comma 1°, lettera *m*), del DPR 160/2010, **dei Comuni** che ricadono nella ZLS;
3. **definisce le condizioni di accesso alle infrastrutture esistenti** e previste nel Piano di sviluppo strategico nel rispetto della normativa europea, delle normative vigenti in materia di sicurezza, nonché quelle di cui all'art. 6, comma 4°, lettera *b*) della Legge 84/1994 e delle disposizioni vigenti in materia di semplificazione previste dagli articoli 18 e 20 del Dlgs 169/2016;
4. **svolge la verifica per ciascuna impresa dell'avvio de programma di attività imprenditoriali o degli investimenti di natura incrementale**, oggetto delle semplificazioni di cui all'art. 5 del Decreto-legge 91/2017 ovvero di quelle previste dall'art. 12 del DPCM 40/2024, **e trasmette la relativa comunicazione all'Agenzia delle entrate** ai fini dell'ammissione alle agevolazioni di cui all'articolo 1, comma 64, della Legge 205/2017.

Non si comprende bene a cosa servano questa comunicazione e quella di cui alla lettera *f*) di questo stesso elenco dato che queste agevolazioni, per giunta in gran parte abrogate, sono di natura amministrativa e non fiscale o finanziaria. Pensiamo che questa comunicazione sia un refuso derivante dalla cattiva copiatura del DPCM 12/2018 attuativo delle ZES in cui poteva essere revocato il credito d’imposta per gli investimenti, ora passato alla ZES unica per il Sud e non previsto per gli investimenti nelle ZLS. L’unico caso in cui questa comunicazione può servire è quello che le regioni ed i comuni interessati dalla ZLS abbiano concesso alle imprese in essa operanti delle agevolazioni fiscali o finanziarie su propri tributi o proprie risorse e per il fatto, previsto dall’ultimo comma dell’art. 1 del DPCM 40/2024, che anche nelle ZLS possono essere istituite delle Zone Franche Doganali Intercluse (ZFDI) con le relative agevolazioni doganali ed anche se questo fatto interessa più l’Agenzia delle Dogane che l’Agenzia delle Entrate;

1. si attiva per la sottoscrizione di **protocolli e convenzioni tra le amministrazioni locali e statali interessate, volti a disciplinare procedure amministrative semplificate**;
2. **verifica che le imprese beneficiarie mantengano la loro attività nell'area ZLS per almeno sette anni dopo il completamento dell'investimento** oggetto delle agevolazioni amministrative di cui all'art. 1, comma 64, della Legge 205/2017, **e trasmette la relativa comunicazione all'Agenzia delle entrate**, ai fini dell'adozione degli eventuali provvedimenti di revoca dei benefici concessi e goduti;
3. **assicura il rispetto del Piano di sviluppo strategico** della ZLS anche promuovendo iniziative di coordinamento degli obiettivi di sviluppo con la pianificazione e la programmazione regionale e con quella dell'Autorità di Sistema Portuale;
4. sovrintende all'espletamento delle procedure di autorizzazione per gli **accordi** o le convenzioni quadro che si intenda stipulare **con le banche e gli intermediari finanziari**;
5. **assicura l'individuazione del soggetto responsabile dell'inserimento dei dati identificativi di ogni singola iniziativa, nonché dei dati di avanzamento delle iniziative stesse nel sistema di monitoraggio unitario** istituito presso il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato facente parte del Ministero dell'economia e delle finanze;
6. **propone le modifiche al perimetro della ZLS** ai sensi dell'art. 8, comma 2°, del DPCM 40/2024 fermo restando il rispetto del limite massimo delle superfici indicate per ciascuna regione nell'Allegato 1° (Tabella) dello stesso DPCM (comma 5°).

Oltre a ciò segnaliamo che le regioni promuovono la stipula di appositi **protocolli con le Prefetture** territorialmente competenti, ai fini della **verifica dei profili di legalità,** con riguardo all'attuazione degli interventi (investimenti delle imprese, investimenti pubblici in infrastrutture, ecc.) previsti nelle aree ZLS (comma 6°).

La **Cabina di regia ZLS,** prevista dall’art. 11 del DPCM 40/2024, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, **è un organo amministrativo che ha come scopo il coordinamento generale delle politiche riguardanti le ZLS**, finalizzate a garantire la loro piena operatività. Essa è costituita dai Ministri per gli affari europei e il Sud, dell’Economia, delle Infrastrutture, delle imprese e del *made in Italy*, dai Presidenti delle regioni e delle province autonome in cui ricadono le ZLS che sono state istituite e dai presidenti dei Comitati di indirizzo delle stesse ZLS, qualora diversi dai Presidenti delle regioni e delle province autonome e dagli altri Ministri competenti in base agli argomenti all’ordine del giorno. Essa è convocata dal Ministro per gli affari europei e il Sud almeno ogni tre mesi al fine di verificare e monitorare gli interventi nelle ZLS[[95]](#footnote-95), l’andamento delle attività e l’efficacia delle misure di incentivazione concesse.

L’articolo 12 del DPCM 40/2024 elenca poi le **misure di semplificazione dei procedimenti amministrativi riservati alle imprese che intendano investire nelle** aree facenti parte di una **ZLS insediando o sviluppando attività** economiche ed, in particolare, attività **industriali, produttive e logistiche** il cui avvio non è soggetto a segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) o a comunicazione. Questa dicitura esclude gran parte delle attività commerciali e tutte quelle turistiche e di somministrazione che sono soggette a SCIA. **L’esclusione del commercio, del turismo, della somministrazione e dell’agricoltura** dalle agevolazioni di qualsiasi tipo, quindi soprattutto amministrative, riservate alle imprese che investono nelle ZLS deriva pure dalla scelta delle aree catastali che fanno parte di queste zone che sono porti, retroporti ed aree per insediamenti produttivi industriali e non commerciali o turistici e da cui sono escluse le aree residenziali e quelle agricole.[[96]](#footnote-96)

**Come per i progetti di investimento nella ZES unica** (e nelle ZES precedenti a questa), anche per quelli da sviluppare nelle ZLS, **il procedimento amministrativo semplificato adottato è quello dell’autorizzazione unica.[[97]](#footnote-97)**

**L’autorizzazione unica,** ove necessario, **costituisce variante agli strumenti urbanistici e di pianificazione territoriale**, ad eccezione del Piano paesaggistico territoriale (PPT). Inoltre, fatto salvo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di autorizzazione di impianti e infrastrutture energetiche ed in materia di opere ed altre attività ricadenti nella competenza territoriale delle Autorità di sistema portuale e degli aeroporti, **le opere per la realizzazione di progetti inerenti alle attività economiche ovvero all'insediamento di attività industriali, produttive e logistiche** nell'area di una ZLS da parte di soggetti pubblici o privati **sono da ritenersi di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti**. Dalla dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza deriva che **possono essere espropriate le aree necessarie a questi insediamenti produttivi** (1° comma).

**Nel procedimento di autorizzazione unica confluiscono tutti gli atti di autorizzazione, assenso e nulla osta comunque denominati**, previsti dalla vigente legislazione in relazione all'opera da eseguire, al progetto da approvare o all'attività da intraprendere nell'area della ZLS. **La domanda di autorizzazione deve essere presentata allo sportello unico individuato dalla regione** ai sensi dell'articolo 5, comma 1°, lettera *e*) del DPCM 40/2024[[98]](#footnote-98), **ovvero, nelle more della sua istituzione, al SUAP territorialmente competente**, **che la trasmettono all'Autorità regionale o locale competente al rilascio dell’autorizzazione unica, che deve essere individuata dalla regione**, anche nell’ambito del proprio ordinamento, secondo quanto previsto dal comma 3° dell’art. 12 dello stesso DPCM, la quale vi provvede in esito ad apposita conferenza di servizi, in applicazione degli articoli 14-*bis* e seguenti[[99]](#footnote-99) della Legge 241/1990 sul procedimento amministrativo. Sono fatte salve le norme di maggiore semplificazione previste da leggi regionali (2° e 3° comma).

Oltre all’agevolazione amministrativa costituita dall’obbligo di utilizzare il procedimento di autorizzazione unica, il 4° comma dell’art. 12 del DPCM 40/2024 prevede che **le nuove imprese e quelle già esistenti che avviano un programma di attività economiche** imprenditoriali (quindi, *ex novo*) **o di investimenti di natura incrementale** (quindi di aumento, rinnovamento, ammodernamento, ecc., di una struttura produttiva già esistente) **nell’area della ZLS**, **usufruiscono anche delle seguenti semplificazioni** amministrative:

1. **sono ridotti di un terzo i termini** di cui: agli articoli 2 e 19 della Legge 241/1990 sulla conclusione del procedimento amministrativo in generale e sulla segnalazione certificata di inizio attività (SCIA); al Decreto Legislativo 152/2006 in materia di valutazione d'impatto ambientale (VIA), valutazione ambientale strategica (VAS) e autorizzazione integrata ambientale (AIA); al DPR 59/2013 in materia di autorizzazione unica ambientale (AUA); al Decreto Legislativo 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) ed al DPR 31/2017, in materia di autorizzazione paesaggistica; al testo unico dell’edilizia di cui al DPR 380/2001, alla Legge 84/1994 in materia di concessioni demaniali portuali;
2. fatto salvo quanto previsto dall'art. 38 del Decreto Legislativo 36/2023 con riguardo alla localizzazione ed alla approvazione del progetto delle opere, eventuali autorizzazioni, licenze, permessi, concessioni o nulla osta, comunque denominati, la cui adozione richiede l'acquisizione di pareri, intese, concerti o altri atti di assenso di competenza di più amministrazioni sono adottati ai sensi dell'articolo 14-*bis* della Legge 241/1990[[100]](#footnote-100) ed **i termini ivi previsti sono ridotti della metà** e sono pure ridotti alla metà i termini di cui all'articolo 17-*bis*, comma 1°, della citata Legge 241/1990[[101]](#footnote-101);
3. **i termini** di cui alle precedenti lettere *a*) e *b*) previsti per il rilascio di autorizzazioni, approvazioni, intese, concerti, pareri, concessioni, accertamenti di conformità alle prescrizioni delle norme e dei piani urbanistici ed edilizi, nulla osta ed atti di assenso, comunque denominati, degli enti locali, regionali, delle amministrazioni centrali, nonché di tutti gli altri competenti enti e agenzie **sono da considerarsi perentori e, decorsi inutilmente tali termini, gli atti si intendono resi in senso favorevole**;
4. per le imprese beneficiarie delle agevolazioni previste dall'articolo 1°, comma 64, della Legge 205/2017 (tutte semplificazioni amministrative) in relazione agli investimenti effettuati nelle zone ammissibili agli aiuti a finalità regionale a norma dell'art. 107, paragrafo 3), lettera *c*), del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), **gli interventi relativi agli oneri di urbanizzazione primaria** di cui all'art. 16, comma 7°, del testo unico sull’edilizia di cui al DPR 380/2001, **sono realizzati entro il termine perentorio di novanta giorni dalla presentazione della relativa istanza** da parte delle imprese ai gestori dei servizi di pubblica utilità. **In caso di ritardo** si applica l'articolo 2-*bis* della Legge 241/1990 sul diritto ad ottenere un **risarcimento del danno** ingiusto o un indennizzo per il ritardo di una Pubblica Amministrazione.

Inoltre, il 5° comma dell’art. 12 sempre del DPCM 40/2024 contiene l’importante previsione della possibilità che **nelle ZLS,** sia regionali che interregionali, **possono essere istituite Zone Franche Doganali Intercluse (ZFDI)** ai sensi del Regolamento UE 952/2013, il Codice doganale dell’Unione. La perimetrazione di ciascuna ZFDI è proposta da ciascun Comitato di indirizzo ed è approvata **con determinazione del Direttore dell’Agenzia delle Dogane** da adottare entro **sessanta giorni** dalla ricezione della proposta.

Per quanto riguarda **il monitoraggio sulle attività delle ZLS**, vale a dire, essenzialmente, **sulla loro capacità di attrarre investimenti** esteri e nazionali, l’art. 13 del DPCM 40/2024 prevede che **sia il Dipartimento per le politiche di coesione** e per il Sud della Presidenza del Consiglio dei Ministri **ad assicurare il monitoraggio degli interventi e degli incentivi[[102]](#footnote-102) concessi alle imprese che investono** in queste zone (1° comma).

A tal fine, il Dipartimento concorda con ogni Comitato di indirizzo, cioè con l’organo di governo, quindi di amministrazione, di ciascuna ZLS un **piano di monitoraggio che, sulla base dei dati inseriti nel sistema di monitoraggio unitario** di cui alla lettera i) del 5° comma dell’art. 10 del DPCM citato[[103]](#footnote-103), deve consentire di **valutare l’efficacia delle iniziative** promosse nelle ZLS attraverso i seguenti principali **indicatori di realizzazione e di risultato:**

1. **numero di nuove imprese insediate in ciascuna ZLS** suddivise per settore merceologico e classe dimensionale;
2. **numero di nuovi occupati** in imprese insediate in ciascuna ZLS;
3. **valore del fatturato** delle imprese insediate nella ZLS suddivise per classe dimensionale;
4. **valore totale dei nuovi investimenti** e suddivisione per classe dimensionale (riteniamo degli investimenti o, meglio, dei programmi di investimento e delle imprese che li effettuano) (2° comma).

**Al termine dei sette anni** del primo periodo di durata della singola ZLS previsto dalla legge **e, successivamente, con cadenza almeno biennale** nel caso di rinnovo (fino a massimo altri sette anni) di tale durata, **il Dipartimento valuta il conseguimento dei risultati attesi** fissati nel Piano di sviluppo strategico della zona **e trasmette la valutazione al Ministro per gli affari europei** ed il Sud. In caso di esito negativo del monitoraggio, **il Ministro deve proporre al Presidente del Consiglio** dei Ministri, sentite le regioni interessate, **modifiche o integrazioni al decreto di istituzione della ZLS** di cui all’art. 7 del DPCM 40/2024[[104]](#footnote-104) in modo tale, ci sembra di capire, da ridimensionare gli obbiettivi della ZLS (3° comma).

Da ultimo, segnaliamo che l’art. 14 del DPCM 40/2024 stabilisce che **le disposizioni di questo regolamento integrano e modificano i Piani di sviluppo strategico delle ZLS già istituite alla data di entrata in vigore di esso, vale a dire al 17 Aprile 2024** e si applicano, in quanto compatibili, anche alla ZLS “Porto e retroporto di Genova” istituita dall’art. 7 del Decreto-Legge 109/2018, convertito in Legge 130/2018 (1° comma).

I procedimenti di istituzione delle ZLS non ancora conclusi alla data del 17.04.2024 sono definiti secondo la disciplina di cui all'art. 1°, comma 65, secondo periodo, della Legge 205/2017 ed al DPCM n. 12/2018, cioè con la procedura che era prevista per le ZES che hanno preceduto la ZES unica per il Mezzogiorno.

Alle ZLS istituite ai sensi del capoverso precedente si applicano anche le disposizioni di cui agli articoli da 8 a 13 del DPCM 40/2024 su: procedura di revisione della ZLS, comitato di indirizzo e cabina di regia delle ZLS, misure di semplificazione dei procedimenti amministrativi e controlli per e sulle ZLS che abbiamo esaminato in questo sottoparagrafo (2° comma).

8.  
Conclusioni

In conclusione, possiamo dire che la ZES unica del Mezzogiorno d’Italia, la più grande del mondo per estensione territoriale (117.600 kmq) e la seconda per numero di residenti dopo quella di Shangai, e le ZLS del Nord e del Centro sono strumenti interessanti, quasi del tutto nuovi per il nostro paese e su cui sono riposte molte speranze soprattutto per il rilancio dell’economia delle regioni meridionali attraverso l’attrazione di traffico merci e di investimenti diretti esteri in primo luogo nell’industria e nella logistica.

Che la ZES unica possa dare un contributo allo sviluppo del Sud è una speranza concreta, **ma molto dipende**, secondo noi, **dalla rapidità con cui verranno istituite in esse le ZFDI – Zone Franche Doganali Intercluse[[105]](#footnote-105) che**, come abbiamo visto, **sono quelle che determinano la possibilità di offrire agli utenti importanti agevolazioni doganali in termini di dazi e tariffe ridotti o nulli e di semplificazioni burocratiche e dall’efficienza con cui la ZES unica verrà gestita**[[106]](#footnote-106). Insomma, crediamo che si possa dire che la ZES unica potrà essere un elemento importante per il rilancio del Sud, anche se non certo l’unico.

Il confronto con le ZES cinesi, per esempio quelle di Shangai e di Shenzen, rischia di essere per diversi aspetti sfavorevole non tanto per la maggiore portata delle agevolazioni fiscali, finanziarie, doganali, sul costo del lavoro (perché questo è un vantaggio competitivo che tende a ridursi in quanto il costo del lavoro cinese sta aumentando da alcuni anni e quello italiano resta stabile o diminuisce) che esse offrono, quanto soprattutto sulle infrastrutture all’avanguardia, sul tessuto industriale (specie nei settori high tech) e sui servizi finanziari in esse presenti e per il fatto che esse ormai rappresentano il canale di accesso principale per le imprese occidentali al mercato di consumo cinese che, se non è ancora il più grande del mondo (anche se molti economisti lo ritengono già tale), è quello col maggiore tasso di crescita.

La ZES unica del Mezzogiorno rappresenta il canale di accesso ad un mercato locale con una capacità di assorbimento limitata delle merci che transitano nei suoi porti e per far raggiungere velocemente alle merci in esse sbarcate i mercati più ricchi del Nord Italia e del Nord Europa occorrerebbero grossi investimenti in infrastrutture, per non parlare del fatto che, se si vogliono raggiungere questi mercati è molto più semplice e comodo sbarcare le merci nei porti di Genova, Trieste o Venezia.

**Ciò non significa che i porti e le ZES del Sud Italia non possano specializzarsi nel transhipment (trasbordo) delle merci scaricate dalle navi container** o da navi più piccole (le c.d. “**navi feeder”) che subiscono delle lavorazioni o altre trasformazioni in loco** (e qui starebbe la parte industriale dell’attività delle imprese ubicate nel territorio della ZES unica[[107]](#footnote-107)), **per poi essere caricate sulle navi feeder che le portano a destinazione[[108]](#footnote-108). Questa ci sembra essere l’ipotesi strategica più realistica da perseguire per la ZES unica.** Riuscire a mettere in moto un simile complesso di attività sarebbe già un grandissimo risultato, un’occasione finalmente afferrata dopo tante mancate.

Allegati normativi

1. DECRETO-LEGGE N° 124 DEL 2023 – “DECRETO SUD” IN MATERIA DI POLITICHE DI COESIONE E DI RILANCIO DEL MEZZOGIORNO (ISTITUZIONE DELLA ZES UNICA) – Convertito in Legge n° 162 del 2023 (articoli da 9 a 16 e 22)

**[…]**

**Capo III**  
*Zona economica speciale per il Mezzogiorno - ZES unica*

**Art. 9**

*Istituzione della Zona economica speciale per il Mezzogiorno - ZES unica*

1. Per Zona economica speciale (ZES) si intende una zona delimitata del territorio dello Stato nella quale l'esercizio di attività economiche e imprenditoriali da parte delle aziende già operative e di quelle che si insedieranno può beneficiare di speciali condizioni in relazione agli investimenti e alle attività di sviluppo d'impresa.

2. A far data dal 1° gennaio 2024 è istituita la Zona economica speciale per il Mezzogiorno - ZES unica, di seguito denominata «ZES unica», che ricomprende i territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna.

**Art. 10**  
*Organizzazione della ZES unica*

1. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è istituita la Cabina di regia ZES, con compiti di indirizzo, coordinamento, vigilanza e monitoraggio, presieduta dal Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR e composta dal Ministro per gli affari regionali e le autonomie, dal Ministro per la pubblica amministrazione, dal Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, dal Ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa, dal Ministro per lo sport e i giovani, dal Ministro dell'economia e delle finanze, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, dal Ministro delle imprese e del made in Italy, dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, dal Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, dal Ministro del turismo, dal Ministro della cultura, dagli altri Ministri competenti in base all'ordine del giorno di ciascuna riunione, nonché' dai Presidenti delle regioni di cui all'articolo 9, comma 2, dal Presidente dell'Unione delle province d'Italia o da un suo delegato e dal Presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani o da un suo delegato. Alle riunioni della Cabina di regia possono essere invitati come osservatori i rappresentanti di enti pubblici locali e nazionali e dei portatori di interesse collettivi o diffusi. L'istruttoria tecnica delle riunioni della Cabina di regia è svolta da una Segreteria tecnica, costituita da rappresentanti designati delle amministrazioni componenti, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, e coordinata dalla Struttura di missione di cui al comma 2. Nella prima riunione della Cabina di regia è approvato il regolamento di organizzazione dei lavori della stessa. Per la partecipazione alle riunioni della Cabina di regia non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati.

2. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è istituita, ai sensi dell'articolo 7, comma 4, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, alle dirette dipendenze del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, una Struttura di missione denominata «Struttura di missione ZES», alla quale è preposto un coordinatore, articolata in due direzioni generali ed in quattro uffici di livello dirigenziale non generale. La Struttura di missione è rinnovabile fino al 31 dicembre 2034.

3. La Struttura di missione ZES provvede, in particolare, allo svolgimento delle seguenti attività:

a) assicura, sulla base degli orientamenti della Cabina di regia ZES, supporto all’Autorità politica delegata in materia di ZES per l'esercizio delle funzioni di indirizzo e coordinamento dell'azione strategica del Governo relativamente all'attuazione del Piano strategico della ZES unica di cui all'articolo 11;

b) coordina la segreteria tecnica della Cabina di regia ZES;

c) svolge compiti di coordinamento e attuazione delle attività previste nel Piano strategico della ZES unica;

c-bis) svolge compiti di monitoraggio, con cadenza almeno semestrale e sulla base degli indicatori di avanzamento fisico, finanziario e procedurale definiti dalla Cabina di regia ZES, degli interventi e degli incentivi concessi nella ZES unica, anche al fine di verificare l'andamento delle attività, l'efficacia delle misure di incentivazione concesse e il raggiungimento dei risultati attesi come indicati nel Piano strategico della ZES unica;

d) sovraintende allo svolgimento dell’attività istruttoria relativa alla formulazione delle proposte di aggiornamento ovvero di modifica del Piano strategico della ZES unica;

e) definisce, in raccordo con le amministrazioni competenti, le attività necessarie a promuovere l’attrattività della ZES unica per le imprese e garantire la disponibilità e l’accessibilità al pubblico delle informazioni rilevanti;

f) definisce, in raccordo con le amministrazioni competenti, le attività necessarie a prevenire tentativi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata;

g) cura l'istruttoria e svolge le funzioni di amministrazione procedente ai fini del rilascio dell'autorizzazione unica di cui all'articolo 15, fatto salvo quanto previsto dai commi 6 e 7 del medesimo articolo 15;

h) assicura lo svolgimento delle attività di comunicazione istituzionale e di pubblicità della ZES unica, mediante il portale web della ZES unica di cui all'articolo 12, anche avvalendosi delle altre strutture della Presidenza del Consiglio dei ministri.

4. La Struttura di missione di cui al comma 2 è composta da un contingente di tre unità dirigenziali di livello generale, tra cui il coordinatore, di quattro unità dirigenziali di livello non generale e di sessanta unità di personale non dirigenziale. Le unità di personale non dirigenziale di cui al primo periodo sono individuate, nel limite di trenta unità, tra il personale trasferito alla Presidenza del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, e, nel limite di trenta unità, anche tra il personale di altre amministrazioni pubbliche, ordini, organi, enti o istituzioni, che è collocato in posizione di comando o fuori ruolo o altro analogo istituto previsto dai rispettivi ordinamenti, e con esclusione del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario delle istituzioni scolastiche. All'atto del collocamento fuori ruolo e per tutta la durata di esso, nella dotazione organica dell'amministrazione di provenienza è reso indisponibile un numero di posti equivalente dal punto di vista finanziario. Alla predetta Struttura è assegnato un contingente di esperti ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, cui compete un compenso fino a un importo massimo annuo di euro 50.000 al lordo dei contributi previdenziali ed assistenziali e degli oneri fiscali a carico dell'amministrazione per singolo incarico e nel limite di spesa complessivo di euro 700.000 per ciascuno degli anni dal 2024 al 2034. Il trattamento economico del personale collocato in posizione di comando o fuori ruolo o altro analogo istituto ai sensi del secondo periodo è corrisposto secondo le modalità previste dall'articolo 9, comma 5-ter, del decreto legislativo n. 303 del 1999. Il contingente di personale non dirigenziale può essere composto anche da personale di società pubbliche controllate o partecipate dalle Amministrazioni centrali dello Stato in base a rapporto regolato mediante apposite convenzioni, ovvero da personale non appartenente alla pubblica amministrazione ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo n. 303 del 1999, il cui trattamento economico è stabilito all'atto del conferimento dell'incarico.

5. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono definite l'organizzazione della Struttura di missione ZES e le competenze degli uffici. Con il medesimo decreto è individuata altresì la data a decorrere dalla quale sono trasferite alla Struttura di missione ZES le funzioni già di titolarità dei Commissari straordinari di cui all'articolo 4, comma 6-bis, del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123.

6. Al fine di assicurare la più efficace e tempestiva attuazione degli interventi del PNRR relativi alla infrastrutturazione della ZES unica, fino al 31 dicembre 2026, la Struttura di missione ZES può assumere le funzioni di stazione appaltante e operare, in tal caso, secondo le modalità di cui all'articolo 12, comma 5, primo e quarto periodo, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108.

7. Per lo svolgimento delle attività di cui ai commi 3 e 6, la Struttura di missione ZES può avvalersi, mediante apposite convenzioni, del supporto tecnico-operativo dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa - INVITALIA S.p.A. nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente.

8. A decorrere dalla data indicata nel decreto di cui al comma 5, i Commissari straordinari nominati ai sensi dell'articolo 4, comma 6-bis, del decreto-legge n. 91 del 2017 cessano dal proprio incarico. Gli incarichi dirigenziali conferiti nelle strutture di supporto dei Commissari straordinari di cui al predetto articolo 4, comma 6-bis, del decreto-legge n. 91 del 2017 cessano automaticamente, ove non confermati nell'ambito del contingente di unità dirigenziali non generali assegnato alla Struttura di missione ZES di cui al comma 4 del presente articolo, entro trenta giorni dalla data di pubblicazione nel sito internet istituzionale del Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri del decreto di cui al comma 5. I contratti stipulati dall'Agenzia per la coesione territoriale ai sensi del secondo periodo del comma 7-quater del medesimo articolo 4 del decreto-legge n. 91 del 2017 alla data di entrata in vigore del presente decreto cessano automaticamente alla data indicata nel decreto di cui al comma 5 del presente articolo, fatta salva l'eventuale scadenza anteriore contrattualmente prevista.

9. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, i Commissari straordinari nominati ai sensi dell'articolo 4, comma 6-bis, del decreto-legge n. 91 del 2017 trasmettono al Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri una relazione circa lo stato di attuazione degli interventi di competenza e degli impegni finanziari assunti nell'espletamento dell'incarico.

10. All'articolo 50 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, il comma 3 è abrogato.

11. Agli oneri derivanti dai commi 2, 3, 4, 5, 6 e 7, pari a complessivi euro 8.250.579 per ciascuno degli anni dal 2024 al 2034, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle risorse rivenienti dall'abrogazione di cui all'articolo 22, comma 1, lettera a).

12. All'articolo 5-bis, comma 1, del decreto-legge n. 91 del 2017, le parole: «di progetti infrastrutturali» sono sostituite dalle seguenti: «di progetti inerenti alle attività economiche ovvero all'insediamento di attività industriali, produttive e logistiche».

**Art. 11**  
*Piano strategico della ZES unica*

1. Il Piano strategico della ZES unica ha durata triennale e definisce, anche in coerenza con il PNRR e con le programmazioni nazionali e regionali dei fondi strutturali europei nonché' nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale, la politica di sviluppo della ZES unica, individuando, anche in modo differenziato per le regioni che ne fanno parte, i settori da promuovere e quelli da rafforzare, gli investimenti e gli interventi prioritari per lo sviluppo della ZES unica, ivi compresi quelli destinati a favorire la riconversione industriale finalizzata alla transizione energetica, e le modalità di attuazione. Una specifica sezione del Piano è dedicata agli investimenti e agli interventi prioritari, necessari a rimuovere, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 119, sesto comma, della Costituzione, gli svantaggi dell’insularità, nelle regioni Sicilia e Sardegna.

2. La Struttura di missione di cui all'articolo 10, comma 2, predispone lo schema di Piano strategico della ZES unica, garantendo la piena partecipazione delle regioni interessate. Alla predisposizione del Piano partecipano, altresì, tre rappresentanti designati congiuntamente dall'Unione delle province d'Italia e dall'Associazione nazionale dei comuni italiani.

3. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro delle imprese e del made in Italy e il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, previo parere della Cabina di regia di cui all'articolo 10, comma 1, è approvato il Piano strategico della ZES unica.

3-bis. Nella ZES unica possono essere istituite, in coerenza con gli obiettivi definiti dal Piano strategico della ZES unica, zone franche doganali intercluse ai sensi del regolamento (UE) n. 952/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 ottobre 2013, e dei relativi atti delegati e di esecuzione. La perimetrazione di tali zone franche doganali è proposta dalla Struttura di missione di cui all'articolo 10, comma 2, anche su iniziativa delle Autorità di sistema portuale ovvero delle regioni competenti, ed è approvata con determinazione del direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, da adottare entro sessanta giorni dalla data della proposta.

3-ter. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione del presente articolo nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

**Art. 12**  
*Portale web della ZES unica*

1. Al fine di favorire una immediata e semplice conoscibilità della ZES unica e dei benefici connessi, è istituito presso la Struttura di missione di cui all'articolo 10, comma 2, il portale web della ZES unica.

2. Il portale, da realizzare anche in lingua inglese, fornisce tutte le informazioni sui benefici riconosciuti alle imprese nella ZES unica e garantisce l'accesso allo sportello unico digitale ZES di cui all'articolo 13.

3. Agli oneri derivanti dalla realizzazione del portale di cui al comma 1 si provvede a valere sulle disponibilità del Programma nazionale capacità per la coesione finanziato dai fondi strutturali europei della programmazione 2021-2027.

**Art. 13**  
*Sportello unico digitale ZES - S.U.D. ZES*

1. Al fine di garantire un rilancio unitario delle attività produttive del territorio delle regioni del Mezzogiorno, come individuate dalla normativa europea, ammissibili alle deroghe previste dall'articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, a partire dal 1° gennaio 2024, è istituito, presso la Struttura di missione di cui all'articolo 10, comma 2, lo sportello unico digitale ZES per le attività produttive nella ZES unica, denominato S.U.D. ZES, nel quale confluiscono gli sportelli unici digitali attivati, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera a-ter), del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123, ed al quale sono attribuite, nei casi previsti dall'articolo 14 del presente decreto, le funzioni dello sportello unico per le attività produttive (SUAP), di cui al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160.

2. Nell'ambito dell'area della ZES unica il S.U.D. ZES ha competenza in relazione:

a) ai procedimenti amministrativi inerenti alle attività economiche e produttive di beni e servizi e a tutti i procedimenti amministrativi concernenti la realizzazione, l'ampliamento, la cessazione, la riattivazione, la localizzazione e la rilocalizzazione di impianti produttivi;

b) ai procedimenti amministrativi riguardanti l'intervento edilizio produttivo, compresi gli interventi di trasformazione del territorio ad iniziativa privata e gli interventi sugli edifici esistenti e quelli necessari alla realizzazione, modifica ed esercizio di attività produttiva;

c) ai procedimenti amministrativi riguardanti la realizzazione, l'ampliamento la ristrutturazione di strutture dedicate ad eventi sportivi o eventi culturali di pubblico spettacolo.

3. Il S.U.D. ZES opera secondo i migliori standard tecnologici ed in conformità alle specifiche tecniche di cui all'articolo 5 dell'allegato al decreto del Ministro dello sviluppo economico, del Ministro per la pubblica amministrazione e del Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale 12 novembre 2021, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 288 del 3 dicembre 2021. I provvedimenti conclusivi dei procedimenti sottoposti ad autorizzazione unica sono acquisiti, ai sensi dell'articolo 43-bis del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, e dell'articolo 4, comma 6, del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219, al fascicolo informatico d'impresa previsto dall'articolo 2 della legge 29 dicembre 1993, n. 580. Il fascicolo d'impresa rende disponibili i documenti di cui al secondo periodo a tutte le pubbliche amministrazioni interessate. Nelle more della piena operatività del S.U.D. ZES, le domande di autorizzazione unica sono presentate: per le attività localizzate o da localizzare nei territori delle Zone economiche speciali come già definite ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123, e del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 gennaio 2018, n. 12, agli sportelli unici digitali attivati ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera a-ter), del medesimo decreto-legge n. 91 del 2017; per le attività localizzate o da localizzare negli altri territori della ZES unica, ai SUAP territorialmente competenti di cui all'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, che le trasmettono immediatamente, secondo le modalità di interazione tra i SUAP e le altre pubbliche amministrazioni definite ai sensi del decreto del Ministro dello sviluppo economico 12 novembre 2021, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 288 del 3 dicembre 2021, agli sportelli unici digitali attivati presso i Commissari straordinari territorialmente competenti ai sensi dell'articolo 22, comma 3, del presente decreto.

4. Agli oneri derivanti dalla realizzazione dello Sportello unico di cui al comma 1 si provvede a valere sulle disponibilità del Programma nazionale capacità per la coesione finanziato dai fondi strutturali europei della programmazione 2021-2027.

**Art. 14**  
*Procedimento unico*

1. Fatto salvo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di autorizzazione di impianti e infrastrutture energetiche, in materia di opere ed altre attività ricadenti nella competenza territoriale degli aeroporti e in materia di investimenti di rilevanza strategica come definiti dall'articolo 32 del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2022, n. 142, e dall'articolo 13 del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 ottobre 2023, n. 136, nonché' quanto previsto dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, in materia di disciplina del commercio, i progetti inerenti alle attività economiche ovvero all'insediamento di attività industriali, produttive e logistiche di cui al comma 2 del presente articolo all'interno della ZES unica, non soggetti a segnalazione certificata di inizio attività di cui agli articoli 19 e 19-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241, ovvero in relazione ai quali non è previsto il rilascio di titolo abilitativo, sono soggetti ad autorizzazione unica, rilasciata ai sensi dell'articolo 15 su istanza di parte, nel rispetto delle normative vigenti in materia di valutazione di impatto ambientale. L'autorizzazione unica di cui all'articolo 15 sostituisce tutti i titoli abilitativi e autorizzatori, comunque denominati, necessari alla localizzazione, all'insediamento, alla realizzazione, alla messa in esercizio, alla trasformazione, alla ristrutturazione, alla riconversione, all'ampliamento o al trasferimento nonché' alla cessazione o alla riattivazione delle attività economiche, industriali, produttive e logistiche.

2. Sono di pubblica utilità, indifferibili e urgenti i progetti di soggetti pubblici o privati inerenti alle attività economiche ovvero all'insediamento di attività industriali, produttive e logistiche all'interno della ZES unica, purché' relativi ai settori individuati dal Piano strategico di cui all'articolo 11.

3. Nell'ambito del procedimento unico non è ammesso il frazionamento del procedimento per l'acquisizione asincrona dei diversi titoli abilitativi necessari per il medesimo intervento.

4. Ciascuna regione interessata può presentare al Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, al Ministro per la pubblica amministrazione e al Ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa una o più proposte di protocollo o di convenzione per l'individuazione di ulteriori procedure semplificate e regimi procedimentali speciali. La proposta individua dettagliatamente le procedure oggetto di semplificazione, le norme di riferimento e le amministrazioni locali e statali competenti ed è approvata dalla Cabina di regia di cui all'articolo 10, comma 1. Sono parti del protocollo o della convenzione la regione proponente e le amministrazioni locali o statali competenti per ogni procedimento individuato. Sono in ogni caso fatti salvi i livelli ulteriori di semplificazione, rispetto alla normativa nazionale, previsti dalle regioni e dagli enti locali nella disciplina dei regimi amministrativi di propria competenza.

**Art. 15**  
*Autorizzazione unica*

1. Coloro che intendono avviare attività economiche, ovvero insediare attività industriali, produttive e logistiche all'interno della ZES unica, presentano la relativa istanza allo sportello unico digitale di cui all'articolo 13, allegando la documentazione e gli eventuali elaborati progettuali previsti dalle normative di settore, per consentire alle amministrazioni competenti la compiuta istruttoria tecnico-amministrativa, finalizzata al rilascio di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi, comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del medesimo progetto.

2. Dell'avvenuta presentazione dell'istanza e dei relativi documenti allegati è rilasciata, in via telematica, una ricevuta, che attesta l'avvenuta presentazione dell'istanza e indica i termini entro i quali l'amministrazione è tenuta a rispondere, ovvero entro i quali il silenzio dell'amministrazione equivale ad accoglimento dell'istanza.

3. Su richiesta delle amministrazioni competenti, entro venti giorni dal ricevimento dell'istanza e previa verifica della completezza documentale, il S.U.D. ZES può richiedere al proponente eventuale documentazione integrativa, necessaria allo svolgimento dell'istruttoria. Al fine di adempiere la richiesta, il proponente può chiedere la sospensione del procedimento per un massimo di trenta giorni. Nel caso in cui la documentazione richiesta non sia trasmessa entro il termine stabilito, la domanda si intende respinta.

4. Entro tre giorni lavorativi dalla ricezione della documentazione, la Struttura di missione ZES indice la conferenza di servizi semplificata di cui all'articolo 14-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241. Alla conferenza di servizi di cui al primo periodo si applicano, altresì, le seguenti disposizioni:

a) tutte le amministrazioni coinvolte rilasciano le determinazioni di competenza entro il termine perentorio di trenta giorni; per le amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali, alla tutela della salute o dell’incolumità pubblica, il suddetto termine è fissato in quarantacinque giorni, fatti salvi i maggiori termini previsti dalle disposizioni del diritto dell'Unione europea;

b) al di fuori dei casi di cui all'articolo 14-bis, comma 5, della citata legge n. 241 del 1990, l'amministrazione procedente svolge, entro trenta giorni decorrenti dalla scadenza del termine per il rilascio delle determinazioni di competenza delle singole amministrazioni, con le modalità di cui all'articolo 14-ter, comma 4, della medesima legge n. 241 del 1990, una riunione telematica di tutte le amministrazioni coinvolte nella quale, preso atto delle rispettive posizioni, procede senza ritardo alla stesura della determinazione motivata conclusiva della conferenza di servizi, tenendo altresì in considerazione i potenziali impatti nella realizzazione del progetto o dell'intervento oggetto dell'istanza nonché' il conseguimento degli obiettivi indicati nel Piano strategico della ZES unica;

c) contro la determinazione motivata conclusiva della conferenza di servizi può essere proposta opposizione dalle amministrazioni di cui all'articolo 14-quinquies della legge n. 241 del 1990, ai sensi e nei termini ivi indicati. Si considera in ogni caso acquisito l'assenso senza condizioni delle amministrazioni che non abbiano partecipato alla riunione ovvero, pur partecipandovi, non abbiano espresso la propria posizione, ovvero abbiano espresso un dissenso non motivato o riferito a questioni che non costituiscono oggetto della conferenza;

d) ove si renda necessario riconvocare la conferenza di servizi sul livello successivo di progettazione, tutti i termini sono ridotti della metà e gli ulteriori atti di autorizzazione, di assenso e i pareri comunque denominati, eventualmente necessari in fase di esecuzione, sono rilasciati in ogni caso nel termine di sessanta giorni dalla richiesta.

5. La determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi sostituisce ogni altra autorizzazione, approvazione e parere comunque denominati e consente la realizzazione di tutte le opere, prestazioni e attività previste nel progetto. Ove necessario, essa costituisce variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dell'intervento. La determinazione motivata comprende, recandone l'indicazione esplicita, la valutazione di impatto ambientale e i titoli abilitativi rilasciati per la realizzazione e l'esercizio del progetto.

6. Qualora il progetto sia sottoposto a valutazione di impatto ambientale di competenza regionale e trovi applicazione l'articolo 27-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla conferenza di servizi indetta dall’autorità competente partecipa sempre il rappresentante della Struttura di missione ZES. La determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi, ove necessario, costituisce variante allo strumento urbanistico e comporta, anche ai fini di cui al comma 7-ter del citato articolo 27-bis del decreto legislativo n. 152 del 2006, la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dell'intervento. Qualora siano emerse valutazioni contrastanti tra amministrazioni a diverso titolo competenti che abbiano condotto ad un diniego di autorizzazione, il coordinatore della Struttura di missione ZES può chiedere al Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR il deferimento della questione al Consiglio dei ministri, ai fini di una complessiva valutazione ed armonizzazione degli interessi pubblici coinvolti. La Presidenza del Consiglio dei ministri indice, entro dieci giorni dalla richiesta, una riunione preliminare con la partecipazione delle amministrazioni che hanno espresso valutazioni contrastanti. In tale riunione i partecipanti formulano proposte, in attuazione del principio di leale collaborazione, per l'individuazione di una soluzione condivisa, che sostituisca, in tutto o in parte, il diniego di autorizzazione. Qualora all'esito della suddetta riunione l'intesa non sia raggiunta, si applica, in quanto compatibile, l'articolo 14-quinquies, comma 6, secondo periodo, della legge n. 241 del 1990. L'intera procedura deve svolgersi nel termine massimo di sessanta giorni.

7. Le disposizioni dei commi da 1 a 6 si applicano altresì ai progetti inerenti alle attività economiche ovvero all'insediamento di attività industriali, produttive e logistiche, presentati da soggetti pubblici o privati, di competenza delle Autorità di sistema portuale. Nel caso di progetti di iniziativa privata, la Struttura di missione ZES trasmette, entro il termine di cui al comma 4, alinea, tramite il S.U.D. ZES, l'istanza e la documentazione presentata all’Autorità di sistema portuale competente, che, in qualità di amministrazione procedente, provvede a convocare la conferenza di servizi e a rilasciare l'autorizzazione unica prevista dai citati commi da 1 a 6. Nel caso di progetti di iniziativa pubblica, l’Autorità di sistema portuale competente, in qualità di amministrazione procedente, acquisisce direttamente l'eventuale istanza e la documentazione necessaria, comprendente i codici unici di progetto da sottoporre a monitoraggio mediante i sistemi informativi del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze, e provvede a convocare la conferenza di servizi, informando la Struttura di missione ZES tramite il S.U.D. ZES, nonché' a rilasciare l'autorizzazione unica prevista dai citati commi da 1 a 6. Alla conferenza di servizi indetta dall’Autorità di sistema portuale partecipa sempre un rappresentante della Struttura di missione ZES. Qualora il rappresentante della Struttura di missione ZES abbia fatto constare il proprio motivato dissenso prima della conclusione dei lavori della conferenza, il coordinatore della Struttura di missione ZES può chiedere al Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR il deferimento della questione al Consiglio dei ministri, ai fini di una complessiva valutazione e armonizzazione degli interessi pubblici coinvolti, entro dieci giorni dalla comunicazione della determinazione motivata di conclusione della conferenza. In caso di deferimento della questione al Consiglio dei ministri ai sensi del quinto periodo del presente comma, si applicano le disposizioni del comma 6, quarto, quinto, sesto e settimo periodo.

8. All'articolo 10, comma 8, del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2023, n. 14, le parole: « 30 settembre 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2023 ».

8-bis. Le disposizioni del presente articolo e dell'articolo 14 non si applicano alla posa in opera di reti di comunicazione elettronica all'interno della ZES unica.

**Art. 16**

*Credito d'imposta per investimenti nella ZES unica*

1. Per l'anno 2024, alle imprese che effettuano l'acquisizione dei beni strumentali indicati nel comma 2, destinati a strutture produttive ubicate nelle zone assistite delle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna e Molise, ammissibili alla deroga prevista dall'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e nelle zone assistite della regione Abruzzo, ammissibili alla deroga prevista dall'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, come individuate dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027, è concesso un contributo, sotto forma di credito d'imposta, nella misura massima consentita dalla medesima Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027 e nel limite massimo di spesa definito ai sensi e con le procedure previste dal comma 6. Alle imprese attive nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli, nel settore della pesca e dell'acquacoltura, disciplinato dal regolamento (UE) n. 1379/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, e nel settore della trasformazione e della commercializzazione di prodotti agricoli, della pesca e dell'acquacoltura, che effettuano l'acquisizione di beni strumentali, il credito d'imposta è riconosciuto nei limiti e alle condizioni previsti dalla normativa europea in materia di aiuti di Stato nei settori agricolo, forestale e delle zone rurali e ittico.

2. Per le finalità di cui al comma 1, sono agevolabili gli investimenti, facenti parte di un progetto di investimento iniziale come definito all'articolo 2, punti 49, 50 e 51, del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, relativi all'acquisto, anche mediante contratti di locazione finanziaria, di nuovi macchinari, impianti e attrezzature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nel territorio, nonché' all'acquisto di terreni e all'acquisizione, alla realizzazione ovvero all'ampliamento di immobili strumentali agli investimenti. Il valore dei terreni e degli immobili non può superare il 50 per cento del valore complessivo dell'investimento agevolato.

3. L'agevolazione di cui ai commi 1 e 2 non si applica ai soggetti che operano nei settori dell'industria siderurgica, carbonifera e della lignite, dei trasporti, esclusi i settori del magazzinaggio e del supporto ai trasporti, e delle relative infrastrutture, della produzione, dello stoccaggio, della trasmissione e della distribuzione di energia e delle infrastrutture energetiche, della banda larga nonché' nei settori creditizio, finanziario e assicurativo. L'agevolazione, altresì, non si applica alle imprese che si trovano in stato di liquidazione o di scioglimento ed alle imprese in difficoltà come definite dall'articolo 2, punto 18, del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014.

4. Fermo restando il limite complessivo di spesa definito ai sensi del comma 6, il credito d'imposta di cui al presente articolo è commisurato alla quota del costo complessivo dei beni indicati nel comma 2 acquistati o, in caso di investimenti immobiliari di cui al citato comma 2, realizzati dal 1° gennaio 2024 al 15 novembre 2024 nel limite massimo, per ciascun progetto di investimento, di 100 milioni di euro. Per gli investimenti effettuati mediante contratti di locazione finanziaria, si assume il costo sostenuto dal locatore per l'acquisto dei beni; tale costo non comprende le spese di manutenzione. Non sono agevolabili i progetti di investimento di importo inferiore a 200.000 euro. Se i beni oggetto dell'agevolazione non entrano in funzione entro il secondo periodo d'imposta successivo a quello della loro acquisizione o ultimazione, il credito d'imposta è rideterminato escludendo dagli investimenti agevolati il costo dei beni non entrati in funzione. Se, entro il quinto periodo d'imposta successivo a quello nel quale sono entrati in funzione, i beni sono dismessi, ceduti a terzi, destinati a finalità estranee all'esercizio dell'impresa ovvero destinati a strutture produttive diverse da quelle che hanno dato diritto all'agevolazione, il credito d'imposta è rideterminato escludendo dagli investimenti agevolati il costo dei beni anzidetti. Per i beni acquisiti in locazione finanziaria, le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche se non viene esercitato il riscatto. Il credito d'imposta indebitamente utilizzato rispetto all'importo rideterminato secondo le disposizioni del presente comma è restituito mediante versamento da eseguire entro il termine stabilito per il versamento a saldo dell'imposta sui redditi dovuta per il periodo d'imposta in cui si verificano le ipotesi ivi indicate.

5. Il credito d'imposta di cui al presente articolo è concesso nel rispetto dei limiti e delle condizioni previsti dal regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e in particolare dall'articolo 14 del medesimo regolamento, che disciplina gli aiuti a finalità regionale agli investimenti. Il credito d'imposta è cumulabile con aiuti de minimi e con altri aiuti di Stato che abbiano ad oggetto i medesimi costi ammessi al beneficio, a condizione che tale cumulo non porti al superamento dell’intensità o dell'importo di aiuto più elevati consentiti dalle pertinenti discipline europee di riferimento. Ai fini del riconoscimento dell'agevolazione, le imprese beneficiarie devono mantenere la loro attività nelle aree d'impianto, ubicate nelle zone assistite di cui al comma 1, nelle quali è stato realizzato l'investimento oggetto di agevolazione, per almeno cinque anni dopo il completamento dell'investimento medesimo. L'inosservanza dell'obbligo di cui al terzo periodo determina la revoca dei benefici concessi e goduti secondo le modalità stabilite con il decreto di cui al comma 6. Il credito d'imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e deve essere indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta di riconoscimento del credito e nelle dichiarazioni dei redditi relative ai periodi d'imposta successivi fino a quello nel quale se ne conclude l'utilizzo. Al credito d'imposta non si applica il limite di cui all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

6. Il credito d’imposta di cui al presente articolo è riconosciuto nel limite di spesa complessivo di 1.800 milioni di euro per l’anno 2024. Gli importi di cui al presente articolo sono versati alla contabilità speciale n. 1778 intestata all’Agenzia delle entrate. Con decreto del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze, sono definiti le modalità di accesso al beneficio nonché i criteri e le modalità di applicazione e di fruizione del credito d’imposta e dei relativi controlli, anche al fine di assicurare il rispetto del limite di spesa di cui al primo periodo.[[109]](#footnote-109)

[…]

**Capo VI**  
*Disposizioni finali*

**Art. 22**

*Disposizioni transitorie e di coordinamento*

1. A decorrere dal 1° gennaio 2024, al decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'articolo 4 è abrogato;

b) all'articolo 5:

01) all'alinea, le parole: « nella ZES » sono sostituite dalle seguenti: « nella ZES unica »;

1) le parole: « nelle ZES », ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: « nella ZES unica »;

2) al comma 1, le lettere a-bis), a-quater), a-quinquies) e a-sexies) sono abrogate;

3) soppresso;

4) al comma 2, il primo, il secondo e il terzo periodo sono soppressi;

5) i commi 3, 4 e 5 sono abrogati;

c) l'articolo 5-bis è abrogato.

2. Gli articoli 14 e 15 del presente decreto si applicano alle istanze presentate a far data dal 1° gennaio 2024. Fino alla data indicata nel decreto di cui all'articolo 10, comma 5, i Commissari straordinari nominati ai sensi dell'articolo 4, comma 6-bis, del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123, nei termini di cui al comma 3 del presente articolo, svolgono tutte le funzioni e le attività attribuite dagli articoli 14 e 15 alla Struttura di missione ZES e al coordinatore della predetta Struttura.

3. Per le finalità di cui al comma 2, a far data dal 1° gennaio 2024:

a) le competenze dei Commissari straordinari sono estese all'intero territorio regionale di riferimento;

b) le competenze del Commissario straordinario della Zona economica speciale Adriatica Interregionale Puglia-Molise sono estese all'intero territorio della regione Molise, nonché' ai territori della regione Puglia diversi da quelli indicati alla lettera c);

c) le competenze del Commissario straordinario della Zona economica speciale Ionica Interregionale Puglia - Basilicata sono estese all'intero territorio della regione Basilicata, della provincia di Taranto, nonché' dei comuni della provincia di Brindisi inseriti nel piano di sviluppo strategico allegato al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri istitutivo della predetta Zona economica speciale;

d) le competenze del Commissario straordinario della Zona economica speciale Sicilia Orientale sono estese all'intero territorio delle province di Catania, Enna, Messina, Ragusa e Siracusa, nonché' dei comuni della provincia di Caltanissetta inseriti nel piano di sviluppo strategico allegato al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri istitutivo della predetta Zona economica speciale;

e) le competenze del Commissario straordinario della Zona economica speciale Sicilia Occidentale sono estese all'intero territorio delle province di Agrigento, Palermo e Trapani, nonché' dei comuni della provincia di Caltanissetta diversi da quelli di cui alla lettera d).

4. Resta fermo per le imprese beneficiarie, alla data del 31 dicembre 2023, delle agevolazioni di cui all'articolo 5, commi 1 e 2, del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123, nonché' di altre tipologie di agevolazioni previste o comunque connesse in relazione all'insediamento o allo svolgimento di attività economiche ovvero all'effettuazione di investimenti nei territori delle Zone economiche speciali come già definite ai sensi dell'articolo 4 del citato decreto-legge n. 91 del 2017 e del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 gennaio 2018, n. 12, l'obbligo di osservare tutte le condizioni previste dalle disposizioni vigenti alla predetta data del 31 dicembre 2023 ai fini del riconoscimento delle citate agevolazioni. L'agevolazione prevista dall'articolo 1, comma 173, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, è riconosciuta alle imprese che intraprendono, entro il 31 dicembre 2023, una nuova iniziativa economica nelle Zone economiche speciali come già definite ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge n. 91 del 2017 e del citato regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 12 del 2018, fermo restando quanto previsto dai commi 174, 175 e 176 del medesimo articolo 1 della legge n. 178 del 2020.

2. DECRETO-LEGGE N° 91 DEL 2017 – DISPOSIZIONI URGENTI PER LA CRESCITA ECONOMICA DEL MEZZOGIORNO (“DECRETO SUD”) – Convertito in Legge n° 123 del 2017 (articolo 5)

**[così come modificato dall’art. 3-*ter* del Decreto-Legge 135/2018 (convertito in Legge 12/2019), dal comma 316 dell’art. 1° della Legge 160/2019 (Legge di bilancio per il 2020), dall’art. 46 del Decreto-Legge 76/2020 (convertito in Legge 120/2020), dall’art. 57 del Decreto-Legge 77/2021 (convertito in Legge 108/2021) e dall’art. 22 del Decreto-Legge 124/2023 (convertito in Legge 162/2023)].**

[…]

**Capo II**  
**Zone economiche speciali – ZES**

[…]

**Art. 5**  
*Benefici fiscali e semplificazioni*

1. Le nuove imprese e quelle già esistenti, che avviano un programma di attività economiche imprenditoriali o di investimenti di natura incrementale nella ZES unica, possono usufruire delle seguenti tipologie di agevolazioni:

a) l'attività economica nella ZES unica è libera, nel rispetto delle norme nazionali ed europee sull'esercizio dell'attività d'impresa. Al fine di semplificare e accelerare l'insediamento, la realizzazione e lo svolgimento dell'attività economica nella ZES unica sono disciplinati i seguenti criteri derogatori alla normativa vigente, procedure semplificate e regimi procedimentali speciali applicabili. Per la celere definizione dei procedimenti amministrativi, sono ridotti di un terzo i termini di cui: agli articoli 2 e 19 della legge 7 agosto 1990, n. 241; al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di valutazione d'impatto ambientale (VIA), valutazione ambientale strategica (VAS) e autorizzazione integrata ambientale (AIA); al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 2013, n. 59, in materia di autorizzazione unica ambientale (AUA); al codice di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31, in materia di autorizzazione paesaggistica; al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, in materia edilizia; alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di concessioni demaniali portuali;

a-bis) (ABROGATO)

a-ter) il Comitato di indirizzo della ZES unica, su impulso del Commissario straordinario del Governo, di cui all' articolo 4, comma 6, assicura il raccordo tra gli sportelli unici istituiti ai sensi della normativa vigente e i procedimenti di cui all'articolo 5-bis, ai sensi della legge n. 241 del 1990 per la fase di insediamento, di realizzazione e di svolgimento dell'attività economica nella ZES unica. Lo sportello unico è disponibile in formato digitale, in almeno una lingua diversa dall'italiano, ed è organizzato sulla base di moduli e formulari standardizzati per la presentazione dell'istanza nei quali è, in particolare, indicata la presenza di eventuali vincoli ambientali e urbanistico-paesaggistici nonché di eventuali termini di conclusione del procedimento;

a-quater) (ABROGATO)

a-quinquies) (ABROGATO)

a-sexies) (ABROGATO)

a-septies) al fine di incentivare il recupero delle potenzialità nell'Area portuale di Taranto e sostenere l'occupazione, è istituita la Zona franca doganale interclusa ai sensi del regolamento (UE) n. 952/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 ottobre 2013, la cui perimetrazione è definita dall'Autorità di sistema portuale del Mare Ionio ed approvata con determinazione del direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli;

b) accesso alle infrastrutture esistenti e previste nel Piano di sviluppo strategico della ZES unica di cui all'articolo 4, comma 5, alle condizioni definite dal soggetto per l'amministrazione, ai sensi della legge 28 gennaio 1994, n. 84, e successive modificazioni e integrazioni, nel rispetto della normativa europea e delle norme vigenti in materia di sicurezza, nonché delle disposizioni vigenti in materia di semplificazione previste dagli articoli 18 e 20 del decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 169.

1-bis. I termini di cui al comma 1 previsti per il rilascio di autorizzazioni, approvazioni, intese, concerti, pareri, concessioni, accertamenti di conformità alle prescrizioni delle norme e dei piani urbanistici ed edilizi, nulla osta ed atti di assenso, comunque denominati, degli enti locali, regionali, delle amministrazioni centrali nonché' di tutti gli altri competenti enti e agenzie sono da considerarsi perentori. Decorsi inutilmente tali termini, gli atti si intendono resi in senso favorevole.

2. (I PRIMI DUE PERIODI SONO STATI ABROGATI) Per rafforzare la struttura produttiva della Zona economica speciale unica (ZES unica) mediante lo strumento agevolativo denominato “Contratto di sviluppo” di cui all'articolo 43 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è stanziata la somma complessiva di 250 milioni di euro, a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) programmazione 2021-2027, di cui 50 milioni per il 2022 e 100 milioni per ciascuno degli anni 2023 e 2024. Le predette risorse sono assegnate con delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile al Ministero dello sviluppo economico, nell'ambito del Piano di sviluppo e coesione, programmazione 2021/2027, di competenza del predetto Ministero, con specifica destinazione al finanziamento addizionale delle iniziative imprenditoriali nella ZES unica. Il Ministero dello sviluppo economico, d’intesa con il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri, definisce con apposite direttive le aree tematiche e gli indirizzi operativi per la gestione degli interventi, nonché le modalità di vigilanza e monitoraggio sull'attuazione degli interventi finanziati e sui risultati conseguiti. La valutazione delle singole iniziative segue criteri di massima semplificazione e riduzione dei tempi, secondo quanto già previsto dai decreti di cui all'articolo 3, comma 4, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98. [[110]](#footnote-110)

2-bis. Gli interventi relativi agli oneri di urbanizzazione primaria di cui all'articolo 16, comma 7, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, per le imprese beneficiarie delle agevolazioni che effettuano gli investimenti ammessi al credito d'imposta di cui al comma 2, sono realizzati entro il termine perentorio di novanta giorni dalla presentazione della relativa istanza da parte delle imprese ai gestori dei servizi di pubblica utilità. In caso di ritardo si applica l'articolo 2-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241. […]

3. (ABROGATO)

4. (ABROGATO)

5. (ABROGATO)

6. L'Agenzia per la coesione territoriale assicura, con cadenza almeno semestrale, il monitoraggio degli interventi e degli incentivi concessi, riferendo al Presidente del Consiglio dei ministri, o al Ministro delegato per la coesione territoriale e il Mezzogiorno, sull'andamento delle attività e sull'efficacia delle misure di incentivazione concesse, avvalendosi di un piano di monitoraggio concordato con il soggetto per l'amministrazione di cui all'articolo 4, comma 6, sulla base di indicatori di avanzamento fisico, finanziario e procedurale definiti con il decreto di cui all'articolo 4, comma 3.

[…]

3. REGOLAMENTO UE N. 952 DEL 2013 – CODICE DOGANALE DELL’UNIONE (ARTICOLI 243 – 249)

**Sezione 3**

*Zone franche*

**Articolo 243**

*Determinazione delle zone franche*

1. Gli Stati membri possono destinare talune parti del territorio doganale dell'Unione a zona franca.

Per ogni zona franca, lo Stato membro stabilisce l'area interessata e i punti di entrata e di uscita.

2. Gli Stati membri comunicano alla Commissione informazioni sulle rispettive zone franche esistenti.

3. Le zone franche sono intercluse.

Il perimetro e i punti di entrata e di uscita delle zone franche sono sottoposti a vigilanza doganale.

4. Le persone, le merci e i mezzi di trasporto che entrano in una zona franca o ne escono possono essere sottoposti a controlli doganali.

**Articolo 244**  
*Costruzioni e attività nelle zone franche*

1. La costruzione di qualsiasi immobile in una zona franca è subordinata all'approvazione preventiva delle autorità doganali.

2. Fatta salva la normativa doganale, in una zona franca è consentita qualsiasi attività industriale, commerciale o di servizi. L'esercizio di tali attività è preventivamente notificato alle autorità doganali.

3. Le autorità doganali possono imporre divieti o limitazioni per le attività di cui al paragrafo 2, tenuto conto della natura delle merci in questione o delle esigenze di vigilanza doganale e di sicurezza.

4. Le autorità doganali possono vietare l'esercizio di un'attività in una zona franca a persone che non offrano le necessarie garanzie di rispetto delle disposizioni doganali.

**Articolo 245**  
*Presentazione delle merci in dogana e vincolo al regime*

1. Le merci introdotte in una zona franca sono presentate in dogana e sono soggette alle previste formalità doganali in uno dei casi seguenti:

a) se sono introdotte nella zona franca direttamente dall'esterno del territorio doganale dell'Unione;

b) se sono state vincolate a un regime doganale che si conclude o viene appurato quando esse vengono vincolate al regime di zona franca;

c) se sono vincolate al regime di zona franca al fine di beneficiare di una decisione di rimborso o di sgravio dei dazi all'importazione;

d) se una normativa diversa dalla normativa doganale prevede tali formalità.

2. Le merci introdotte in una zona franca in circostanze diverse da quelle di cui al paragrafo 1 non sono presentate in dogana.

3. Fatto salvo l'articolo 246, le merci introdotte in una zona franca si considerano vincolate al regime di zona franca:

a) al momento del loro ingresso in una zona franca, a meno che non siano già state vincolate a un altro regime doganale; oppure

b) al momento della conclusione di un regime di transito, a meno che non siano immediatamente vincolate a un regime doganale successivo.

**Articolo 246**  
*Merci unionali nelle zone franche*

1. Le merci unionali possono essere introdotte, immagazzinate, spostate, utilizzate, trasformate o consumate in una zona franca. In questi casi, le merci non sono considerate vincolate al regime di zona franca.

2. Su richiesta della persona interessata, le autorità doganali determinano la posizione doganale di merci unionali delle seguenti merci:

a) merci unionali introdotte in una zona franca;

b) merci unionali che sono state oggetto di operazioni di perfezionamento all'interno di una zona franca;

c) merci immesse in libera pratica all'interno di una zona franca.

**Articolo 247**  
*Merci non unionali nelle zone franche*

1. Durante la loro permanenza in una zona franca, le merci non unionali possono essere immesse in libera pratica o essere vincolate al regime di perfezionamento attivo, di ammissione temporanea o di uso finale, alle condizioni stabilite per tali regimi.

In questi casi, le merci non sono considerate vincolate al regime di zona franca.

2. Fatte salve le disposizioni applicabili alla consegna o al deposito di approvvigionamenti e nella misura in cui il regime considerato lo consenta, il paragrafo 1 non osta all'utilizzazione o al consumo delle merci che, in caso di immissione in libera pratica o di ammissione temporanea, non sarebbero soggette all'applicazione dei dazi all'importazione o a misure stabilite dalle politiche agricole o commerciali comuni.

In caso di tale uso o consumo, non è necessaria una dichiarazione in dogana per il regime di immissione in libera pratica o di ammissione temporanea.

Tale dichiarazione tuttavia è necessaria quando le suddette merci sono soggette a un contingente o a un massimale tariffario.

**Articolo 248**  
*Svincolo delle merci da una zona franca*

1. Fatte salve le normative in settori diversi da quello doganale, le merci situate in una zona franca possono essere esportate o riesportate dal territorio doganale dell'Unione oppure introdotte in un'altra parte di tale territorio.

2. Gli articoli da 134 a 149 si applicano alle merci fatte uscire da una zona franca e introdotte in altre parti del territorio doganale dell'Unione.

**Articolo 249**  
*Posizione doganale*

Se delle merci vengono fatte uscire da una zona franca e sono introdotte in un'altra parte del territorio doganale dell'Unione, o vincolate a un regime doganale, esse sono considerate merci non unionali, a meno che la loro posizione doganale di merci unionali non sia stata dimostrata.

Tuttavia, per l'applicazione dei dazi all'esportazione e delle licenze di esportazione o delle misure di controllo delle esportazioni stabilite dalle politiche commerciali o agricole comuni, le merci sono considerate merci unionali, a meno che non sia stato stabilito che esse non hanno la posizione doganale di merci unionali.

4. Articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell’Unione Europea (TFUE)

1. Salvo deroghe contemplate dai trattati, sono incompatibili con il mercato interno, nella misura in cui incidano sugli scambi tra Stati membri, gli aiuti concessi dagli Stati, ovvero mediante risorse statali, sotto qualsiasi forma che, favorendo talune imprese o talune produzioni, falsino o minaccino di falsare la concorrenza.

2. Sono compatibili con il mercato interno:

a) gli aiuti a carattere sociale concessi ai singoli consumatori, a condizione che siano accordati senza discriminazioni determinate dall'origine dei prodotti;

b) gli aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati dalle calamità naturali oppure da altri eventi eccezionali;

c) gli aiuti concessi all'economia di determinate regioni della Repubblica federale di Germania che risentono della divisione della Germania, nella misura in cui sono necessari a compensare gli svantaggi economici provocati da tale divisione. Cinque anni dopo l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, il Consiglio, su proposta della Commissione, può adottare una decisione che abroga la presente lettera.

**3. Possono considerarsi compatibili con il mercato interno:**

a) gli aiuti destinati a favorire lo sviluppo economico delle regioni ove il tenore di vita sia anormalmente basso, oppure si abbia una grave forma di sottoccupazione, nonché quello delle regioni di cui all'articolo 349, tenuto conto della loro situazione strutturale, economica e sociale;

b) gli aiuti destinati a promuovere la realizzazione di un importante progetto di comune interesse europeo oppure a porre rimedio a un grave turbamento dell'economia di uno Stato membro;

**c) gli aiuti destinati ad agevolare lo sviluppo di talune attività o di talune regioni economiche, sempre che non alterino le condizioni degli scambi in misura contraria al comune interesse;**

d) gli aiuti destinati a promuovere la cultura e la conservazione del patrimonio, quando non alterino le condizioni degli scambi e della concorrenza nell'Unione in misura contraria all'interesse comune;

e) le altre categorie di aiuti, determinate con decisione del Consiglio, su proposta della Commissione.

5. LEGGE 208/2015 (LEGGE DI BILANCIO PER IL 2016) (articolo 1°, commi 98 - 107)

[…]

98. Alle imprese che effettuano l'acquisizione dei beni strumentali nuovi indicati nel comma 99, destinati a strutture produttive ubicate nelle zone assistite delle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna, ammissibili alle deroghe previste dall'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e nelle zone assistite delle regioni Molise e Abruzzo, ammissibili alle deroghe previste dall'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, come individuate dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2014-2020 C(2014)6424 final del 16 settembre 2014, come modificata dalla decisione C(2016)5938 final del 23 settembre 2016, fino al 31 dicembre 2023[[111]](#footnote-111) è attribuito un credito d'imposta nella misura massima consentita dalla citata Carta. Alle imprese attive nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli, nel settore della pesca e dell'acquacoltura, disciplinato dal regolamento (UE) n. 1379/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, e nel settore della trasformazione e della commercializzazione di prodotti agricoli, della pesca e dell'acquacoltura, che effettuano l'acquisizione di beni strumentali nuovi, gli aiuti sono concessi nei limiti e alle condizioni previsti dalla normativa europea in materia di aiuti di Stato nei settori agricolo, forestale e delle zone rurali e ittico.

99. Per le finalità di cui al comma 98, sono agevolabili gli investimenti, facenti parte di un progetto di investimento iniziale come definito all'articolo 2, punti 49, 50 e 51, del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, relativi all'acquisto, anche mediante contratti di locazione finanziaria, di macchinari, impianti e attrezzature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nel territorio.

100. L'agevolazione non si applica ai soggetti che operano nei settori dell'industria siderurgica, carbonifera, della costruzione navale, delle fibre sintetiche, dei trasporti e delle relative infrastrutture, della produzione e della distribuzione di energia e delle infrastrutture energetiche, nonché ai settori creditizio, finanziario e assicurativo. L'agevolazione, altresì, non si applica alle imprese in difficoltà come definite dalla comunicazione della Commissione europea 2014/C 249/01, del 31 luglio 2014.

101. Il credito d'imposta è commisurato alla quota del costo complessivo dei beni indicati nel comma 99, nel limite massimo, per ciascun progetto di investimento, di 3 milioni di euro per le piccole imprese, di 10 milioni di euro per le medie imprese e di 15 milioni di euro per le grandi imprese. Per gli investimenti effettuati mediante contratti di locazione finanziaria, si assume il costo sostenuto dal locatore per l'acquisto dei beni; tale costo non comprende le spese di manutenzione.

102. Il credito d'imposta è cumulabile con aiuti de minimis e con altri aiuti di Stato che abbiano ad oggetto i medesimi costi ammessi al beneficio, a condizione che tale cumulo non porti al superamento dell'intensità o dell'importo di aiuto più elevati consentiti dalle pertinenti discipline europee di riferimento.

103. I soggetti che intendono avvalersi del credito d'imposta devono presentare apposita comunicazione all'Agenzia delle entrate. Le modalità, i termini di presentazione e il contenuto della comunicazione sono stabiliti con provvedimento del direttore dell'Agenzia medesima, da emanare entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge nella Gazzetta Ufficiale. L'Agenzia delle entrate comunica alle imprese l'autorizzazione alla fruizione del credito d'imposta.

104. Il credito d'imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni, a decorrere dal periodo d'imposta in cui è stato effettuato l'investimento e deve essere indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta di maturazione del credito e nelle dichiarazioni dei redditi relative ai periodi d'imposta successivi fino a quello nel quale se ne conclude l'utilizzo. Al credito d'imposta non si applica il limite di cui all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

105. Se i beni oggetto dell'agevolazione non entrano in funzione entro il secondo periodo d'imposta successivo a quello della loro acquisizione o ultimazione, il credito d'imposta è rideterminato escludendo dagli investimenti agevolati il costo dei beni non entrati in funzione. Se, entro il quinto periodo d'imposta successivo a quello nel quale sono entrati in funzione, i beni sono dismessi, ceduti a terzi, destinati a finalità estranee all'esercizio dell'impresa ovvero destinati a strutture produttive diverse da quelle che hanno dato diritto all'agevolazione, il credito d'imposta è rideterminato escludendo dagli investimenti agevolati il costo dei beni anzidetti. Per i beni acquisiti in locazione finanziaria, le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche se non viene esercitato il riscatto. Il credito d'imposta indebitamente utilizzato rispetto all'importo rideterminato secondo le disposizioni del presente comma è restituito mediante versamento da eseguire entro il termine stabilito per il versamento a saldo dell'imposta sui redditi dovuta per il periodo d'imposta in cui si verificano le ipotesi ivi indicate.

106. Qualora, a seguito dei controlli, sia accertata l'indebita fruizione, anche parziale, del credito d'imposta per il mancato rispetto delle condizioni richieste dalla norma ovvero a causa dell'inammissibilità dei costi sulla base dei quali è stato determinato l'importo fruito, l'Agenzia delle entrate provvede al recupero del relativo importo, maggiorato di interessi e sanzioni previsti dalla legge.

107. L'agevolazione di cui ai commi da 98 a 106 è concessa nel rispetto dei limiti e delle condizioni previsti dal regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e in particolare dall'articolo 14 del medesimo regolamento, che disciplina gli aiuti a finalità regionale agli investimenti.

6. LEGGE 205/2017 – Legge di bilancio per il 2018 (articolo 1°, commi 61 – 65). Istituzione delle Zone logistiche semplificate (ZLS)

[…]

61. Al fine di favorire la creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo di nuovi investimenti nelle aree portuali delle regioni in cui non si applicano gli articoli 4 e 5 del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123, è prevista l'istituzione della Zona logistica semplificata.

62. La Zona logistica semplificata può essere istituita nelle regioni di cui al comma 61, nel numero massimo di una per ciascuna regione, qualora nelle suddette regioni sia presente almeno un'area portuale con le caratteristiche stabilite dal regolamento (UE) n. 1315/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti, o un'Autorità di sistema portuale di cui alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, come modificata dal decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 169.

63. La Zona logistica semplificata è istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare su proposta del Ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, su proposta della regione interessata, per una durata massima di sette anni, rinnovabile fino a un massimo di ulteriori sette anni.

64. Le nuove imprese e quelle già esistenti che operano nella Zona logistica semplificata fruiscono delle procedure semplificate di cui all'articolo 5, comma 1, lettere a), a-bis), a-ter), a-quater), a- quinquies) e a-sexies), del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91 convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123.

65. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro per il sud e la coesione territoriale, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro per le infrastrutture e la mobilità sostenibile e con il Ministro dello sviluppo economico, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono disciplinate le procedure di istituzione delle Zone logistiche semplificate, le modalità di funzionamento e di organizzazione, nonché sono definite le condizioni per l'applicazione delle misure di semplificazione previste dall'articolo 5 del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91 , convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123. Fino alla data di entrata in vigore del predetto decreto, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni relative alla procedura di istituzione delle Zone economiche speciali previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123. [[112]](#footnote-112)

7. LEGGE 178/2020 – LEGGE DI BILANCIO PER IL 2021 (articolo 1°, commi 173 – 176). Agevolazioni fiscali per le imprese che avviano una nuova attività economica nelle Zone economiche speciali istituite nel Mezzogiorno d’Italia (norma la cui efficacia è stata sospesa, ma che non è stata abrogata, dall’ultimo periodo del 4° comma dell’art. 22 del Decreto-Legge n° 124 del 2023).

[…]

173. Per le imprese che intraprendono una nuova iniziativa economica nelle Zone economiche speciali (ZES) istituite ai sensi del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123, l'imposta sul reddito derivante dallo svolgimento dell'attività nella ZES è ridotta del 50 per cento a decorrere dal periodo d'imposta nel corso del quale è stata intrapresa la nuova attività e per i sei periodi d'imposta successivi.

174. Il riconoscimento dell'agevolazione di cui al comma 173 è subordinato al rispetto delle seguenti condizioni, pena la decadenza dal beneficio e l'obbligo di restituzione dell'agevolazione della quale hanno già beneficiato:

a) le imprese beneficiarie devono mantenere la loro attività nella ZES per almeno dieci anni;

b) le imprese beneficiarie devono conservare i posti di lavoro creati nell'ambito dell'attività avviata nella ZES per almeno dieci anni.

175. Le imprese beneficiarie non devono essere in stato di liquidazione o di scioglimento.

176. L'agevolazione di cui ai commi da 173 a 175 spetta nel rispetto dei limiti e delle condizioni previsti dal regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis», dal regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis» nel settore agricolo e dal regolamento (UE) n. 717/2014 della Commissione, del 27 giugno 2014, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis» nel settore della pesca e dell'acquacoltura.

[…]

8. DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 4 marzo 2024, n. 40 - Regolamento di istituzione di Zone logistiche semplificate (ZLS) ai sensi dell'articolo 1, comma 65, della legge 27 dicembre 2017, n. 205.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Adotta il seguente regolamento:

**Art. 1**   
*Definizioni*

1. Ai fini del presente decreto sono adottate le seguenti definizioni:

a) «ZLS»: la Zona Logistica Semplificata di cui all'articolo 1, comma 62, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, di seguito: legge n. 205 del 2017;

b) «Area portuale»: un'area portuale con le caratteristiche stabilite dal regolamento (UE) n. 1315/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013, sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti e che abroga la decisione n. 661/2010/UE (TEN T);

c) «Piano di sviluppo strategico ZLS»: il Piano di cui all'articolo 1, comma 63, ultimo periodo della legge n. 205 del 2017;

d) «Consorzi di sviluppo industriale»: i consorzi di cui all'articolo 36 della legge 5 ottobre 1991, n. 317, ovvero quelli costituiti ai sensi della legislazione delle regioni a statuto speciale;

e) «Carta degli aiuti di stato a finalità regionale»: la Carta degli aiuti a finalità regionale dell'Italia per il periodo dal 1º gennaio 2022 al 31 dicembre 2027, approvata con decisione della Commissione europea C(2021) 8655 finale del 2 dicembre 2021 e sue successive modificazioni.

**Art. 2**  
*Finalità*

1. Il presente regolamento reca la disciplina delle Zone logistiche semplificate (ZLS), nel rispetto di quanto stabilito dall'articolo 1, commi da 61 a 65-bis, della legge n. 205 del 2017.

2. Il presente regolamento è adottato al fine di creare condizioni favorevoli in termini economici, finanziari e amministrativi per consentire, nelle aree interessate, lo sviluppo delle imprese già operanti, nonché l'insediamento di nuove imprese.

3. Il presente regolamento definisce, in particolare:

a) le modalità per l'istituzione della ZLS, comprese le ZLS interregionali;

b) la loro durata;

c) i criteri per l'identificazione e la delimitazione dell'area ZLS;

d) le misure di organizzazione e di funzionamento della ZLS;

e) le misure di semplificazione applicabili alla ZLS.

**Art. 3**  
*Requisiti della ZLS*

1. La ZLS può essere istituita nelle regioni più sviluppate di cui all'articolo 1, comma 61, della legge n. 205 del 2017, come individuate nella Carta degli aiuti di stato a finalità regionale, di cui alla decisione della Commissione europea C(2021) 8655 final, del 2 dicembre 2021, e alla decisione della Commissione europea C(2022) 1545 final, del 18 marzo 2022, nel numero massimo di una per ciascuna regione, qualora nelle suddette regioni sia presente almeno un'Area portuale, avente le caratteristiche indicate all'articolo 1, comma 62, della medesima legge n. 205 del 2017, ovvero un'Autorità di sistema portuale di cui alla legge 28 gennaio 1994, n. 84. La ZLS deve ricomprendere almeno un'Area portuale e può includere anche aree della medesima regione non territorialmente adiacenti all'Area portuale, purché presentino un nesso economico funzionale con la predetta Area portuale. Il nesso economico funzionale tra aree non territorialmente adiacenti sussiste qualora vi sia la presenza, o il potenziale sviluppo, di attività economico-produttive, indicate nel Piano di sviluppo strategico di cui all'articolo 5, o di adeguate infrastrutture di collegamento tra le aree interessate.

2. Fermo quanto previsto dal comma 1, la ZLS è composta da territori quali porti, aree retroportuali, anche di carattere produttivo e aeroportuale, piattaforme logistiche e interporti, e non può comprendere zone residenziali.

3. Per ciascuna regione l'area destinata alle ZLS non può eccedere la superficie indicata per la regione stessa nell'Allegato 1 al presente regolamento, di cui costituisce parte integrante.

4. Qualora in una delle regioni di cui al comma 1 ricadano più Autorità di sistema portuale di cui alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, e nell'ambito di una delle dette Autorità rientrino scali siti in regioni differenti, la regione è autorizzata ad istituire un seconda ZLS, il cui ambito ricomprenda, tra le altre, le zone portuali e retroportuali relative all'Autorità di sistema portuale che abbia scali in regioni differenti. Le aree retroportuali possono far parte della ZLS anche se ricadono in altre regioni in cui sono presenti aree portuali. In ogni caso resta fermo che l'area complessivamente a disposizione per l'istituzione di ZLS nelle regioni coinvolte non può eccedere la sommatoria delle superfici indicate per ciascuna regione nell'Allegato 1. Al fine del rispetto di tale limite, le superfici retroportuali coincidenti con quelle ricadenti in altre ZLS sono calcolate una sola volta, sulla base di accordi tra le regioni interessate. I medesimi accordi disciplinano, altresì, per le suddette superfici l'applicazione delle eventuali diverse misure previste dai rispettivi Piani di sviluppo strategici.

5. Il limite di cui al comma 4, terzo periodo, si applica anche alle aree incluse nella ZLS «Porto e Retroporto di Genova», di cui all'articolo 7 del decreto-legge del 28 settembre 2018, n. 109, convertito con legge 16 novembre 2018, n. 130, come successivamente modificato e integrato.

6. Alle ZLS di cui ai commi 4 e 5 si applicano le disposizioni di cui all'articolo 4 in quanto compatibili.

**Art. 4**  
*Requisiti della ZLS interregionale*

1. Fermo quanto previsto dall'articolo 1, comma 62, della legge n. 205 del 2017 relativamente al numero massimo di ZLS istituibili, una regione in cui non sia presente alcuna Area portuale e un'altra regione in cui sia presente almeno un'Area portuale possono presentare congiuntamente istanza di istituzione di una ZLS. L'area complessivamente a disposizione per l'istituzione di ZLS nelle due regioni non può eccedere la sommatoria delle superfici indicate per ciascuna regione nell'Allegato 1. Una regione in cui non sia presente alcuna Area portuale può chiedere di essere associata ad una ZLS già istituita. L'area complessivamente a disposizione per l'istituzione di ZLS nelle regioni interessate non può eccedere la sommatoria delle superfici indicate per ciascuna regione nell'Allegato 1 del presente regolamento.

2. Nella ZLS interregionale, le regioni definiscono, secondo le forme stabilite dai rispettivi ordinamenti, le modalità di cooperazione interregionale.

**Art. 5**  
*Proposta di istituzione e Piano di sviluppo strategico della ZLS*

1. Il Presidente della regione, o congiuntamente i Presidenti delle regioni in caso di ZLS interregionale, sentiti i sindaci delle aree interessate, trasmettono la proposta di istituzione della ZLS al Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione il PNRR. La proposta è corredata dal Piano di sviluppo strategico che contiene i criteri e gli obiettivi di sviluppo perseguiti dallo stesso, le forme di coordinamento, ove necessarie, con la pianificazione strategica portuale, e con la programmazione regionale, nonché:

a) la delimitazione della ZLS, la documentazione identificativa delle aree con l'indicazione delle porzioni di territorio interessate e evidenziazione di quelle ricadenti nell'Area portuale, nonché di quelle ammesse ai benefici ai sensi della Carta degli aiuti di stato a finalità regionale;

b) l'elenco delle infrastrutture, ivi comprese le infrastrutture di collegamento tra aree non territorialmente adiacenti, già esistenti nelle aree di cui alla lettera a);

c) un'analisi dell'impatto sociale ed economico atteso dall'istituzione della ZLS;

d) una relazione illustrativa del Piano di sviluppo strategico, corredata di dati ed elementi che identificano le tipologie di attività che si intendono promuovere all'interno della ZLS, le attività di specializzazione territoriale che si intendono rafforzare, e che dimostrano la sussistenza di un nesso economico-funzionale con l'Area portuale o con i porti di cui all'articolo 13, comma 2, nel caso la ZLS ricomprenda più aree non adiacenti. Le aree non contigue devono comunque essere collegate alle aree portuali da infrastrutture adeguate alla realizzazione del Piano di sviluppo strategico;

e) l'individuazione delle eventuali semplificazioni amministrative, ulteriori rispetto a quelle previste dalla legge che la regione intende adottare per favorire le iniziative imprenditoriali localizzate nella ZLS, con particolare riguardo a quelle necessarie a garantire l'istituzione di uno sportello unico digitale presso il quale gli imprenditori interessati ad avviare una nuova attività soggetta all'autorizzazione unica possano presentare il proprio progetto. Lo sportello unico è reso disponibile anche in lingua inglese e opera secondo i migliori standard tecnologici, con carattere di interoperabilità rispetto ai sistemi e alle piattaforme digitali in uso presso gli enti coinvolti nell'istruttoria del procedimento;

f) l'indicazione degli eventuali pareri, intese, concerti, nulla osta o altri atti di assenso, comunque denominati, già rilasciati dagli enti locali e da tutti gli enti interessati con riguardo alle attività funzionali del Piano di sviluppo strategico;

g) l'indicazione delle agevolazioni ed incentivazioni, senza oneri a carico della finanza statale, che possono essere concesse dalla regione, nei limiti dell'intensità massima di aiuti e con le modalità previste dalla legge;

h) l'elenco dei soggetti pubblici e privati consultati per la predisposizione del Piano di sviluppo strategico, nonché le modalità di consultazione adottate e gli esiti delle stesse;

i) le modalità con cui le strutture amministrative delle regioni e degli enti locali interessati, nel rispetto dei rispettivi ordinamenti, assicurano, anche attraverso propri uffici e personale, nonché attraverso accordi con le amministrazioni centrali dello Stato e convenzioni con organismi, ovvero strutture nazionali a totale partecipazione pubblica, l'espletamento delle funzioni amministrative e di gestione degli interventi di competenza regionale previsti nella ZLS;

l) l'individuazione, per esigenze di sicurezza portuale e di navigazione, delle aree escluse.

**Art. 6**  
*Istruttoria*

1. L'istruttoria sulla proposta di istituzione della ZLS è curata dal Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud della Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Dipartimento verifica la completezza del Piano di sviluppo strategico ZLS con riferimento ai requisiti di cui all'articolo 5 e acquisisce le valutazioni di competenza del Ministero dell'Economia e delle Finanze, con particolare riguardo agli aspetti fiscali e doganali, e quelle di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con particolare riguardo all'adeguatezza dei profili infrastrutturali.

2. Il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, sulla base dell'istruttoria di cui al comma 1, può richiedere, ai fini dell'approvazione, integrazioni o modifiche al Piano di sviluppo strategico ZLS.

**Art. 7**  
*Istituzione e durata della ZLS*

1. Ai sensi dell'articolo 1, comma 63, della legge n. 205 del 2017, la ZLS è istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

2. Il decreto fissa la durata della ZLS in relazione agli investimenti e alle attività di sviluppo di impresa di cui al Piano di sviluppo strategico che non può, comunque, essere inferiore a sette anni, rinnovabile fino ad un massimo di ulteriori sette anni, su richiesta delle regioni interessate sulla base dei risultati del monitoraggio di cui all'articolo 13.

3. L'inserimento di un'area all'interno della ZLS non conferisce alla stessa il carattere di demanialità, ne' incide sulla destinazione d'uso degli stessi come disciplinata dagli strumenti urbanistici.

4. L'inserimento di una area della ZLS nelle aree di interazione porto-città di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c), della legge 28 gennaio 1994, n. 84, non modifica la competenza degli enti territoriali di cui al comma 1-quinquies del medesimo articolo 5.

**Art. 8**  
*Procedura di revisione della ZLS*

1. Il perimetro delle aree ricomprese nel Piano di sviluppo strategico della ZLS, come istituite ai sensi degli articoli 3 e 4, può essere oggetto di rimodulazione in diminuzione o in aumento, nel rispetto del limite massimo della superficie complessivamente indicata per la regione nell'Allegato 1 al presente regolamento, fermo restando che gli effetti agevolativi, in relazione alle nuove aree, decorrono dall'entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 3.

2. Il Comitato di indirizzo di cui all'articolo 10, anche su iniziativa del Presidente della regione per le ZLS di cui all'articolo 3, comma 1, o dei Presidenti delle regioni interessate dalla modifica del perimetro, in caso di ZLS, istituite ai sensi dell'articolo 3, commi 4 e 5, o dell'articolo 4, predispone, ai fini della proposta di revisione, la documentazione relativa alle aree oggetto di rimodulazione, corredata di una relazione motivata sul piano tecnico ed economico, in coerenza con le linee e gli obiettivi del Piano di sviluppo strategico di cui all'articolo 5. La proposta è trasmessa al Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud della Presidenza del Consiglio dei ministri che, nei successivi 30 giorni, ne valuta la coerenza con le linee e gli obiettivi del Piano di sviluppo strategico della ZLS di cui all'articolo 5, acquisendo le osservazioni di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze con riguardo agli aspetti fiscali e doganali.

3. In caso di esito positivo dell'istruttoria, la proposta di rimodulazione è approvata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR. Se all'esito dell'istruttoria non è possibile accogliere integralmente la proposta formulata dal Comitato di indirizzo, il decreto di cui al primo periodo è adottato sentita la regione interessata.

4. L'intera procedura si conclude entro 60 giorni dalla ricezione della proposta da parte del Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud.

5. Ai fini dell'aggiornamento ovvero della modifica del Piano di sviluppo strategico della ZLS, si applicano le disposizioni di cui agli articoli 5 e 6. In caso di esito positivo dell'istruttoria, la

proposta di modifica ovvero di aggiornamento è approvata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

**Art. 9**  
*Misure di organizzazione e funzionamento*

1. Gli organi di governo della ZLS sono il Comitato di indirizzo e la Cabina di regia.

**Art. 10**  
*Comitato di indirizzo*

1. Il Comitato di indirizzo è il soggetto per l'amministrazione della ZLS. E' istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente della regione, ed è composto da:

1. il Presidente della regione o suo delegato, che lo presiede. In caso di ZLS interregionale, la presidenza è assegnata a uno dei Presidenti delle regioni interessate individuato nel Piano di sviluppo strategico, o a un suo delegato;
2. il Presidente dell'Autorità di sistema portuale;
3. un rappresentante del Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud della Presidenza del Consiglio dei ministri;
4. un rappresentante del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;
5. un rappresentante del Ministero delle imprese e del made in Italy;
6. un rappresentante dei Consorzi di sviluppo industriale, laddove esistenti;
7. il Presidente della provincia o delle province ricomprese, in tutto o in parte, nella ZLS, in qualità di uditore, o suo delegato;
8. i Sindaci dei comuni ricompresi nella ZLS, in qualità di uditori, o loro delegati.

2. Ai componenti del Comitato non spetta alcun compenso, indennità di carica, corresponsione di gettoni di presenza o rimborsi per spese di missione. Il Comitato di indirizzo si avvale, per l'esercizio delle funzioni amministrative e gestionali di una struttura tecnico-amministrativa di supporto, costituita all'interno dell'amministrazione regionale, e composta da personale appartenente alla medesima amministrazione e all’Autorità di sistema portuale, nonché' della collaborazione degli uffici delle amministrazioni comunali ricomprese nella ZLS, i quali provvedono con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

3. Il Comitato di indirizzo adotta un proprio regolamento interno, che definisce:

a) la periodicità e le modalità di convocazione delle riunioni ordinarie, con cadenza almeno trimestrale, e di quelle straordinarie;

b) le modalità delle deliberazioni e i requisiti per la validità delle stesse;

c) le modalità e gli strumenti che assicurino la consultazione periodica degli enti locali sul cui territorio insiste la ZLS, nonché' delle associazioni imprenditoriali e delle organizzazioni sindacali.

4. Il Comitato di indirizzo può individuare al proprio interno un componente cui delegare le azioni di attuazione in particolari aree o materie della ZLS, fermo restando la natura collegiale delle decisioni e tenendo conto delle funzioni precipue delle istituzioni rappresentate nel Comitato stesso.

5. Il Comitato di indirizzo:

a) assicura gli strumenti che garantiscono l'insediamento e la piena operatività delle aziende presenti nella ZLS, nonché' la promozione sistematica dell'area verso i potenziali investitori internazionali, l'utilizzo di servizi sia economici che tecnologici nell'ambito ZLS, l'accesso alle prestazioni di servizi da parte di terzi;

b) promuove e implementa forme di collaborazione tra lo sportello unico amministrativo dell’Autorità di sistema portuale, di cui all'articolo 15-bis della legge 28 gennaio 1994, n. 84 e gli sportelli unici per le attività produttive di cui all'articolo 1, comma 1, lettera m), del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160, istituiti presso i Comuni territorialmente competenti;

c) definisce le condizioni di accesso alle infrastrutture esistenti e previste nel Piano di sviluppo strategico nel rispetto della normativa europea, delle normative vigenti in materia di sicurezza, nonché' di cui all'articolo 6, comma 4, lettera b) della legge 28 gennaio 1994, n. 84, nonché' delle disposizioni vigenti in materia di semplificazione previsti dagli articoli 18 e 20 del decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 169;

d) svolge la verifica per ciascuna impresa dell'avvio del programma di attività economiche imprenditoriali o degli investimenti di natura incrementale, oggetto delle semplificazioni di cui all'articolo 5 del decreto-legge 20 giugno 2017 n. 91 ovvero di quelle previste dall'articolo 12 del presente decreto, e trasmette la relativa comunicazione all'Agenzia delle entrate ai fini dell'ammissione alle agevolazioni di cui all'articolo 1, comma 64, della legge n. 205 del 2017;

e) si attiva per la sottoscrizione di protocolli e convenzioni tra le amministrazioni locali e statali interessate, volti a disciplinare procedure semplificate;

f) effettua il controllo che le imprese beneficiarie mantengano la loro attività nell'area ZLS per almeno sette anni dopo il completamento dell'investimento oggetto delle agevolazioni di cui all'articolo 1, comma 64, della legge n. 205 del 2017, e trasmette la relativa comunicazione all'Agenzia delle entrate, ai fini dell'adozione degli eventuali provvedimenti di revoca dei benefici concessi e goduti;

g) assicura il rispetto del Piano di sviluppo strategico anche promuovendo iniziative di coordinamento degli obiettivi di sviluppo con la pianificazione e la programmazione regionale e dell’Autorità di Sistema Portuale;

h) sovrintende all'espletamento delle procedure di autorizzazione per gli accordi o le convenzioni quadro che si intenda stipulare con le banche e gli intermediari finanziari;

i) assicura l'individuazione del soggetto responsabile dell'inserimento dei dati identificativi di ogni singola iniziativa, nonché' dei dati di avanzamento delle iniziative stesse nel sistema di monitoraggio unitario istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato;

l) propone le modifiche al perimetro della ZLS ai sensi dell'articolo 8, comma 2, fermo restando il rispetto del limite massimo delle superfici indicate per ciascuna regione nell'Allegato 1.

6. Le regioni promuovono la stipula di appositi protocolli con le Prefetture territorialmente competenti, ai fini della verifica dei profili di legalità, con riguardo all'attuazione degli interventi previsti nelle aree ZLS.

**Art. 11**  
*Cabina di regia ZLS*

1. E' istituita, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, la Cabina di regia ZLS con compiti di coordinamento generale delle politiche in ambito ZLS, finalizzate a garantirne la piena operatività e l'azione sinergica.

2. La Cabina di regia ZLS è presieduta dal Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR ed è composta dal Ministro per gli affari regionali e le autonomie, dal Ministro per la pubblica amministrazione, dal Ministro dell'economia e delle finanze, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, dal Ministro delle imprese e del made in Italy, dai Presidenti delle regioni e delle Province autonome in cui sono istituite le ZLS e dai presidenti dei Comitati di indirizzo delle ZLS, qualora diversi dai Presidenti delle regioni, nonché' dagli altri Ministri competenti in base all'ordine del giorno.

3. La Cabina di regia è convocata dal Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, periodicamente, e comunque almeno una volta ogni tre mesi, al fine di verificare e monitorare gli interventi nelle ZLS, l'andamento delle attività e l'efficacia delle misure di incentivazione concesse.

**Art. 12**  
*Misure di semplificazione*

1. Ai sensi dell'articolo 1, comma 65, della legge n. 205 del 2017, i progetti inerenti alle attività economiche ovvero all'insediamento di attività industriali, produttive e logistiche all'interno della ZLS, non soggetti a segnalazione certificata di inizio d’attività o a comunicazione, sono soggetti ad autorizzazione unica, nel rispetto delle normative vigenti in materia di valutazione di impatto ambientale. L'autorizzazione unica, ove necessario, costituisce variante agli strumenti urbanistici e di pianificazione territoriale, ad eccezione del piano paesaggistico regionale. Fatto salvo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di autorizzazione di impianti e infrastrutture energetiche ed in materia di opere ed altre attività ricadenti nella competenza territoriale delle Autorità di sistema portuale e degli aeroporti, le opere per la realizzazione di progetti inerenti alle attività economiche ovvero all'insediamento di attività industriali, produttive e logistiche nell'area ZLS da parte di soggetti pubblici e privati sono di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti.

2. Nel procedimento di autorizzazione unica confluiscono tutti gli atti di autorizzazione, assenso e nulla osta comunque denominati, previsti dalla vigente legislazione in relazione all'opera da eseguire, al progetto da approvare o all’attività da intraprendere nell'area ZLS. La domanda di autorizzazione è presentata allo sportello unico individuato dalla regione ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera e), ovvero, nelle more della sua istituzione, al SUAP territorialmente competente, che la trasmettono all’Autorità competente al rilascio, individuata dalla regione secondo quanto previsto dal successivo comma 3, la quale vi provvede in esito ad apposita conferenza di servizi, in applicazione degli articoli 14-bis e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241. Sono fatte salve le norme di maggiore semplificazione previste da leggi regionali.

3. La regione individua, anche nell'ambito del proprio ordinamento, l’Autorità regionale o locale che provvede al rilascio dell'autorizzazione unica di cui al comma 1.

4. Le nuove imprese e quelle già esistenti, che avviano un programma di attività economiche imprenditoriali o di investimenti di natura incrementale in tutta l'area ZLS, usufruiscono, altresì, delle seguenti misure di semplificazione:

a) sono ridotti di un terzo i termini di cui: agli articoli 2 e 19 della legge 7 agosto 1990, n. 241; al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di valutazione d'impatto ambientale (VIA), valutazione ambientale strategica (VAS) e autorizzazione integrata ambientale (AIA); al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 2013, n. 59, in materia di autorizzazione unica ambientale (AUA); al codice di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31, in materia di autorizzazione paesaggistica; al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, in materia edilizia; alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di concessioni demaniali portuali;

b) fatto salvo quanto previsto dall'articolo 38 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, con riguardo alla localizzazione ed alla approvazione del progetto delle opere, eventuali autorizzazioni, licenze, permessi, concessioni o nulla osta, comunque denominati, la cui adozione richiede l'acquisizione di pareri, intese, concerti o altri atti di assenso di competenza di più amministrazioni sono adottati ai sensi dell'articolo 14-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241; i termini ivi previsti sono ridotti della metà e sono altresì ridotti alla metà i termini di cui all'articolo 17-bis, comma 1, della citata legge n. 241 del 1990;

c) i termini di cui alle lettere a) e b) previsti per il rilascio di autorizzazioni, approvazioni, intese, concerti, pareri, concessioni, accertamenti di conformità alle prescrizioni delle norme e dei piani urbanistici ed edilizi, nulla osta ed atti di assenso, comunque denominati, degli enti locali, regionali, delle amministrazioni centrali, nonché' di tutti gli altri competenti enti e agenzie sono da considerarsi perentori e, decorsi inutilmente tali termini, gli atti si intendono resi in senso favorevole;

d) per le imprese beneficiarie delle agevolazioni previste dall'articolo 1, comma 64, della legge n. 205 del 2017 in relazione agli investimenti effettuati nelle zone ammissibili agli aiuti a finalità regionale a norma dell'articolo 107, paragrafo 3), lettera c), del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, gli interventi relativi agli oneri di urbanizzazione primaria di cui all'articolo 16, comma 7, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, sono realizzati entro il termine perentorio di novanta giorni dalla presentazione della relativa istanza da parte delle imprese ai gestori dei servizi di pubblica utilità. In caso di ritardo si applica l'articolo 2-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241.

5. Nelle ZLS e nelle ZLS interregionali possono essere istituite zone franche doganali intercluse ai sensi del regolamento (UE) n. 952/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 ottobre 2013, che istituisce il codice doganale dell'Unione, e dei relativi atti di delega e di esecuzione. La perimetrazione delle zone franche doganali è proposta da ciascun Comitato di indirizzo ed è approvata con determinazione del direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, da adottare entro sessanta giorni dalla proposta.

**Art. 13**  
*Funzioni del Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud della Presidenza del Consiglio dei ministri e attività di monitoraggio*

1. Il Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud della Presidenza del Consiglio dei ministri assicura il monitoraggio degli interventi e degli incentivi concessi.

2. Ai fini dello svolgimento dell’attività di cui al comma 1, il Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud individua, in raccordo con il Comitato di indirizzo, un piano di monitoraggio che, sulla base dei dati inseriti nel sistema di monitoraggio unitario di cui all'articolo 10, comma 5, lettera i), consenta di valutare l'efficacia delle iniziative attraverso i seguenti principali indicatori di realizzazione e risultato:

a) numero di nuove imprese insediate nella ZLS suddivise per settore merceologico e classe dimensionale;

b) numero di nuovi occupati in imprese insediate nella ZLS;

c) valore del fatturato delle imprese insediate nella ZLS suddivise per classe dimensionale;

d) valore totale dei nuovi investimenti e suddivisione per classe dimensionale.

3. Al termine dei sette anni dall'istituzione delle singole ZLS, e successivamente con cadenza almeno biennale in caso di rinnovo, il Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud valuta il conseguimento dei risultati attesi sulla base del Piano di sviluppo strategico e trasmette tale valutazione al Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR. In caso di esito negativo del monitoraggio, il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR propone al Presidente del Consiglio dei ministri, sentite le regioni interessate, modifiche o integrazioni al decreto istitutivo della ZLS di cui all'articolo 7.

4. All'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo si provvede con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

**Art. 14**  
*Norme di coordinamento*

1. Le disposizioni del presente regolamento relative alla gestione e al funzionamento, nonché' agli organi di amministrazione, integrano e modificano il Piano di sviluppo strategico delle ZLS già istituite alla data di entrata in vigore del presente regolamento. Le predette disposizioni si applicano, altresì, in quanto compatibili alla ZLS di cui all'articolo 7 del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, convertito con modificazioni dalla legge 16 novembre 2018, n. 130. La durata della predetta ZLS decorre dal decreto di nomina del Comitato di indirizzo di cui all'articolo 10.

2. I procedimenti di istituzione delle ZLS non ancora conclusi alla data di entrata in vigore del presente regolamento[[113]](#footnote-113) sono definiti secondo la disciplina di cui all'articolo 1, comma 65, secondo periodo, della legge n. 205 del 2017 e al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 gennaio 2018, n. 12. Alle ZLS istituite ai sensi del primo periodo si applicano, altresì, le disposizioni di cui agli articoli da 8 a 13 del presente regolamento.

Allegato *1*

**(articolo 3, comma 3)**

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| **Regione / Provincia autonoma** | **Popolazione** | **Superficie (S)** kmq | **Densità (D)**  abitanti/kmq | **1,6 ‰\*S\*(D Regione/D Italia)** | | **0,6 ‰\*S** | | **Valore massimo superficie ZLS**  ha |
| Kmq | ha | Kmq | ha |
| Piemonte | 4.274.945 | 25.386,70 | 168,39 | 34,88 | 3.487,93 | 15,23 | 1.523,20 | **5.011** |
| Valle d'Aosta | 124.089 | 3.260,85 | 38,05 | 1,01 | 101,24 | 1,96 | 195,65 | **297** |
| Lombardia | 9.981.554 | 23.863,10 | 418,28 | 81,44 | 8.143,97 | 14,32 | 1.431,79 | **9.576** |
| Trentino-Alto Adige | 1.077.078 | 13.604,72 | 79,17 | 8,79 | 878,79 | 8,16 | 816,28 | **1.695** |
| Provincia Autonoma di Bolzano | 534.912 | 7.397,86 | 72,31 | 4,36 | 436,44 | 4,44 | 443,87 | **880** |
| Provincia Autonoma di Trento | 542.166 | 6.206,86 | 87,35 | 4,42 | 442,35 | 3,72 | 372,41 | **815** |
| Veneto | 4.869.830 | 18.345,37 | 265,45 | 39,73 | 3.973,30 | 11,01 | 1.100,72 | **5.074** |
| Friuli-Venezia Giulia | 1.201.510 | 7.932,48 | 151,47 | 9,80 | 980,31 | 4,76 | 475,95 | **1.456** |
| Liguria | 1.518.495 | 5.416,15 | 280,36 | 12,39 | 1.238,94 | 3,25 | 324,97 | **1.564** |
| Emilia-Romagna | 4.438.937 | 22.444,54 | 197,77 | 36,22 | 3.621,74 | 13,47 | 1.346,67 | **4.968** |
| Toscana | 3.692.865 | 22.987,44 | 160,65 | 30,13 | 3.013,01 | 13,79 | 1.379,25 | **4.392** |
| Lazio | 5.730.399 | 17.231,72 | 332,55 | 46,75 | 4.675,44 | 10,34 | 1.033,90 | **5.709** |
| **Italia** | **59.236.213** | **302.068,26** | **196,10** |  |  |  |  |  |

Valori calcolati su dati ISTAT al 1° gennaio 2021

9. DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL 17 maggio 2024 - Modalità di accesso al credito d'imposta per gli investimenti nella ZES unica, nonché' criteri e modalità di applicazione e di fruizione del beneficio e dei relativi controlli.

IL MINISTRO PER GLI AFFARI EUROPEI, IL SUD, LE POLITICHE DI COESIONE

E IL PNRR

di concerto con

IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Decreta:

**Art. 1**  
*Oggetto*

1. Il presente decreto reca le disposizioni applicative per l'attribuzione del contributo sotto forma di credito d'imposta per gli investimenti nella Zona economica speciale per il Mezzogiorno - ZES unica, di seguito denominata «ZES unica», di cui all'art. 16 del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, che ricomprende i territori delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia.

2. Il contributo sotto forma di credito d'imposta di cui al comma 1 è riconosciuto nel limite di spesa complessivo per l'anno 2024 indicato dall'art. 16, comma 6, del citato decreto-legge n. 124 del 2023.

3. L'intervento, nel rispetto dell'art. 1, paragrafo 2, lettera a), del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, è sottoposto all'approvazione del piano di valutazione della misura da parte della Commissione europea.

**Art. 2**  
*Soggetti beneficiari*

1. Possono accedere al credito d'imposta tutte le imprese, indipendentemente dalla forma giuridica e dal regime contabile adottato già operative o che si insediano nella ZES unica, in relazione all'acquisizione dei beni strumentali indicati nell'art. 3, destinati a strutture produttive ubicate nelle zone assistite delle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, ammissibili alla deroga prevista dall'art. 107, paragrafo 3, lettera a), del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e nelle zone assistite della Regione Abruzzo, ammissibili alla deroga prevista dall'art. 107, paragrafo 3, lettera c), del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, come individuate dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027.

2. L'agevolazione non si applica ai soggetti che operano nei settori dell'industria siderurgica, carbonifera e della lignite, dei trasporti, esclusi i settori del magazzinaggio e del supporto ai trasporti, e delle relative infrastrutture, della produzione, dello stoccaggio, della trasmissione e della distribuzione di energia e delle infrastrutture energetiche, della banda larga nonché' nei settori creditizio, finanziario e assicurativo.

3. Ai fini dell'individuazione del settore di appartenenza si tiene conto del codice attività, compreso nella tabella ATECO 2024, indicato nel modello di comunicazione per la fruizione del credito d'imposta per gli investimenti nella ZES unica di cui all'art. 5, comma 2, riferibile alla struttura produttiva presso la quale è realizzato l'investimento oggetto dell'agevolazione richiesta.

4. L'agevolazione, altresì, non si applica alle imprese che si trovano in stato di liquidazione o di scioglimento ed alle imprese in difficoltà come definite dall'art. 2, punto 18, del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014.

**Art. 3**  
*Investimenti ammissibili*

1. Sono agevolabili gli investimenti, facenti parte di un progetto di investimento iniziale come definito all'art. 2, punti 49, 50 e 51, del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, realizzati dal 1° gennaio 2024 al 15 novembre 2024, relativi all'acquisto, anche mediante contratti di locazione finanziaria, di nuovi macchinari, impianti e attrezzature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nella ZES unica, nonché' all'acquisto di terreni e all'acquisizione, alla realizzazione ovvero all'ampliamento di immobili strumentali agli investimenti ed effettivamente utilizzati per l'esercizio dell’attività nella struttura produttiva di cui all'art. 2, comma 1.

2. Sono esclusi i beni autonomamente destinati alla vendita, come pure quelli trasformati o assemblati per l'ottenimento di prodotti destinati alla vendita nonché' i materiali di consumo.

3. Gli investimenti in beni immobili strumentali di cui al comma 1 sono agevolabili anche se riguardanti beni già utilizzati dal dante causa o da altri soggetti per lo svolgimento di un’attività economica, fermo restando quanto previsto dagli articoli 2, punti 49, 50 e 51, e 14 del regolamento (UE) n. 651/2014, del 17 giugno 2014.

4. Ai fini della determinazione del momento in cui gli investimenti si considerano effettuati e del valore dei beni agevolabili si tiene conto delle disposizioni di cui agli articoli 109, commi 1 e 2, e 110 del testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, a prescindere dai principi contabili adottati.

5. Il valore dei terreni e dei fabbricati ammessi all'agevolazione non può superare il cinquanta per cento del valore complessivo dell'investimento agevolato.

6. Ai fini del presente decreto, sono agevolabili esclusivamente le acquisizioni avvenute tra soggetti tra i quali non debbono sussistere rapporti di controllo o di collegamento di cui all'art. 2359 del Codice civile e, comunque, realizzate a condizioni di mercato.

7. Fermo restando il limite complessivo di spesa di cui all'art. 1, comma 2, il credito d'imposta è commisurato alla quota del costo complessivo dei beni indicati nel comma 1, nel limite massimo, per ciascun progetto di investimento, di 100 milioni di euro. Per gli investimenti effettuati mediante contratti di locazione finanziaria, si assume il costo sostenuto dal locatore per l'acquisto dei beni al netto delle spese di manutenzione.

8. Non sono agevolabili i progetti di investimento il cui costo complessivo sia inferiore a 200.000 euro.

**Art. 4**  
*Misura del credito d'imposta*

1. Il credito d'imposta è determinato nella misura massima per le grandi imprese consentita dalla vigente Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027 e, in particolare:

a) per gli investimenti realizzati nelle Regioni Calabria, Campania, Puglia, con esclusione degli investimenti di cui alla lettera c), e Sicilia nella misura del quaranta per cento dei costi sostenuti in relazione agli investimenti ammissibili;

b) per gli investimenti realizzati nelle Regioni Basilicata, Molise e Sardegna, con esclusione degli investimenti di cui alla lettera c), nella misura del trenta per cento dei costi sostenuti in relazione agli investimenti ammissibili;

c) per gli investimenti realizzati nei territori individuati ai fini del sostegno del fondo per una transizione giusta nelle Regioni Puglia e Sardegna, nella misura massima, rispettivamente del cinquanta per cento e del quaranta per cento, come indicato nella vigente Carta degli aiuti a finalità regionale;

d) per gli investimenti realizzati nelle zone assistite della Regione Abruzzo indicate dalla vigente Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027 nella misura del quindici per cento dei costi sostenuti in relazione agli investimenti ammissibili.

2. Per i progetti di investimento con costi ammissibili non superiori a 50 milioni di euro, i massimali di cui al comma 1, lettere da a) a d), sono aumentate di dieci punti percentuali per le medie imprese e di venti punti percentuali per le piccole imprese.

3. Per i grandi progetti di investimento con costi ammissibili superiori a 50 milioni di euro, come definiti al punto 19 (18) degli orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale, le intensità massime di aiuto per le grandi imprese si applicano anche alle piccole-medie imprese.

4. Per i progetti di investimento con costi ammissibili superiori a 50 milioni di euro l'importo dell'aiuto deve essere calcolato secondo la metodologia dell'«importo di aiuto corretto» di cui all'art. 2, punto 20, del regolamento (UE) n. 651/2014.

5. Il credito d'imposta è riconosciuto nei limiti e alle condizioni previsti, in particolare, dall'art. 14 del regolamento (UE) n. 651/2014.

**Art. 5**  
*Procedura di accesso*

1. Per accedere al contributo sotto forma di credito d'imposta, i soggetti interessati comunicano all'Agenzia delle entrate, dal 12 giugno al 12 luglio 2024, l'ammontare delle spese ammissibili sostenute dal 1° gennaio 2024 e quelle che prevedono di sostenere fino al 15 novembre 2024.

2. Ai fini di cui al comma 1, con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate è approvato il modello di comunicazione, con le relative istruzioni, e sono definiti il contenuto e le modalità di trasmissione.

3. Nello stesso periodo di cui al comma 1 è possibile:

a) inviare una nuova comunicazione, che sostituisce integralmente quella precedentemente trasmessa. L'ultima comunicazione validamente trasmessa sostituisce tutte quelle precedentemente inviate;

b) presentare la rinuncia integrale al credito d'imposta precedentemente comunicato, con le stesse modalità di cui al comma 2.

4. Ai fini del rispetto del limite di spesa di cui all'art. 1, comma 2, l'ammontare massimo del credito d'imposta fruibile è pari al credito d'imposta richiesto moltiplicato per la percentuale resa nota con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, da emanare entro dieci giorni dalla scadenza del termine di presentazione delle comunicazioni di cui al comma 1. Detta percentuale è ottenuta rapportando il limite complessivo di spesa all'ammontare complessivo dei crediti d'imposta richiesti. Nel caso in cui l'ammontare complessivo dei crediti d'imposta richiesti risulti inferiore al limite di spesa, la percentuale è pari al cento per cento.

5. I soggetti che hanno validamente presentato la comunicazione di cui al comma 1 e hanno realizzato investimenti per un ammontare inferiore a quello ivi indicato comunicano all'Agenzia delle entrate, dal 3 febbraio 2025 al 14 marzo 2025, l'ammontare effettivo degli investimenti realizzati e il relativo credito d'imposta maturato, secondo le modalità stabilite con il provvedimento del direttore della medesima Agenzia di cui al comma 2. Nel caso in cui la percentuale di cui al comma 4 risulti inferiore al cento per cento, in base alle comunicazioni ricevute, l'Agenzia delle entrate ridetermina la percentuale di cui al comma 4 e la rende nota con provvedimento del direttore della medesima Agenzia, da emanare entro dieci giorni dalla scadenza del termine di cui al primo periodo del presente comma.

6. Con le comunicazioni di cui ai commi 1 e 5, le imprese devono dichiarare, ai sensi dell'art. 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, l'eventuale fruizione di altri aiuti di Stato e di aiuti de minimis in relazione ai medesimi costi ammissibili oggetto della comunicazione e che il relativo cumulo non determina il superamento dell’intensità di aiuto più elevata, o dell'importo di aiuto più elevato, consentita dalla disciplina europea di riferimento.

**Art. 6**  
*Adempimenti relativi al Registro nazionale degli aiuti di Stato*

1. In deroga all'art. 1, comma 1, lettera q), del decreto del Ministro dello sviluppo economico del 31 maggio 2017, n. 115, la registrazione del regime di aiuti nel Registro nazionale degli aiuti di Stato è effettuata dal Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze.

2. L'Agenzia delle entrate provvede alla registrazione degli aiuti individuali nel Registro nazionale degli aiuti di Stato ai sensi dell'art. 10, comma 7, del decreto del Ministro dello sviluppo economico del 31 maggio 2017, n. 115.

**Art. 7**  
*Modalità di fruizione*

1. Il credito d'imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione, ai sensi dell'art. 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, presentando il modello F24 esclusivamente attraverso i servizi telematici messi a disposizione dall'Agenzia delle entrate, pena il rifiuto dell'operazione di versamento, a decorrere dal giorno lavorativo successivo alla pubblicazione del provvedimento di cui all'art. 5, comma 4, e, comunque, non prima della data di realizzazione dell'investimento. Il maggior credito risultante a seguito della rideterminazione della percentuale ai sensi del comma 5 dell'art. 5 è utilizzabile a decorrere dal giorno lavorativo successivo alla pubblicazione del provvedimento di cui al medesimo comma 5. Fermo restando quanto previsto dal primo periodo, relativamente alle comunicazioni per le quali l'ammontare del credito d'imposta fruibile sia superiore a 150.000 euro il credito è utilizzabile in esito alle verifiche previste dal decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159. L'Agenzia delle entrate comunica l'autorizzazione all'utilizzo del credito d'imposta qualora non sussistano motivi ostativi.

2. L'ammontare del credito d'imposta utilizzato in compensazione non deve eccedere l'importo fruibile, determinato ai sensi dell'art. 5 del presente decreto, pena lo scarto dell'operazione di versamento, e l'importo maturato in relazione agli investimenti realizzati al momento della compensazione.

3. Al credito d'imposta non si applicano i limiti di cui all'art. 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e di cui all'art. 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

4. Il credito d'imposta di cui al presente decreto deve essere indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta nel corso del quale lo stesso è riconosciuto e nelle dichiarazioni dei redditi relative ai periodi di imposta successivi fino a quello nel quale se ne conclude l'utilizzo.

5. Le risorse finanziarie di cui all'art. 1, comma 2, del presente decreto stanziate sul pertinente capitolo di spesa dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze sono versate sulla contabilità speciale n. 1778, rubricata «Agenzia delle entrate - Fondi di bilancio», per la regolazione contabile delle compensazioni effettuate ai sensi del presente decreto.

6. Il credito d'imposta è cumulabile con aiuti de minimis e con altri aiuti di Stato che abbiano ad oggetto i medesimi costi ammessi al beneficio, a condizione che tale cumulo non porti al superamento dell’intensità o dell'importo di aiuto più elevati consentiti dalle pertinenti discipline europee di riferimento e fermo restando il rispetto della condizione di cui all'art. 14, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione.

7. Il credito d'imposta è cumulabile, nei limiti delle spese effettivamente sostenute, con altre misure agevolative, che non siano qualificabili come aiuti di Stato ai sensi dell'art. 107 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, fermo restando quanto previsto dall'art. 38, comma 18, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 2024, n. 56.

8. Se i beni oggetto dell'agevolazione non entrano in funzione entro il secondo periodo d'imposta successivo a quello della loro acquisizione o ultimazione, il credito d'imposta è rideterminato escludendo dagli investimenti agevolati il costo dei beni non entrati in funzione.

9. Se, entro il quinto periodo d'imposta successivo a quello nel quale sono entrati in funzione, i beni sono dismessi, ceduti a terzi, destinati a finalità estranee all'esercizio dell'impresa ovvero destinati a strutture produttive diverse da quelle che hanno dato diritto all'agevolazione, il credito d'imposta è rideterminato escludendo dagli investimenti agevolati il costo dei beni anzidetti.

10. Per i beni acquisiti in locazione finanziaria, le disposizioni di cui al comma 9 si applicano anche se non viene esercitato il riscatto.

11. Le imprese beneficiarie devono mantenere la loro attività nella ZES unica, per almeno cinque anni dopo il completamento dell'investimento medesimo. L'inosservanza del predetto obbligo determina la decadenza dai benefici goduti.

12. Il credito d'imposta indebitamente utilizzato rispetto all'importo rideterminato secondo le disposizioni dei commi da 1 a 11 del presente articolo è restituito mediante versamento da eseguire entro il termine stabilito per il versamento a saldo dell'imposta sui redditi dovuta per il periodo d'imposta in cui si verificano le ipotesi ivi indicate.

13. L'impresa beneficiaria decade, altresì, dal credito d'imposta in caso di accertamento dell'insussistenza di uno dei requisiti previsti ovvero qualora la documentazione presentata contenga elementi non veritieri o risultino false le dichiarazioni rese.

14. Ai fini del riconoscimento del credito d'imposta, l'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e la corrispondenza delle stesse alla documentazione contabile predisposta dall'impresa devono risultare da apposita certificazione rilasciata dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti. Per le imprese non obbligate per legge alla revisione legale dei conti, la certificazione è rilasciata da un revisore legale dei conti o da una società di revisione legale dei conti, iscritti nella sezione A del registro di cui all'art. 8 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39. Nell'assunzione di tale incarico, il revisore legale dei conti o la società di revisione legale dei conti osservano i principi di indipendenza elaborati ai sensi dell'art. 10 del citato decreto legislativo n. 39 del 2010 e, in attesa della loro adozione, quelli previsti dal codice etico dell'International Federation of Accountants (IFAC).

**Art. 8**  
*Controlli*

1. Ai fini delle attività di controllo in relazione agli investimenti effettuati, l'amministrazione finanziaria applica gli articoli 31 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600. Qualora il credito d'imposta sia in tutto o in parte indebito, sono irrogate le sanzioni di cui al decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471, e applicati gli interessi dovuti ai sensi delle norme vigenti. Per il recupero del credito d'imposta indebito l'Agenzia delle entrate provvede con atto di recupero di cui all'art. 38-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

2. Qualora nell'ambito delle attività di controllo svolte dall'amministrazione finanziaria si rendano necessarie valutazioni di carattere tecnico in ordine all’ammissibilità di specifiche attività o progetti, la struttura di missione ZES di cui all'art. 10 del citato decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124 assicura, per gli ambiti di competenza, il supporto necessario all'amministrazione finanziaria, nell'ambito delle risorse umane e strumentali disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Il presente decreto sarà trasmesso ai competenti organi di controllo ed entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 17 maggio 2024

10. DECRETO-LEGGE N. 60 DEL 2024 – “Decreto coesione” (articoli 13 e 24)

[…]

**Art. 13**  
*Disposizioni in materia di zone logistiche semplificate*

1. Nelle zone logistiche semplificate istituite ai sensi dell'articolo 1, commi da 61 a 65-bis, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, limitatamente alle zone ammissibili agli aiuti a finalità regionale a norma dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, è concesso un contributo, sotto forma di credito d'imposta, nella misura massima consentita dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027, in relazione agli investimenti in beni strumentali di cui all'articolo 16, comma 2, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, realizzati a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 15 novembre 2024. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 16, commi da 2 a 5, del predetto decreto-legge n. 124 del 2023.

2. Il contributo, sotto forma di credito d'imposta, di cui al comma 1 è concesso nel limite di spesa complessivo di 80 milioni di euro per l'anno 2024 e non trova applicazione nelle zone logistiche semplificate istituite ai sensi del secondo periodo dell'articolo 1, comma 62, della legge 27 dicembre 2017, n. 205.

3. Con decreto del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definiti le modalità di accesso al beneficio nonché' i criteri e le modalità di applicazione e di fruizione del credito d'imposta e dei relativi controlli, anche al fine di assicurare il rispetto del limite di spesa di cui al comma 2.

4. Per le finalità di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, il fondo di cui al comma 196 del medesimo articolo 1 è incrementato di euro 20 milioni per l'anno 2024 e di euro 50 milioni per ciascuno degli anni 2025 e 2026.

5. Agli oneri derivanti dai commi 2 e 4 quantificati in complessivi 100 milioni di euro per l'anno 2024 e in 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, periodo di programmazione 2021-2027, di cui all'articolo 1, comma 177, della legge 30 dicembre 2020, n. 78, ed imputati sulla quota afferente alle amministrazioni centrali ai sensi dell'articolo 1, comma 178, lettera b), numero 1), della medesima legge n. 178 del 2020.

[…]

**Art. 24**  
*Bonus Zona Economica Speciale unica per il Mezzogiorno*

1. Al fine di sostenere lo sviluppo occupazionale della Zona Economica Speciale unica per il Mezzogiorno e contribuire alla riduzione dei divari territoriali, ai datori di lavoro privati che dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025 assumono personale non dirigenziale con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato è riconosciuto, per un periodo massimo di ventiquattro mesi, l'esonero dal versamento del 100 per cento dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), nel limite massimo di importo pari a 650 euro su base mensile per ciascun lavoratore e comunque nei limiti della spesa autorizzata ai sensi del comma 7 e nel rispetto delle procedure, dei vincoli territoriali e dei criteri di ammissibilità previsti dal Programma nazionale giovani, donne e lavoro 2021 - 2027. Resta ferma l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche.

2. L'esonero contributivo di cui al comma 1 è riconosciuto esclusivamente ai datori di lavoro privati che occupano fino a 10 dipendenti nel mese di assunzione e che assumono presso una sede o unità produttiva ubicata in una delle regioni della Zona economica Speciale unica per il Mezzogiorno lavoratori nelle medesime regioni.

3. Fermo quanto previsto dal comma 4, l'esonero di cui al comma 1 spetta nel caso di assunzione di soggetti che alla data dell'assunzione hanno compiuto trentacinque anni di età e sono disoccupati da almeno ventiquattro mesi.

4. L'esonero di cui ai commi precedenti spetta altresì con riferimento ai soggetti che alla data dell'assunzione incentivata sono stati occupati a tempo indeterminato alle dipendenze di un diverso datore di lavoro che ha beneficiato parzialmente dell'esonero di cui al presente articolo.

5. Fermi restando i principi generali di fruizione degli incentivi di cui all'articolo 31 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, l'esonero contributivo spetta ai datori di lavoro che, nei sei mesi precedenti l'assunzione, non hanno proceduto a licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo ovvero a licenziamenti collettivi, ai sensi della legge 23 luglio 1991, n. 223, nella medesima unità produttiva.

6. Il licenziamento per giustificato motivo oggettivo del lavoratore assunto con l'esonero di cui al comma 1 o di un lavoratore impiegato con la stessa qualifica nella medesima unità produttiva del primo, se effettuato nei sei mesi successivi all'assunzione incentivata, comporta la revoca dell'esonero e il recupero del beneficio già fruito. La revoca non ha effetto sul computo del periodo residuo utile alla fruizione dell'esonero ai sensi del comma 4.

7. I benefici contributivi di cui al presente articolo sono riconosciuti nel limite di spesa di 11,2 milioni di euro per l'anno 2024, di 170,9 milioni di euro per l'anno 2025, di 294,1 milioni di euro per l'anno 2026, e di 115,2 milioni di euro per l'anno 2027. L'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) provvede al monitoraggio del rispetto del limite di spesa, fornendo i risultati dell’attività di monitoraggio al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell'economia e delle finanze secondo le modalità indicate nel decreto di cui al comma 10. Se dall’attività di monitoraggio emerge, anche in via prospettica, il raggiungimento del limite di spesa, l'INPS non procede all'accoglimento delle ulteriori comunicazioni per l'accesso ai benefici di cui al presente articolo. All'onere derivante dal primo periodo del presente articolo pari a 11,2 milioni di euro per il 2024, 170,9 milioni di euro per l'anno 2025, 294,1 milioni di euro per l'anno 2026, e a 115,2 milioni di euro per l'anno 2027 si provvede a valere sul Programma nazionale giovani, donne e lavoro 2021-2027, a copertura degli interventi previsti per i beneficiari del medesimo Programma, nel rispetto delle procedure dei vincoli territoriali e dei criteri di ammissibilità allo stesso applicabili.

8. L'esonero di cui al presente articolo non è cumulabile con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente ed è compatibile, senza alcuna riduzione, con la maggiorazione del costo ammesso in deduzione in presenza di nuove assunzioni di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 30 dicembre 2023, n. 216.

9. Per i datori di lavoro che si avvalgono dell'esonero di cui al presente articolo, nella determinazione degli acconti dovuti per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2028, si assume, quale imposta del periodo precedente, quella che si sarebbe determinata non applicando il beneficio di cui al presente articolo.

10. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definite le modalità attuative dell'esonero, in coerenza con quanto previsto dall'Accordo di partenariato 2021 - 2027, nonché' con i contenuti e gli obiettivi specifici del Programma nazionale giovani, donne e lavoro 2021 - 2027, e per la definizione dei rapporti con INPS in qualità di soggetto gestore, e le modalità di comunicazione da parte del datore di lavoro ai fini del rispetto del limite di spesa di cui al comma 7.

11. L'efficacia delle disposizioni dei commi da 1 a 10 del presente articolo è subordinata, ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, all'autorizzazione della Commissione europea.

[…]

11. Contenuti minimi del Piano di Impresa ( cd. Business Plan) che deve essere allegato all’istanza di autorizzazione unica.

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| Il presente modello ha scopo meramente esemplificativo | | |
| **Descrizione del progetto proposto.** | | |
| Descrizione del progetto proposto e, in particolare, se si tratti di:   * realizzazione di nuovo stabilimento; * ampliamento di uno stabilimento esistente o della relativa capacità produttiva; * riconversione ovvero diversificazione della produzione di uno stabilimento esistente. modello   Business history dell’impresa | Elementi di rilievo:   1. esposizione delle caratteristiche del progetto e delle variabili tecniche-economiche e finanziarie ad esso associate (piano di spesa e copertura finanziaria). 2. coerenza complessiva del BP (piano di spesa rispetto all’attività da svolgere; dati economico-finanziari rispetto all’analisi di mercato). | |
| **Presidio del processo tecnico-produttivo.** | | |
| Competenze tecniche coerenti rispetto agli ambiti produttivi dell'iniziativa proposta. | Elementi di rilievo:   1. individuazione delle risorse addette al presidio degli ambiti di natura tecnica dell’iniziativa; 2. congruenza dimensionale della struttura organizzativa ipotizzata rispetto all’articolazione del processo produttivo e/o ai volumi di attività previsti. | |
| Abilitazioni necessarie al progetto di sviluppo. | Elementi di rilievo:   1. abilitazioni disponibili all’interno dell’organizzazione aziendale. 2. abilitazioni da conseguire in tempi congrui rispetto all’avvio dell’iniziativa. | |
| **Mercato di riferimento, vantaggio competitivo e strategie di marketing** | | |
| Analisi del mercato di riferimento | Elementi di rilievo:   1. individuazione del mercato geografico-obiettivo. 2. targhettizzazione della clientela (retail o business), con specifiche in merito alle peculiarità dei singoli segmenti individuati; 3. eventuale analisi dell’arena competitiva di riferimento, con indicazione delle principali caratteristiche dei competitors identificati. | |
| **Fattibilità e Sostenibilità tecnico-economica del progetto imprenditoriale, con particolare riferimento alla coerenza del programma di spesa presentato, alla consapevolezza in merito alle risorse aggiuntive necessarie alla sua realizzazione (con relativa individuazione delle fonti di copertura)** | | |
| Coerenza tra il programma di spesa, in termini di funzionalità e di dimensionamento, e il progetto proposto | Elementi di rilievo:   1. grado di dettaglio del programma di spesa: articolazione delle Macro Voci dell’investimento in relazione ai diversi costi che le compongono; 2. completezza e funzionalità del programma di spesa in rapporto all’attività di progetto. | |
| **Impatto occupazionale** | | |
| Ricadute occupazionali | Elementi di rilievo:   1. il progetto prevede l’assunzione di personale dipendente, a tempo indeterminato o determinato | |
| **Titoli abilitativi, ivi compresi i titoli ambientali, necessari per la realizzazione dell’investimento** | | |
| Titoli abilitativi, nulla osta o pareri previsti dalla normativa vigente necessari alla realizzazione dell’investimento. | | Titoli in materia:   * urbanistica * ambientale * paesaggistica * idrogeologica * beni culturali * altro |

1. La ZES di Shangai in pochi anni ha superato per importanza anche quella di Shenzen nella regione meridionale del Guangdong che ha avuto un’importanza storica enorme per lo sviluppo economico della Cina perché è stata una delle prime ad essere istituita ed è stata per lungo tempo la più importante dato che ha servito (e serve tuttora) due “porte storiche” del paese verso l’occidente come Hong Kong e Macao. Su Hong Kong il governo cinese ha, però, un minor controllo (fino al 2047 dovrebbe vigere il principio “uno stato, due sistemi”, per il trattato di annessione stipulato con la Gran Bretagna), per cui esso ha lanciato la ZES di Shangai. [↑](#footnote-ref-1)
2. La *negative list* è una l**ista di settori nei quali gli investimenti esteri in Cina sono soggetti a particolari restrizioni o addirittura del tutto proibiti da parte del governo cinese. Nel 2017, il Consiglio di Stato della Repubblica Popolare Cinese ha abolito diverse di queste restrizioni in settori importanti come** stampa, aviazione civile, intrattenimento e spettacolo, istruzione e cultura, agenzie di viaggio, trasporto marittimo, vendita al dettaglio e all’ingrosso, costruzione di aeromobili, banche e brokeraggio. Si prevede l’abolizione di altre restrizioni nel prossimo futuro.

   Segnaliamo, inoltre, che i piani quinquennali dell’economia cinese (l’ultimo è quello 2021 – 2025) stanno puntando su sette settori tecnologici innovativi (le c.d. “Sette industrie emergenti”) precisamente: risparmio energetico e protezione ambientale, tecnologie informatiche di ultima generazione, biotecnologie, produzione di macchinari avanzati, energie alternative, nuovi materiali, veicoli ecologici. Come si vede, la Cina intende andare al di là non solo delle produzioni tradizionali ma anche del complesso elettronica - informatica – telematica (ICT).

   Infine, il modello economico cinese si sta spostando dall’essere fondato prevalentemente sulle esportazioni all’essere riequilibrato verso i consumi interni, per cui esso rappresenta sempre più il principale mercato del mondo per i beni di consumo (oltre che per i beni di investimento), e l’Italia rappresenta l’ottavo paese investitore in Cina ed il quinto partner commerciale di essa. [↑](#footnote-ref-2)
3. Segnaliamo che gli intermediari finanziari operanti nelle ZES cinesi hanno sviluppato prodotti finanziari innovativi come il leasing di finanziamento della costruzione degli impianti che lì vengono ubicati e prodotti per finanziare le *partnership* pubblico-private (tipo il *project financing* o i finanziamenti agevolati alle *start-up* innovative dei paesi occidentali) e che, comunque, la facilità di ottenere credito dalle banche cinesi che appartengono quasi tutte allo Stato, ha rappresentato uno dei principali volani dello sviluppo degli investimenti diretti esteri nelle ZES cinesi. [↑](#footnote-ref-3)
4. Ma non più molto bassi (rispetto ai nostri standard) come potevano essere fino a 15 o 20 anni fa. [↑](#footnote-ref-4)
5. Dove lavoravano circa 43 milioni di persone nel 1999 (non siamo riusciti a reperire il dato attuale, ma esso è oggi senz’altro molto superiore a quello citato). Segnaliamo inoltre il fatto che altri conteggi sono arrivati a contare circa 7.000 ZES esistenti nel mondo a fine 2023. [↑](#footnote-ref-5)
6. La Polonia è lo stato della UE che ne ha di più, ben 17. [↑](#footnote-ref-6)
7. Le c.d. “zone a burocrazia zero” che non sempre sono tali. [↑](#footnote-ref-7)
8. A ciò si aggiunge il fatto che, a quanto pare, per il progetto strategico della “nuova via della seta” (“*Belt and road initiative*”), finalizzato al miglioramento dei collegamenti commerciali tra la Cina ed i paesi dell’Eurasia, il governo cinese (ma pure quello italiano) sembrava più interessato all’utilizzo dei porti di Genova, Venezia e Trieste che a quello dei porti del Sud Italia. Speriamo che nei prossimi anni vengano avviati gli investimenti infrastrutturali necessari a rilanciare i porti del Sud e a migliorare i collegamenti tra Sud e Nord Italia. In ogni caso, ricordiamo che nel 2023 l’Italia si è ritirata dal progetto della “nuova via della seta”. [↑](#footnote-ref-8)
9. È, questo, il c.d. “divieto di ingerenza doganale” e, quindi, di controllo sulle merci in entrata e in uscita da queste zone economiche speciali. [↑](#footnote-ref-9)
10. Trattato sul Funzionamento dell’Unione Europea. [↑](#footnote-ref-10)
11. Fino al 31 Dicembre 2023 solo lo 0,4% dei territori delle regioni del Sud Italia era compreso in quello facente parte delle otto ZES preesistenti alla ZES unica del Mezzogiorno, che furono istituite ai sensi dell’art. 4 del DL 91/2017 e delimitate territorialmente dal DPCM di attuazione 12/2018 e dai decreti con cui vennero istituite le singole ZES. [↑](#footnote-ref-11)
12. Il perimetro della ZFDI è definito dal Comitato di indirizzo che è l’organo amministrativo della ZES e approvato con determina dal Direttore dell’Agenzia delle Dogane. [↑](#footnote-ref-12)
13. Sull’identificazione delle regioni italiane che rientrano in questa classificazione e sui parametri di essa rimandiamo al prossimo paragrafo ed alla Tabella 2 in esso contenuta. [↑](#footnote-ref-13)
14. Queste regioni rappresentano le zone c.d. “meno sviluppate” dell’Italia, in quanto, a partire dal 2021, per il bilancio pluriennale dell’UE 2021 – 2027 e relativa programmazione dei fondi comunitari, a causa del riconteggio dei PIL regionali pro capite e dei loro rapporti col PIL medio pro capite comunitario dovuto alla Brexit, la Sardegna e il Molise sono tornate ad essere regioni “meno sviluppate”, mentre l’Umbria e le Marche sono state declassate da regioni “più sviluppate” a regioni “in transizione”, assieme all’Abruzzo che era in quest’ultima classe pure prima. [↑](#footnote-ref-14)
15. Essenzialmente il credito di imposta per gli investimenti effettuati dalle imprese ubicate nell’area ed a meno che, come vedremo oltre, parte della ZLS costituisca un territorio “meno sviluppato” o “in transizione” in cui si può applicare il credito di imposta citato. La prima eventualità non è più possibile perché tutti i territori italiani “meno sviluppati” rientrano nella ZES unica del Sud e la seconda perché non c’è una norma di legge statale che estenda il credito d’imposta citato ai territori “in transizione” delle Regioni Umbria e Marche (dato che l’Abruzzo rientra nella ZES unica). [↑](#footnote-ref-15)
16. Principalmente le agevolazioni che riguardano i dazi, le tariffe e le procedure doganali (se istituiscono una ZFDI) e le altre agevolazioni amministrative, fiscali, ecc. a cui possono accedere le imprese ubicate nella ZES unica. [↑](#footnote-ref-16)
17. Cioè siano territori che, come vedremo nel penultimo paragrafo di questo e-book, pur inseriti in regioni “più sviluppate”, siano, se considerati autonomamente, aree “meno sviluppate” o “in transizione” secondo i parametri fissati dal diritto comunitario. [↑](#footnote-ref-17)
18. Da ciò alcuni autori deducono che la ZES è un regime fiscale di vantaggio (anche se non è solo questo), mentre la ZLS e la ZFDI non lo sono. La ZFDI ha, però, un regime doganale di vantaggio. [↑](#footnote-ref-18)
19. È questa, una forma di sospensione del pagamento dell’IVA che, ovviamente, nulla ha a che fare con la sospensione dell’IVA dovuta prevista per i contribuenti ordinari di questa imposta per le operazioni attive verso lo Stato e gli Enti Pubblici dal comma 5° dell’art. 6 del DPR 633/1972. [↑](#footnote-ref-19)
20. Questa caratteristica delle ZES ci dice che esse hanno anche lo scopo di garantire la connessione del territorio della regione a cui appartengono alla rete TEN-T, che è la rete transeuropea di trasporto principale e globale progettata a livello dell’UE nel 2013. [↑](#footnote-ref-20)
21. A meno che le aree agricole non debbano cambiare la loro destinazione d’uso urbanistico in una di quelle, per esempio industriale, che può essere inclusa nella ZES. [↑](#footnote-ref-21)
22. Ricordiamo che le modalità originarie dell’istituzione di una ZES disciplinata dal DL 91/2017, come previsto dal 3° comma dell’art. 4 di esso, erano stabilite dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n° 12 del 2018. [↑](#footnote-ref-22)
23. La “struttura di missione” è una struttura organizzativa di diritto pubblico avente per scopo lo svolgimento di particolari compiti, il raggiungimento di risultati determinati o la realizzazione di specifici programmi, ai sensi del comma 4° dell’art. 7 del Decreto Legislativo 303/1999 sull’ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri. [↑](#footnote-ref-23)
24. Infrastrutturazione che rappresenta la maggiore differenza, in senso negativo, fra le ZES, per esempio, cinesi e la ZES unica Sud italiana. [↑](#footnote-ref-24)
25. Ricordiamo che lo stesso poteva fare il Commissario straordinario di ciascuna delle ZES preesistenti alla ZES unica per il Mezzogiorno, su un’area, quindi, enormemente più piccola. [↑](#footnote-ref-25)
26. Norma che conferisce al Consiglio dei Ministri dei poteri sostitutivi di quelli delle Amministrazioni Pubbliche che devono gestire gli appalti delle infrastrutture la cui realizzazione è prevista nel PNNR ma che non riescono, per qualsiasi motivo, a mantenere gli obblighi e gli impegni da questi derivanti. [↑](#footnote-ref-26)
27. Questa Unità fa parte del Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri. [↑](#footnote-ref-27)
28. Ciò deriva dal fatto che l’Agenzia per la coesione territoriale, se non aveva il personale adatto, poteva, ai sensi del comma 6°-*bis* dell’art. 4 del DL 91/2017, fornire supporto ai Commissari delle ZES anche attraverso personale di comprovata specializzazione, anche universitaria, individuato ai sensi del comma 6° dell’art. 7 del Dlgs 165/2001 reclutato mediante incarichi individuali temporanei formalizzati con un contratto di lavoro autonomo. Tale Agenzia è anche l’ente che monitora, con cadenza almeno semestrale, gli interventi e i benefici concessi nella ZES unica. [↑](#footnote-ref-28)
29. Vedremo se il DPCM attuativo della Struttura di missione ZES definirà in modo più dettagliato i contenuti di questo piano strategico, così come accadde per le ZES preesistenti alla ZES unica col DPCM 12/2018. [↑](#footnote-ref-29)
30. Segnaliamo che di fronte all’inerzia del Direttore dell’Agenzia delle Dogane il Consiglio dei Ministri può eserciate il proprio potere sostitutivo. [↑](#footnote-ref-30)
31. Notizie di stampa precedenti all’introduzione legislativa delle ZES asserivano un interesse delle Autorità portuali di Genova (il più importante porto italiano) e di Napoli per l’istituzione di due ZFDI. Attualmente, data l’evoluzione legislativa che vi è stata e che abbiamo descritta in questo e-book, sarebbe opportuno che la Regione Liguria presentasse alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la domanda per la istituzione di una ZLS a Genova (visto che in quella regione una ZES non può essere istituita) per poi, una volta istituita tale zona, istituire al suo interno una ZFDI, e che la ZES Unica del Mezzogiorno, di cui fa parte il porto di Napoli, presentasse la proposta all’Agenzia delle Dogane per istituire in esso una ZFDI. [↑](#footnote-ref-31)
32. Sportelli che furono istituiti dalla lettera a-*ter* del comma 1° dell’art. 5 del DL 91/2017. [↑](#footnote-ref-32)
33. Sia soggetti privati che pubblici. [↑](#footnote-ref-33)
34. Ai sensi del comma 3° dell’art. 15 del DL 124/2023. [↑](#footnote-ref-34)
35. Insomma, potremmo definirla una riforma decisionistica in “stile cinese”, visto che parliamo di Zone Economiche Speciali. [↑](#footnote-ref-35)
36. Disciplinata, come abbiamo visto, dall’art. 14-*bis* della Legge 241/1990. [↑](#footnote-ref-36)
37. Ricordiamo che questo credito d’imposta ZES fu introdotto per la prima volta dal comma 2° dell’art. 5 del DL 91/2018, successivamente modificato dall’art. 57 del DL 77/2021 e poi dall’art. 37 del DL 36/2022, che estese anche il credito di imposta per gli investimenti delle imprese nel Mezzogiorno, che era stato previsto dai commi da 98 a 107 dell’art. 1° della Legge n° 208 del 2015 (Legge di bilancio per il 2016) agli investimenti effettuati dalle imprese nelle ZES preesistenti alla ZES unica del Mezzogiorno, ed è durato dal 2017 al 31.12.2023.

    L’importo del limite di spesa complessivo per il credito di imposta ZES per il 2024 è stato introdotto nel 6° comma dell’art. 16 del DL 124/2023 dal comma 249 dell’articolo 1° della Legge n° 213 del 2023 (Legge di bilancio per il 2024). Facciamo notare che lo stanziamento (1,8 miliardi di Euro) effettuato per un solo anno, il 2024, rappresenta lo 0,75% del totale delle risorse del PNRR (240 miliardi di Euro dal 2021 al 2026), per cui non può non essere definito una cifra adeguata per perseguire l’obbiettivo dello sviluppo degli investimenti delle imprese nel Sud. [↑](#footnote-ref-37)
38. Nella previgente disciplina delle ZES questo periodo era di sette anni. [↑](#footnote-ref-38)
39. Per cui, per esempio, ad una impresa operante nella logistica possono essere agevolati gli investimenti finalizzati a realizzare un magazzino per le merci da consegnare (magazzinaggio) o per il ricovero e/o la manutenzione dei veicoli (supporto ai trasporti), ma non quelli per l’acquisto dei veicoli da trasporto (sia di merci o cose che di persone). [↑](#footnote-ref-39)
40. Cioè il procedimento di autorizzazione unica per l’avvio di attività economiche nella ZES. [↑](#footnote-ref-40)
41. Lo stesso dicasi per le imprese del settore delle costruzioni, che comprende l’edilizia (l’attività di costruzione di edifici), che, a nostro parere, non andrebbero incluse tra i beneficiari di queste agevolazioni perché già abbastanza avvantaggiate dall’impulso che gli investimenti pubblici per le infrastrutture e gli investimenti privati per la realizzazione di immobili strumentali nella ZES unica daranno alle loro attività. [↑](#footnote-ref-41)
42. Cioè col DL 91/2017 e successive modificazioni ed il DPCM di attuazione 12/2018. [↑](#footnote-ref-42)
43. Per complessivi 470 kmq circa. [↑](#footnote-ref-43)
44. Identificati addirittura a livello di particelle catastali. [↑](#footnote-ref-44)
45. Questo fatto, da solo, già comporta che occorrono **molte più risorse finanziarie** da destinare a questo credito d’imposta rispetto a quante ne occorrevano quando le ZES rappresentavano solo lo 0,4% del territorio del Sud, se si vuole che l’agevolazione sia efficace, cioè produca dei risultati. E’ ovvio che gran parte, se non la totalità, di queste risorse verranno dal PNRR e dai fondi strutturali UE destinati al Sud. [↑](#footnote-ref-45)
46. A meno che per il legislatore non vada bene questa estensione delle imprese beneficiarie.

    Certo, la storia delle agevolazioni finanziarie alle imprese in Italia ha conosciuto diversi casi in cui un’agevolazione destinata ad uno o pochi settori individuati come prioritari è stata poi estesa ad altri con la **dispersione delle risorse e la diminuzione dell’efficacia della misura.** Possiamo ricordare, per esempio, la Legge 488/1992 sugli investimenti delle imprese industriali nel Mezzogiorno che fu poi estesa al turismo, al commercio ed all’edilizia senza che fossero aumentati i fondi ad essa destinati e finì per diventare sempre meno efficace. [↑](#footnote-ref-46)
47. Anche il limite di 200.000 Euro al di sotto del quale il progetto di investimento non può beneficiare del credito di imposta ZES esclude solo le imprese più piccole del commercio, del turismo e della somministrazione, tanto più che col fatto che tra gli investimenti rientra l’acquisto degli immobili strumentali e arrivare a 200.000 Euro di investimento è abbastanza facile. [↑](#footnote-ref-47)
48. Questo aspetto lo si ricava anche dal comma 100 dell’art. 1° della Legge 208/2015. [↑](#footnote-ref-48)
49. Riportiamo il **testo del Punto 18 dell’articolo 2 del Regolamento UE 651/2014:**

    *“****«impresa in difficoltà»: un'impresa che soddisfa almeno una delle seguenti circostanze:***

    *a) nel caso di* ***società a responsabilità limitata*** *(diverse dalle PMI costituitesi da meno di tre anni o, ai fini dell'ammissibilità a beneficiare di aiuti al finanziamento del rischio, dalle PMI nei sette anni dalla prima vendita commerciale ammissibili a beneficiare di investimenti per il finanziamento del rischio a seguito della due diligence (cioè della valutazione dell’azienda) da parte dell'intermediario finanziario selezionato),* ***qualora abbia perso più della metà del capitale sociale sottoscritto a causa di perdite cumulate****. Ciò si verifica quando la deduzione delle perdite cumulate dalle riserve (e da tutte le altre voci generalmente considerate come parte dei fondi propri della società) dà luogo a un importo cumulativo negativo superiore alla metà del capitale sociale sottoscritto. Ai fini della presente disposizione, per «società a responsabilità limitata» si intendono in particolare le tipologie di imprese di cui all'Allegato I della Direttiva 2013/34/UE e, se del caso, il «capitale sociale» comprende eventuali premi di emissione (****società di capitali o cooperative****);*

    *b) nel caso di* ***società in cui almeno alcuni soci abbiano la responsabilità illimitata*** *per i debiti della società (diverse dalle PMI costituitesi da meno di tre anni o, ai fini dell'ammissibilità a beneficiare di aiuti al finanziamento del rischio, dalle PMI nei sette anni dalla prima vendita commerciale ammissibili a beneficiare di investimenti per il finanziamento del rischio a seguito della due diligence (cioè della valutazione dell’azienda) da parte dell'intermediario finanziario selezionato),* ***qualora abbia perso più della metà dei fondi propri****, quali indicati nei conti della società,* ***a causa di perdite cumulate****. Ai fini della presente disposizione, per «società in cui almeno alcuni soci abbiano la responsabilità illimitata per i debiti della società» si intendono in particolare le tipologie di imprese di cui all'Allegato II della Direttiva 2013/34/UE (****società di persone****);*

    *c) qualora l'impresa sia oggetto di* ***procedura concorsuale per insolvenza*** *o soddisfi le condizioni previste dal diritto nazionale per l'apertura nei suoi confronti di una tale procedura su richiesta dei suoi creditori;*

    *d) qualora l'impresa abbia* ***ricevuto un aiuto per il salvataggio e non abbia ancora rimborsato il prestito o revocato la garanzia****, o abbia ricevuto un aiuto per la ristrutturazione e sia ancora soggetta a un piano di ristrutturazione;*

    *e) nel caso di un'****impresa diversa da una PMI (grande impresa), qualora, negli ultimi due anni:***

    *1)* ***il rapporto debito/patrimonio netto contabile dell'impresa sia stato superiore a 7,5; e***

    *2)* ***il quoziente di copertura degli interessi dell'impresa*** *(EBITDA/interessi) sia stato inferiore a 1,0 (EBITDA o MOL – Margine operativo lordo: il reddito dell’impresa prima degli interessi, le tasse, le svalutazioni, gli ammortamenti).”* [↑](#footnote-ref-49)
50. Riportiamo il testo dei punti 49, 50 e 51 dell’art. 2 del Regolamento UE 651/2014:

    “*49) per* ***«investimento iniziale»*** *si intende:*

    *a)* ***un investimento in attivi materiali e immateriali relativo alla creazione di un nuovo stabilimento, all'ampliamento della capacità di uno stabilimento esistente, alla diversificazione della produzione di uno stabilimento******per ottenere prodotti mai fabbricati precedentemente******o a un cambiamento fondamentale del processo produttivo complessivo di uno stabilimento esistente****;*

    *b)* ***l'acquisizione di attivi appartenenti a uno stabilimento che sia stato chiuso*** *o che sarebbe stato chiuso senza tale acquisizione e sia acquistato da un investitore che non ha relazioni con il venditore. Non rientra nella definizione la semplice acquisizione di quote di un'impresa;*

    *50) per «attività uguali o simili» si intende: attività che rientrano nella stessa classe (codice numerico a quattro cifre) della classificazione statistica delle attività economiche NACE Rev. 2 di cui al regolamento (CE) n. 1893/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 2006, che definisce la classificazione statistica delle attività economiche NACE Revisione 2 e modifica il Regolamento (CEE) n. 3037/90 del Consiglio nonché alcuni regolamenti (CE) relativi a settori statistici specifici;*

    *51) per* ***«investimento iniziale a favore di una nuova attività economica»*** *si intende:*

    *a)* ***un investimento in attivi materiali e immateriali relativo alla creazione di un nuovo stabilimento o alla diversificazione delle attività*** *di uno stabilimento, a condizione che le nuove attività non siano uguali o simili a quelle svolte precedentemente nello stabilimento;*

    *b)* ***l'acquisizione di attivi appartenenti a uno stabilimento che sia stato chiuso*** *o che sarebbe stato chiuso senza tale acquisizione e sia acquistato da un investitore che non ha relazioni con il venditore, a condizione che le nuove attività che verranno svolte utilizzando gli attivi acquisiti non siano uguali o simili a quelle svolte nello stabilimento prima dell'acquisizione*”. [↑](#footnote-ref-50)
51. Qui ci sembra palese la volontà del legislatore di provare a rimettere in moto il mercato delle compravendite di immobili ad uso industriale che, al Sud, è stato inflazionato dal gran numero di questi edifici costruiti soprattutto negli anni novanta grazie agli incentivi agli investimenti delle imprese previsti dalla Legge 488/1992 e da altri provvedimenti e che oggi, per vari motivi, non sono utilizzati (il problema esiste, e forse è addirittura più grave, anche al Nord ed al Centro Italia). [↑](#footnote-ref-51)
52. Segnaliamo che questo limite all’investimento in immobili non era previsto per l’agevolazione tramite credito di imposta degli investimenti effettuati dalle imprese nei territori delle ZES preesistenti alla ZES unica e che esso entra in vigore a partire dal 1° Gennaio 2024. [↑](#footnote-ref-52)
53. Sui veicoli sarebbe opportuna una precisazione espressa del legislatore. [↑](#footnote-ref-53)
54. Nella disciplina delle ZES preesistenti alla ZES unica la cui efficacia è terminata il 31 Dicembre 2023 gli immobili strumentali il cui costo di acquisto era agevolabile erano soltanto quelli di nuova costruzione. Infatti l’Agenzia delle Entrate specificò, nella Risposta ad interpello 310/2023, che gli immobili strumentali diversi dai terreni, per beneficiare del credito d’imposta che stiamo esaminando, dovevano essere immobili nuovi e non precedentemente utilizzati dall’impresa, come previsto dal comma 2° dell’art. 5 del DL 91/2018. In caso contrario, il credito di imposta spettava solo per le spese relative all’ampliamento dell’immobile (cioè dell’edificio) acquistato. [↑](#footnote-ref-54)
55. Ricordiamo che, invece, i macchinari, gli impianti e le attrezzature il cui acquisto è agevolabile col credito di imposta ZES devono essere nuovi di fabbrica. [↑](#footnote-ref-55)
56. E’ chiaro, inoltre, che l’agevolazione del credito d’imposta è destinata a favorire le imprese economicamente e finanziariamente più sane, cioè quelle che sono in grado di realizzare gli investimenti con risorse proprie o trovando i crediti bancari necessari per poi ottenere il relativo credito d’imposta da utilizzare per pagare, compensandole, le tasse e i contributi sociali. [↑](#footnote-ref-56)
57. Con l’eccezione di 50 milioni di Euro che vedremo tra poco per le piccole imprese. [↑](#footnote-ref-57)
58. Eccezione che deriva dalla normativa europea, riportata nella Carta degli aiuti a finalità regionale 2022 – 2027, e non dalle norme legislative statali italiane. [↑](#footnote-ref-58)
59. Segnaliamo che, a partire dal 2021, a causa del riconteggio dei PIL regionali pro capite dovuto alla Brexit, cioè all’uscita della Gran Bretagna dall’Unione Europea, la Sardegna e il Molise sono tornate ad essere regioni “meno sviluppate”, mentre l’Umbria e le Marche sono state declassate da “più sviluppate” a regioni “in transizione”. [↑](#footnote-ref-59)
60. Riteniamo che questa sia l’interpretazione corretta da dare alla norma comunitaria e non quella che per gli investimenti delle piccole imprese che superano i 50.000.000 di Euro per la parte eccedente tale cifra e fino a 100.000.000 di Euro non si possa usufruire del credito di imposta ZES. Certo è difficile che nella pratica una piccola impresa possa sviluppare un progetto di investimento di importo superiore a 50.000.000 di Euro. [↑](#footnote-ref-60)
61. Ma che sono un po' più sviluppate delle altre regioni del Sud (Puglia, Campania, ecc.), vale a dire il cui PIL pro capite è più vicino al 75% del PIL pro capite medio comunitario del PIL di quelle, per cui l’intensità degli aiuti alle imprese (cioè, in questo caso, la percentuale di credito di imposta rispetto al valore degli investimenti) può essere inferiore a quello concesso nelle regioni ancora meno sviluppate. [↑](#footnote-ref-61)
62. Come abbiamo detto più volte in precedenza il credito di imposta non si applica alle imprese dell’Umbria e delle Marche perché queste regioni non fanno parte della ZES unica del Mezzogiorno. [↑](#footnote-ref-62)
63. L’elenco dei Comuni abruzzesi in cui le imprese possono usufruire del credito d’imposta per gli investimenti effettuati nella ZES unica del Mezzogiorno è reperibile in: <https://politichecoesione.governo.it/media/2862/modifica-della-carta-degli-aiuti-a-finalita-regionale-italia-2022-2027-sa101134.pdf> . [↑](#footnote-ref-63)
64. Segnaliamo, inoltre, che il **credito di imposta** per gli investimenti nella ZES unica è più vantaggioso di quello **per gli investimenti nel Mezzogiorno** perché per quest’ultimo, anche se le percentuali degli investimenti con cui esso si calcola (le c.d. “intensità di aiuto”) sono uguali, è previsto un ammontare massimo dell’importo agevolabile dell’investimento pari a 3 milioni di Euro per le piccole imprese, 10 milioni di Euro per le medie imprese e 15 milioni di Euro per le grandi imprese, quindi molto inferiore (comma 101 dell’art. 1° della Legge 208/2015).

    Il credito d’imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno è stato prorogato fino al 31 Dicembre 2023 dalla Legge 197/2022 (Legge di bilancio per il 2023). A partire dal 2024 esso viene di fatto **sostituito** dal credito d’imposta per gli investimenti nel territorio della ZES unica del Mezzogiorno. In ogni caso, la Risposta n° 24 del 2024 dell’Agenzia delle Entrate ha chiarito che il credito d’imposta ZES non è cumulabile con quello per gli investimenti nel Mezzogiorno perché il primo è l’evoluzione del secondo e quindi sono alternativi tra loro. [↑](#footnote-ref-64)
65. Ricordiamo che il Prodotto Interno Lordo (PIL) comprende gli ammortamenti del capitale fisico e immateriale che invece il Prodotto Interno Netto (PIN) esclude. [↑](#footnote-ref-65)
66. Ai fini della disciplina del credito di imposta ZES la categoria della “piccola impresa” include quella della “microimpresa” prevista dalla Raccomandazione CE n° 361 come l’impresa con numero di occupati annui inferiore a 10; fatturato inferiore a 2 milioni di Euro o totale dello Stato Patrimoniale inferiore a 2 milioni di Euro. [↑](#footnote-ref-66)
67. Gli **aiuti “*de minimis*”** del diritto comunitario sono quelli in forza dei quali un’impresa beneficiaria non può ricevere un ammontare di agevolazioni in denaro superiore a 200.000 Euro in tre esercizi annuali, se opera in qualsiasi settore dell’industria o dei servizi, oppure a 15.000 Euro sempre in tre esercizi se opera nell’agricoltura, od a 30.000 Euro nello stesso periodo se opera nella pesca o nell’acquacoltura, ai sensi, rispettivamente, dei Regolamenti UE n° 1407 e 1408 del 2013 e n° 717 del 2014.

    Il limite massimo degli aiuti “*de minimis*” può essere raggiunto con un solo tipo di agevolazione oppure attraverso la somma delle agevolazioni ottenute con diverse tipologie di questi aiuti che vanno imputate nel momento della loro concessione, sono espressi in termini di “*sovvenzione diretta in denaro*”, cioè del valore monetario dell’agevolazione ottenuta dall’ente, e, se pagati successivamente alla concessione, devono essere attualizzati a tale momento a partire dalla data del pagamento di essi. Il tasso di attualizzazione è quello della data del provvedimento di concessione dell’aiuto. [↑](#footnote-ref-67)
68. Il Registro dei revisori legali e delle società di revisione dei conti. [↑](#footnote-ref-68)
69. Il tasso di riferimento, fissato dalla Commissione Europea, è pubblicato sul sito: <http://ec.europa.eu/competition/state_aid/legislation/reference_rates.html> . In ogni caso**, il contributo in conto interessi** che agevola il finanziamento **non può essere superiore al 4%.** [↑](#footnote-ref-69)
70. Come si evince dalla Tabella 1), riportata in precedenza nel Sottoparagrafo 6.1. [↑](#footnote-ref-70)
71. Vale a dire sottoposte a procedura concorsuale. [↑](#footnote-ref-71)
72. Dato da: (300.000 Euro / 3 anni) x 7 anni = 700.000 Euro.

    Fino al 31 Dicembre 2023 l’agevolazione “*de minimis*” era pari a massimo 200.000 Euro in tre anni per cui, le imprese operanti nella ZES unica che hanno ottenuto questa agevolazione sull’imposta sul reddito entro quella data potranno ricevere massimo 66.667 Euro annui e 466.667 Euro in sette anni (dato da: 200.000 Euro / 3 anni) x 7 anni = 466.667 Euro. [↑](#footnote-ref-72)
73. Dato che, nel caso di contratto di lavoro subordinato**, i contributi a carico del datore di lavoro sono pari al 23,81% del salario lordo** (dato da: salario netto più imposte sul reddito), questa decontribuzione copre del tutto la retribuzione lorda fino ad un importo massimo di 2.729.95 Euro (data da: 650/0,2381). [↑](#footnote-ref-73)
74. Il limite di spesa annua autorizzata per tale decontribuzione è di 11.200.000 Euro per il 2024, 170.900.000 Euro per il 2025, 294.100.000 Euro per il 2026 e 115.200.000 Euro per il 2027, spesa che dovrà essere monitorata dall’INPS che la bloccherà nel caso di sforamento di questi limiti. [↑](#footnote-ref-74)
75. Ed un fatturato od un totale dello stato patrimoniale non superiore a due milioni di Euro. [↑](#footnote-ref-75)
76. Che, riteniamo, si sia poi dimesso oppure sia stato licenziato per giusta causa, cioè per gravi motivi disciplinari. [↑](#footnote-ref-76)
77. Vedi la Tabella 1 e la Tabella 2. Inoltre, come abbiamo detto nel testo del Sottoparagrafo 6.2, il credito d’imposta ZES è cumulabile anche col credito d’imposta per l’acquisto di beni strumentali nuovi previsto dal commi da 1051 a 1058-*ter* dell’art. 1° della Legge n° 178 del 2020, ma siccome quest’ultimo è meno vantaggioso del primo per gli importi degli investimenti agevolabili e per l’intensità di aiuto non lo abbiamo inserito nella Tabella 3. [↑](#footnote-ref-77)
78. Essenzialmente, quindi, del credito di imposta per gli investimenti effettuati dalle imprese ubicate nella zona e a meno che, come vedremo nel paragrafo a cui questa nota si riferisce, la ZLS non contenga delle aree che sono qualificabili come “meno sviluppate” o “in transizione” ai sensi del diritto comunitario in cui si potrebbe teoricamente applicare il credito di imposta ZES. In pratica ciò non è possibile perché, con la ZES unica, esso si applica alle sole regioni del Sud e delle Isole. [↑](#footnote-ref-78)
79. Essenzialmente le agevolazioni che riguardano i dazi, le tariffe e le procedure doganali (se le ZLS istituiscono una ZFDI compresa nella loro area) e le altre agevolazioni amministrative, fiscali, ecc. a cui possono accedere le imprese ubicate nelle ZES, vale a dire, adesso, nella ZES unica. [↑](#footnote-ref-79)
80. Com’era, almeno in larga misura, per le ZES originarie disciplinate dal DL 91/2017, finalità che, comunque, non è venuta meno con la ZES unica ma si è affiancata a quella della promozione dello sviluppo dell’intero Mezzogiorno d’Italia. [↑](#footnote-ref-80)
81. Cioè non rientranti fra quelle c.d. “meno sviluppate” o “in transizione”, ai sensi del diritto comunitario, come abbiamo visto nel terzo paragrafo. [↑](#footnote-ref-81)
82. La lettera *c*) del paragrafo (comma) 3 dell’art. 107 TFUE stabilisce che: “*possono considerarsi compatibili con il mercato interno* […] *gli aiuti* (di Stato) *destinati ad agevolare lo sviluppo di talune attività o di talune regioni economiche, sempre che non alterino le condizioni degli scambi* (vale a dire la concorrenza) *in misura contraria al comune interesse* (degli Stati aderenti all’UE)”. [↑](#footnote-ref-82)
83. Che, però, non ha sbocchi a mare, ma potrebbe aggregarsi alla Regione Marche nell’istituzione di una ZLS. [↑](#footnote-ref-83)
84. **“In transizione”** (ai sensi del diritto comunitario per la Programmazione 2022 – 2027 dei Fondi Strutturali dell’UE) **è anche la Regione Abruzzo, ma essa rientra in gran parte nella ZES unica per il Sud. Nella parte in cui non rientra nella ZES unica, i comuni in essa ricadenti sono ammessi agli aiuti di stato nella misura** (intensità di aiuto) **prevista dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2022 – 2027.** [↑](#footnote-ref-84)
85. La Carta degli aiuti a finalità regionale 2022 – 2027 è scaricabile da: <https://politichecoesione.governo.it/media/2862/modifica-della-carta-degli-aiuti-a-finalita-regionale-italia-2022-2027-sa101134.pdf> . [↑](#footnote-ref-85)
86. Che, come abbiamo visto nel sottoparagrafo precedente, è attualmente sospesa. [↑](#footnote-ref-86)
87. Questo decreto ha contenuti in parte simili a quelli dell’oggi implicitamente abrogato DPCM n° 12 del 2018 che conteneva le disposizioni attuative delle ZES originarie, cioè di quelle che c’erano prima di essere assorbite dalla ZES unica per il Mezzogiorno. [↑](#footnote-ref-87)
88. Che sono le seguenti: Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana, Veneto, Valle d’Aosta, Trentino Alto Adige (per la precisione, le Province Autonome di Trento e Bolzano). [↑](#footnote-ref-88)
89. Regione che ha un lungo tratto di costa su cui insistono porti di una certa rilevanza, come Ancona e San Benedetto del Tronto. [↑](#footnote-ref-89)
90. Tale limite si applica anche alle aree incluse nella ZLS “Porto e retroporto di Genova” istituita dall’art. 7 del Decreto-Legge n° 109 del 2018, convertito in Legge n° 130 sempre del 2018 (comma 5° dell’art. 3 del DPCM 40/2024). [↑](#footnote-ref-90)
91. Vale a dire la Lombardia, la Valle d’Aosta, le Province Autonome di Trento e Bolzano a cui si dovrebbe, secondo noi, aggiungere anche l’Umbria. [↑](#footnote-ref-91)
92. Questo procedimento sarà esposto nel prossimo sottoparagrafo. [↑](#footnote-ref-92)
93. Su cui rimandiamo a quanto esposto nel Sottoparagrafo 6.1 ed alla Tabella 1 in esso contenuta. [↑](#footnote-ref-93)
94. Ma anche nazionali, ovviamente. [↑](#footnote-ref-94)
95. Essenzialmente, quindi, l’effettuazione degli investimenti delle imprese e di quelli pubblici in infrastrutture. [↑](#footnote-ref-95)
96. Così come avveniva per le ZES fino al 31.12.2023, prima dell’avvento della ZES unica per il Sud il 1° Gennaio 2024. Su questo punto rimandiamo a quanto detto per le ZES nel Sottoparagrafo 6.1. [↑](#footnote-ref-96)
97. Su cui vedi, per i progetti di investimento nella ZES unica del Mezzogiorno, il Sottoparagrafo 5.1. [↑](#footnote-ref-97)
98. Che abbiamo trattato nel sottoparagrafo precedente. [↑](#footnote-ref-98)
99. Gli articoli da 14*-bis* a 14-*quater* della Legge 241/1991 disciplinano la conferenza di servizi semplificata, quella simultanea, la decisione di tale conferenza ed i rimedi per le Amministrazioni che dissentono da tale decisione. [↑](#footnote-ref-99)
100. Articolo dedicato alla conferenza di servizi semplificata. [↑](#footnote-ref-100)
101. Articolo dedicato all’acquisizione, da parte di un’Amministrazione Pubblica, di pareri, concerti o nulla osta di un’altra Amministrazione Pubblica o da parte di gestori di servizi o beni pubblici. [↑](#footnote-ref-101)
102. Quasi tutti, come abbiamo visto, consistenti in semplificazioni di procedimenti amministrativi. [↑](#footnote-ref-102)
103. Sistema di monitoraggio unitario **in cui devono essere inseriti i dati identificativi di ogni singola iniziativa imprenditoriale o di investimento nelle ZLS, nonché dei dati di avanzamento delle iniziative stesse**, e che è istituito presso il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato facente parte del Ministero dell'economia e delle finanze. [↑](#footnote-ref-103)
104. Che abbiamo esaminato nel precedente sottoparagrafo. [↑](#footnote-ref-104)
105. Eccezion fatta per il porto di Taranto, per l’istituzione della cui ZFDI vi è stato un apposito intervento legislativo, come abbiamo visto in precedenza nel quarto paragrafo. Secondo noi sarebbe opportuno che lo Stato facesse lo stesso anche per gli altri porti principali della ZES unica (per esempio per Napoli, Palermo, Cagliari, Bari, Brindisi, ecc.), e prevedendo espressamente in una legge che in ogni ZLS del centro e del nord Italia sia istituita una ZFDI. [↑](#footnote-ref-105)
106. Nonché dall’ampiamento e dall’ammodernamento della dotazione infrastrutturale dell’intero meridione. [↑](#footnote-ref-106)
107. O nei territori delle ZLS. [↑](#footnote-ref-107)
108. Il che avrebbe anche un importante impatto positivo in termini di minore inquinamento perché le merci viaggerebbero più via mare e meno su strada (i trasporti di merci su ferrovia sono in Italia poca cosa). Ma del progetto delle c.d. “autostrade del mare” si sente parlare da decenni senza che si vedano realizzazioni e risultati apprezzabili. [↑](#footnote-ref-108)
109. Comma così sostituito dal comma 249 dell’articolo 1° della Legge 213/2023 (Legge di bilancio per il 2024). [↑](#footnote-ref-109)
110. Comma così modificato dal comma 2° dell’art. 37 del Decreto-Legge 36/2022. [↑](#footnote-ref-110)
111. Data così modificata dalla lettera *a*) del comma 265 della Legge 197/2022 (Legge di bilancio per il 2023). [↑](#footnote-ref-111)
112. Comma sostituito dal comma 3° dell’art. 37 del Decreto-Legge 36/2022. [↑](#footnote-ref-112)
113. Il DPCM 40/2024 è entrato in vigore il 17 Aprile 2024. [↑](#footnote-ref-113)